

PASTORALE
IN CONVERSIONE
PER UNA CHIESA
IN USCITA

ATTI DEL CONVEGNO DIOCESANO

20-22 aprile 2017

PRESENTAZIONE

Gli Atti del convegno diocesano su *Famiglia, giovani e vocazioni* vengono pubblicati ad una certa distanza dalla sua celebrazione, perché l'evento sia letto all'interno di un percorso ecclesiale più ampio, intento a recuperare la proficua fase preparatoria e le indicazioni emerse, in parte, già pastoralmente avviate.

Il testo, impreziosito e rinvigorito dai riferimenti al dinamico magistero di papa Francesco e dai recenti Sinodi sulla famiglia e sui giovani, invita a guardare la realtà, senza frapporre pregiudizi per dar voce alla gioia del Vangelo di cui molti hanno perso il gusto e la bellezza.

Famiglia, giovani e vocazioni restano le linee portanti del nostro impegno, che esige una maggiore connotazione missionaria. Quale salutare provocazione suscitano, infatti, quelle coppie e quei giovani che, innamorati di Cristo, rivelano e comunicano un amore generoso e fedele, pur nella complessità del quotidiano.

Ritrovarsi e progettare insieme ha generato la comunione, che ha fatto emergere tra i partecipanti il respiro positivo di quanto la nostra Chiesa, in ascolto dello Spirito, sta realizzando.

Non è più tempo di indugiare, urge rendere la missione "anima" della pastorale ordinaria e coordinare le immense risorse personali e strumentali, evitando quelle tentazioni che generano divisioni e che rallentano un cammino unitario di evangelizzazione.

Queste pagine non si leggono come un romanzo, ma andranno analizzate e meditate dagli stessi operatori pastorali come prezioso contributo di fiducia per quanto Dio opera in noi.

Non ci troviamo dinanzi a un libro di vita, ma ad una vita da scrivere come storia palpitante della nostra Chiesa, consapevoli di ciò che siamo, di quanto è stato realizzato dalla comunità.

La Diocesi di Foggia-Bovino sente l'esigenza di sperimentare uno stile pastorale sempre più profetico, convinta che conta più quello che Dio fa per noi, di quello che noi facciamo per Lui. Apriamo il cuore a Cristo, nel quale troveremo già fatto e detto molto di più di quanto sogniamo.

+ Vincenzo

QUESTIONARIO IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Uffici di Curia

ASPETTI GENERALI

Permettetemi solo di lasciarvi una indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, parrocchia, istituzione, diocesi, in ogni circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium* per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni (cfr. Papa Francesco, *Convegno Firenze 2015*). Quale conoscenza si ha degli insegnamenti della EG nella nostra realtà ecclesiale?

Quali sono le iniziative avviate per contrastare le sfide culturali che oggi la famiglia deve affrontare: quelle orientate al risveglio della presenza di Dio nella vita delle famiglie; quelle tese a favorire politiche sociali ed economiche utili alla famiglia; quelle che difendono il modello di famiglia formato dall'uomo e dalla donna uniti nel vincolo matrimoniale e aperto alla procreazione?

Quale collaborazione offre la parrocchia al servizio della famiglia rapportandosi con le istituzioni sociali e politiche del territorio? Come tale collaborazione viene sostenuta anche dalla denuncia franca dei processi culturali, economici e politici, che minano la realtà familiare?

Attraverso quali mezzi la pastorale familiare è rivolta ai lontani? Quali le linee per suscitare e valorizzare il "desiderio di famiglia" seminato dal Creatore nel cuore di ogni persona e presente specialmente nei giovani?

Quali valori del matrimonio e della famiglia vedono realizzati i giovani e i coniugi nella loro vita? Che cosa si fa per mostrare la grandezza e bellezza del dono dell'indissolubilità, in modo che venga vissuta e costruita sempre di più?

In che modo si aiuta a capire che la relazione con Dio permette di vincere le fragilità presenti anche nelle relazioni coniugali. Come si può testimoniare e manifestare che la grazia del sacramento sostiene gli sposi in tutto il cammino della loro vita?

In che modo si aiuta la famiglia, quale Chiesa domestica, affinché prenda coscienza del suo impegno missionario e della sua azione evangelizzatrice?

Quali iniziative di catechesi fanno conoscere e aiutano a vivere l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia? Quali sono le iniziative per far comprendere il valore del matrimonio-sacramento come cammino di piena realizzazione personale e luogo per realizzare la gioia di essere uomini e donne?

Come i percorsi di preparazione al matrimonio evidenziano la vocazione e la missione della famiglia secondo la fede in Cristo? Come rinnovarli e migliorarli?

Come la catechesi d'iniziazione cristiana presenta l'apertura alla vocazione e missione della famiglia? Come viene coinvolta la comunità parrocchiale in questa preparazione?

Nella preparazione e nell'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale, come viene valorizzato l'importante contributo di testimonianza e di sostegno che possono dare le famiglie, i gruppi, le associazioni e i movimenti familiari? Quali esperienze positive possono essere ricordate in questo campo? Quali gli aspetti da incrementare a livello parrocchiale, vicariale e diocesano?

Come la comunità parrocchiale viene coinvolta pastoralmente nella cura di coloro che vivono il matrimonio civile o una convivenza? Come si aiuta a discernere elementi positivi e negativi nella vita di persone unite in matrimoni civili in maniera da orientarle ad un cammino di conversione verso il sacramento del matrimonio? Come si aiuta chi vive nella convivenza a decidersi per il matrimonio cristiano?

La parrocchia è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite e a far sperimentare la misericordia del Padre? Come promuove linee pastorali condivise a livello diocesano?

Quali passi più significativi sono stati compiuti per annunciare e promuovere l'apertura alla vita, alla bellezza e alla dignità del diventare padre o madre? Come si è incoraggiata l'adozione, l'affido, la cura e il rispetto dei fanciulli? Come la parrocchia combatte la piaga dell'aborto, promuovendo una efficace cultura della vita?

ASPETTI PARTICOLARI

Pastorale familiare

La realtà parrocchiale, oltre a considerare la famiglia come oggetto di pastorale, la promuove come soggetto che annuncia, prega e serve? Quale la situazione della pastorale familiare parrocchiale? È all'attenzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale?

Esiste una pastorale dei fidanzati? Come viene condotta? Il corso nubendi viene proposto come itinerario di fede o risulta una serie di conferenze?

Esiste un gruppo famiglia con una coppia di sposi responsabile? Viene celebrata la giornata parrocchiale della famiglia? C'è attenzione per le famiglie in difficoltà: conviventi, separati, divorziati...? Come si manifesta?

C'è partecipazione alle iniziative della Pastorale familiare diocesana? È conosciuto e valorizzato il "Consultorio familiare"? Quali le difficoltà incontrate nella proposta cristiana alle famiglie?

Pastorale giovanile

I giovani hanno bisogno di obiettivi e contenuti fondamentali per la formazione: vi è un'alleanza educativa tra famiglia, giovani e scuola perché questo si realizzi?

Esistono gruppi giovanili? Quali? Quanti sono gli aderenti? Quale la media dei giovani che partecipano alla messa domenicale?

Il problema "giovani" è avvertito dal Consiglio pastorale e dai laici impegnati? Concretamente cosa si fa e cosa si offre a coloro che frequentano e a coloro che si sono allontanati? Esistono punti di raccordo tra animatori pastorali parrocchiali e animatori di associazioni, gruppi e movimenti? Per la loro formazione vengono proposti ritiri spirituali, campi-scuola, scuola di preghiera, *lectio divina*?

Quali iniziative formative vengono poste in essere per l'educazione alla sessualità, all'amore e ad una visione vocazionale della vita?

Pastorale vocazionale

I simboli più potenti per orientare il rapporto dell'uomo con Dio sono i comportamenti dei genitori. Quale proposta vocazionale viene fatta ai giovani e alle famiglie?

Esiste attenzione al problema vocazionale? La proposta è costantemente presente nella catechesi? Quali le attività promosse per sensibilizzare gli adulti? E per i ragazzi e i giovani?

Quali rapporti di collaborazione ci sono con il Seminario diocesano? Vengono celebrate la Giornata del Seminario e la Giornata Mondiale delle Vocazioni?

PRESENTAZIONE DEL QUESTIONARIO IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Uffici di Curia

Il questionario è stato consegnato dagli Uffici di Curia ai Parroci che a loro volta l'hanno trasmesso ai Consigli Pastorali Parrocchiali, ai Responsabili delle Associazioni, Gruppi e Movimenti, ai Responsabili dei Gruppi-Famiglia, ai Responsabili dei Gruppi Parrocchiali, ai Responsabili dei Gruppi Giovanili.

L'Arcivescovo accompagnato dai direttori degli Uffici di Pastorale familiare, giovanile, vocazionale ha incontrato gli operatori pastorali di ogni Vicaria dell'Arcidiocesi e ha presentato il tema e il questionario in preparazione al Convegno. Ecco le date degli incontri vicariali in preparazione al Convegno Diocesano:

- Vicaria di **Bovino**: lunedì 16 gennaio 2017 alle ore 19,00 presso la Concattedrale;
- Vicaria **Foggia-Centro**: martedì 17 gennaio 2017 alle ore 19,30 presso la Cattedrale;
- Vicaria **Foggia-Nord**: mercoledì 18 gennaio 2017 alle ore 19,30 presso la parrocchia S. Ciro;
- Vicaria di **S. Marco in Lamis**: giovedì 19 gennaio 2017 alle ore 19,30 presso la parrocchia S. Antonio Abate;
- Vicaria **Foggia-Sud**: venerdì 20 gennaio 2017 alle ore 19,30 presso il Teatro della parrocchia S. Paolo Apostolo.

RELAZIONE DELL'UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Equipe di Pastorale familiare

Il lavoro svolto dall'Ufficio Diocesano di Pastorale della Famiglia negli anni precedenti ha lo scopo primario di sensibilizzare e coinvolgere i Gruppi Famiglia della Diocesi nella comunione ecclesiale. Tale lavoro ha richiesto *in primis* la formazione dell'*equipe*, che ha fatto sentire la sua presenza agli incontri con la Pastorale Familiare Regionale, agli incontri Nazionali tra cui il Convegno di Firenze (2015). Inoltre l'*equipe* ha costituito la Consulta di Pastorale Familiare, collabora con la CDAL, il Consultorio di Pastorale Familiare, il Forum delle Associazioni Familiari e con i vari Uffici Diocesani.

Per ciò che riguarda la formazione sono stati predisposti incontri diocesani per gruppi famiglia che hanno visto la partecipazione del Direttore Nazionale di Pastorale Familiare don Paolo Gentili e, successivamente, c'è stata la presenza del prof. Illiceto, del prof. Aceti e della dottoressa Manna.

Vogliamo ricordare anche gli incontri di formazione per gli accompagnatori dei percorsi dei nubendi tenuto nella Vicaria di San Marco in Lamis. Inoltre, si evidenzia l'attiva collaborazione con la Scuola Diocesana di Pastorale Familiare, specialmente per il contributo formativo relativo al terzo anno di specializzazione.

Sottolineiamo l'apporto formativo che il nostro Arcivescovo Mons. Pelvi ha voluto offrirci recentemente, tenendo un incontro di formazione per animatori dei gruppi famiglia dal titolo "*La dimensione sociale della Famiglia*".

Infine, riguardo alla pastorale, ricordiamo la Tavola Rotonda cittadina sulla famiglia organizzata dal Forum, che ha visto la partecipazione anche dell'Ufficio Diocesano.

La nostra presenza è stata utile nei percorsi per nubendi nelle varie parrocchie e anche nel cammino di formazione per il Diaconato permanente.

Tra gli eventi significativi che hanno visto la piena adesione dell'*equipe* diocesana, si rammenta la Festa della Famiglia con il Forum delle Associazioni Familiari, che ha trovato in noi appoggio e collaborazione.

Il nostro coinvolgimento nella organizzazione ha dato vita all'animazione diocesana della Festa della Santa Famiglia e all'animazione diocesana della Giornata per la Vita nelle comunità parrocchiali, con l'intento di sollecitare la riflessione sulla "famiglia" e sulla "vita".

Facciamo menzione, poi, dei considerevoli eventi Giubilari che sono stati promossi dall'Ufficio di Pastorale per la Famiglia, tra i quali vogliamo mettere in rilievo la veglia "Per asciugare le lacrime" pensate per le famiglie in difficoltà; il Giubileo per i Fidanzati e infine la Giornata Mondiale Missionaria in collaborazione con gli altri Uffici del settore. Ricordiamo pure la ragguardevole conferenza tenuta dall'Arcivescovo sulla Esortazione *Amoris laetitia* di Papa Francesco e l'accompagnamento delle nuove forme di famiglia.

Linee guida per l'anno pastorale 2017-2018

In vista del prossimo anno pastorale, riteniamo importante prendere in considerazione i seguenti obiettivi:

- Valorizzazione del Centro di Spiritualità familiare.
- Nascita dei Gruppi famiglia nelle varie parrocchie.
- Promozione della formazione degli animatori dei gruppi famiglia parrocchiali esistenti.
- Predisposizione delle linee diocesane per i percorsi di preparazione al matrimonio cristiano.
- Organizzazione di incontri mensili di Spiritualità familiare, attraverso catechesi e incontri di preghiera.
- Sensibilizzazione delle comunità parrocchiali per le persone divorziate/separate.
- Collaborazione con altri Uffici Diocesani per eventi comuni.

RELAZIONE DEL SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE

Equipe di Pastorale giovanile

Il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile lavora perseguendo due obiettivi:

- promuovere il coordinamento delle realtà giovanili presenti nelle parrocchie, mediante un cammino di conoscenza reciproca e di unità attraverso iniziative comuni di preghiera, sport e spettacolo (Avvento, Quaresima, Estate). Senza oberare i giovani che già fanno un cammino parrocchiale, si sta cercando di fornire loro linee comuni di catechesi che struttureremo pian piano in sussidi, così da giungere ai momenti unitari con un percorso di comunione;
- aiutare i giovani a percepirsi sempre più come “Chiesa in uscita” attraverso percorsi di evangelizzazione e missione negli ambienti del territorio (scuole superiori e università) che li coinvolgono.

Cosa abbiamo fatto

In questi anni la realtà giovanile diocesana è stata impegnata su più fronti: l'incontro tra i vari giovani presenti nelle parrocchie e appartenenti a gruppi, movimenti e associazioni ha permesso la conoscenza e lo scambio di esperienze tra di loro, nonché la testimonianza di unità che, come chiesa locale, siamo chiamati a dare valicando i confini angusti delle rispettive realtà ecclesiali nelle quali siamo inseriti. In questo ci sono stati di aiuto gli incontri diocesani col vescovo in Avvento e Quaresima, gli incontri di formazione mensili tenutisi al seminario diocesano, la collaborazione con la realtà universitaria, gli approcci con gli studenti della scuola secondaria superiore, grazie alla sinergia con l'ufficio scuola e quindi con gli insegnanti di religione. Positivo è stato l'evento sportivo organizzato in collaborazione con il CUS che ha convogliato circa un centinaio di giovani. Si è notato un desiderio di cambiamento e un rinnovato entusiasmo che, però, devono essere ancora coniugati con uno sforzo reale di apertura. Po-

sitiva è stata anche la centralità degli obiettivi: collaborazione con la pastorale familiare e vocazionale, anche se, nella logica dei primi passi, è ancora da perfezionare e far diventare stile, visto che dietro ogni giovane è giusto ci sia un adulto pronto ad incoraggiare e a dare testimonianza.

Cosa bisogna fare

Tenendo presente che la pastorale giovanile si propone di formare dei giovani maturi sul piano umano e adulti nella fede, capaci di gestire i propri doni nella prospettiva di una chiara scelta vocazionale, in riferimento al matrimonio o alla vita di consacrazione, alla professione e alle assunzioni delle proprie responsabilità nella Chiesa, nella società e nella politica, il progetto di Pastorale Giovanile vuole mettere al centro la persona, al cui servizio si mettono le strutture, dando le linee per un progetto educativo diocesano, vicariale e parrocchiale.

A chi si rivolge?

A tutti i ragazzi, ai giovani e ai giovani adulti.

Post cresima

- Pre-adolescenti
- Adolescenti

Giovani

- i giovani /1 dai 18 ai 21 anni
- i giovani /2 dai 22 ai 30 anni
- i giovani-adulti /3 dai 30 ai 35 anni

Finalità

Il ragazzo, l'adolescente e il giovane devono prima di tutto vivere l'incontro personale con Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio, Crocifisso e Risorto.

Occorre ripartire in ogni età della vita da un Primo Annuncio del kerygma che faccia cogliere la rilevanza esistenziale della Pasqua di Gesù Cristo nel suo mistero di vita, passione, morte e risurrezione.

Essere "adulti" nella fede vuol dire vivere la piena maturità di Cristo (cfr Ef 4,13) nel suo Spirito: è la Vita Nuova donata nel Battesimo che ci chiama alla Santità.

Come indicano i documenti della CEI del decennio 2000-2010¹ e come ribadiscono gli *Orientamenti Pastoral*i per il decennio 2010-2020², questo incontro personale con Gesù Cristo non va mai dato per scontato, neanche per gli animatori, gli educatori e gli operatori pastorali che devono riscoprire questo Primo Annuncio, per poi portarlo a tutti coloro a cui sono mandati ad annunciare la Buona Notizia di Gesù

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”³.

La Vita Nuova è vivere nello Spirito di Gesù Cristo che ricostituisce la relazione fondante con Dio ferita dal peccato: vivere da Figli di un Dio che è Padre. Questo permette di ricostituire le altre relazioni fondamentali interrotte dal peccato:

- Amore fraterno: vivere da Fratelli nella comunità e verso tutti gli uomini
- Amore coniugale: vivere da Sposi nella relazione Uomo-Donna non più come seduzione e dominio, ma come affettività e sessualità liberate
- Amore per il creato: vivere da Custodi del dono della creazione La fede è fiducia, vivere affidati, vivere da figli, fratelli, sposi e custodi del dono della creazione.

Vivere secondo lo Spirito di Gesù permette di attraversare in maniera nuova tutte le esperienze umane, anche quelle di fallimento, di limite, di male, di sofferenza e di morte. Vivere in Cristo vuol dire vivere in pienezza la vera umanità salvata, liberata e risanata.

Le dimensioni del cristiano adulto nella fede

Tenendo come riferimento l’icona di Emmaus (Lc 24), notiamo le dimensioni del cristiano “adulto” nella fede, punto di arrivo dei cammini di pastorale giovanile.

1. *“Gesù in persona si accostò e camminava con loro”*

- Una vita nuova come Incontro con Cristo, Vocazione, Progetto di Vita, Accompagnamento Spirituale

¹ Cfr. “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”. Orientamenti Pastorali dell’Episcopato Italiano per il primo decennio del 2000. “Questa è la nostra fede”. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo 2005. “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”. Nota pastorale 2004.

² Cfr. “Educare alla Vita buona del Vangelo”. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020.

³ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 1.

2. *“Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”*
 - Una vita nuova in rapporto con la Parola di Dio per il Discernimento sulla propria vita nella Preghiera
3. *“Prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro”*
 - Una vita nuova eucaristica e riconciliata: Mistero Pasquale e Sacramenti (Eucarestia e Confessione)
4. *“Trovarono riuniti gli Undici e gli altri”*
 - Una vita nuova insieme agli altri: Comunità, Chiesa, Comunione
5. *“Riferirono ciò che era accaduto”*
 - Una vita nuova che annuncia: Testimonianza e Missione
6. *“Tornarono a Gerusalemme con grande gioia” (Lc 24,52)*
 - Una vita nuova nel mondo
 - Etica personale: relazione con gli altri, affettività e sessualità, relazione con i beni
 - Etica sociale: professionale, ecclesiale, sociale, politica, ecologica (cura del creato), rapporto con i beni
 - Approfondimento culturale: mettere in dialogo la fede con la società e la cultura
 - Servizio e Carità

I soggetti della pastorale giovanile

Il servizio diocesano di Pastorale Giovanile.

Nasce come espressione della sollecitudine di tutta la chiesa locale per i giovani e come punto di riferimento per tutte le componenti diocesane e non, impegnate nel mondo giovanile.

- È un servizio pastorale della Curia Arcivescovile di Foggia Bovino presso la quale ha sede.
- Il servizio diocesano di Pastorale Giovanile ha come scopo una più adeguata evangelizzazione dei giovani. È costituita su base territoriale per favorire il coinvolgimento delle giovani generazioni tenendo conto dei cambiamenti ecclesiali, sociali e demografici del nostro tempo.
- Tale servizio diocesano invita innanzitutto ad un rinnovamento della cura dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani all'interno di una pastorale d'insieme che coinvolga l'intera comunità e di una pastorale che ritrovi uno slancio missionario verso tutti i giovani del territorio: una Chiesa “in uscita”⁴ capace di obbedire al mandato missionario di Gesù.

⁴ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 20.

Il centro eucaristico e giovanile “San Domenico”

Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile, per poter operare con maggior incisività e in continuità e per poter svolgere una buona parte delle proprie attività, ha bisogno di spazi fisici.

Tutto questo deve essere il Centro Eucaristico e Giovanile, non un centro che sia prolungamento della parrocchia, ma un laboratorio di incontro tra giovani e Chiesa. Il Centro vuole essere una risposta alle esigenze attuali.

L'organo diocesano non mira a formare una “super parrocchia” giovanile, non vuole né scavalcare la parrocchia e le aggregazioni, né sovrapporsi ad esse, ma porsi a servizio delle comunità parrocchiali, dei movimenti e delle aggregazioni laicali, delle scuole e dei singoli giovani, proponendo cammini, momenti comuni, iniziative varie, nel rispetto delle attività delle singole realtà giovanili. Vorrebbe, attraverso un proficuo interscambio, dare vita ad un cammino ecclesiale che sappia raggiungere tutti i giovani, nessuno escluso: si tratta di una struttura che permette di incontrare i giovani attivando così un laboratorio di evangelizzazione.

L'Oratorio

Il servizio di Pastorale Giovanile opera in sinergia con la realtà degli oratori, laddove essi esistono: strutture capaci di promuovere una formazione umana e nella fede di ragazzi (12-14 anni) e adolescenti (14-18 anni). L'oratorio dovrà proporre un'esperienza di vita totalizzante che vuole investire tutte le dimensioni proprie della vita dei preadolescenti e adolescenti attraverso la proposta della preghiera, dell'ascolto della Parola con la catechesi, della forte esperienza comunitaria, del gioco e dello sport, dell'apertura culturale, dell'impegno caritativo e sociale, della testimonianza e dell'evangelizzazione. È opportuno che ogni Oratorio abbia un Direttore di Oratorio che formi una Equipe di animatori e di educatori, coordinando le variegate attività e promuovendo la corresponsabilità educativa in una sinergia che si indirizzi ad un comune Progetto Educativo di Oratorio.

Chiaramente, nella realizzazione di quanto espresso sopra, non sono mancate difficoltà: poca disponibilità a partecipare agli incontri; diffidenza da parte di alcuni parroci dovuta alla paura di perdere i giovani già inseriti in parrocchia, come se l'impegno in un contesto più ampio, quale quello diocesano, distogliesse i giovani dall'impegno in parrocchia; difficoltà di coinvolgimento di alcuni gruppi, movimenti, associazione, cammini; contesto scristianizzato in cui diventa più difficile l'annuncio del Vangelo; poca disponibilità economica per le attività programmate.

Per il futuro, oltre a rafforzare quanto già presentato, sarà da programmare, cosa già in progetto, un servizio per i giovani adolescenti, soprattutto attraverso la cura degli oratori presenti in diocesi e la formazione degli stessi animatori.

RELAZIONE DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE VOCAZIONALE

Don Francesco Gioia, direttore

20 marzo 2017

e attività in corso sono:

LVIENI E VEDI: percorso per ragazzi dagli 11 ai 18 anni. si tratta di fine settimana residenziali con esperienze e momenti di annuncio a sfondo vocazionale. La risposta è stata ed è molto positiva. Questo è il secondo anno in cui sperimentiamo tale percorso e riteniamo che sia importante continuare, perché permette a tanti ragazzi di vivere un'esperienza formativa seria, pur non essendo immediatamente interessati alla realtà del Seminario o perché impossibilitati, a vario titolo, a un percorso stabile in seminario. Ci sono ragazzi che sono passati anche solo una volta per questa esperienza, altri sono fedelissimi. Per il futuro credo che sia importante programmare incontri regolari con i gruppi di catechesi nelle parrocchie, ancor prima che nelle scuole, creando una rete tra i catechisti della diocesi. E tali incontri vanno vissuti con i genitori, perché spesso sono essi il vero ostacolo perché i figli possano frequentare attività di questo genere. In realtà in via sperimentale già quest'anno abbiamo fatto qualche tentativo, che ci sembra funzionare. Si tratta di programmare la cosa per incidere in maniera capillare.

SEMINARIO DI PIÙ: da quest'anno, ogni martedì, dall'ora di pranzo a quella di cena offriamo la possibilità, ai ragazzi che lo desiderano, di vivere l'intero pomeriggio con noi in Seminario. La motivazione è duplice: innanzitutto tale attività permette di tenere legami più forti rispetto all'appuntamento mensile Vieni e Vedi (e per gli adolescenti, soprattutto i più piccoli, la continuità è fondamentale), in secondo luogo si dà la possibilità a quei ragazzi che non possono vivere l'esperienza del seminario in modo stabile di vivere un'esperienza formativa costante. Forse c'è da riconsiderare la scelta del giorno, ma anche quest'esperienza funziona.

TI CHI-AMA: anche questo percorso va bene, però mi convinco sempre di più che non basta solo offrire momenti di incontro e formazione. Per l'anno prossimo è intenzione dell'ufficio incontrare i gruppi giovanili parrocchia per parrocchia, pur mantenendo questi appuntamenti. Quest'anno abbiamo esteso a un'intera giornata l'incontro. Lo facciamo di domenica e sembra nascere l'esigenza di qualche esperienza residenziale tipo Vieni e vedi. La programmazione capillare degli incontri con le parrocchie vuol essere anche un modo per conservare continuità dopo la Missione Giovani del Seminario.

RELAZIONE DELLA VICARIA FOGGIA - CENTRO STORICO

Don Rocco Scotellaro, vicario zonale

Il questionario preparato in vista del convegno pastorale, alla zona Foggia Centro, ha dato molto stimolo a prendere coscienza del fatto che quanto si fa per la crescita della fede nelle comunità parrocchiali e specificatamente per la famiglia, è sempre poco ed insufficiente rispetto alle necessità. Ben cinque delle sette parrocchie della vicaria sono inserite in una realtà sociale che presenta problematiche socio-economiche che incidono profondamente nel tessuto familiare, determinando al suo interno notevoli disagi. Questa situazione fa sì che la missione di evangelizzazione si dimostra sempre necessaria attraverso un impegno missionario, delle persone e dei gruppi parrocchiali e movimenti, senza chiudersi all'interno di se stessi. Alla luce di tale realtà si constata che non vi è una reale conoscenza degli insegnamenti impartiti dalla *Evangelii gaudium*. Le catechesi sono rivolte principalmente ai fanciulli. Il coinvolgimento delle famiglie si verifica in modo più evidente nelle comunità che vivono il cammino verso i sacramenti, di tipo catecumenale.

La parrocchia di S. Michele Arcangelo con alcune associazioni di famiglie che tengono l'oratorio, coordinate da un direttore, riesce a coinvolgere altre famiglie. Un altro coinvolgimento particolare e abbastanza efficace si ha nella comunità pastorale del Centro Storico, che, ad opera del responsabile della pastorale familiare, porta avanti, seguendo le indicazioni della CEI per l'accompagnamento dei fidanzati al matrimonio, un percorso di fede che sta coinvolgendo diverse coppie, anche dopo il matrimonio. Le giovani famiglie sentono l'esigenza di avere punti di riferimento in quanto notano la loro debolezza e, spesso, si trovano sole ad affrontare le problematiche del loro nuovo status.

Anche per quanto riguarda la pastorale giovanile, si hanno serie difficoltà, in quanto non è scontato il ruolo educativo dei genitori e poi della scuola. I punti di riferimento per i ragazzi spesso mancano completamente e la loro presenza nelle comunità è rara, e là dove c'è è discontinua.

Non c'è collaborazione strutturale con le istituzioni sociali e politiche del territorio. Però c'è una certa interazione nella prevenzione del disagio economico e sociale attraverso le attività caritative. Inoltre, un collegamento organico avviene tra i Servizi Sociali comunali e alcuni istituti religiosi che accolgono ragazzi inviati dagli stessi Servizi Sociali per le attività di doposcuola e per i corsi di formazione.

A causa dei disagi economici in cui versano sempre di più le famiglie, si contattano le stesse, ma, pur ascoltandole e aiutandole, non si riesce sempre a dare risposte concrete.

Non si vuole affermare che la situazione sia catastrofica, perché ci sono anche delle belle iniziative, ma è necessario che soprattutto i sacerdoti prendano più coscienza della esigenza di una pastorale non più da sacrestia ma aperta alle realtà in cui vivono sempre più persone (pastorale scolastica, nel mondo del lavoro, etc.) Anche a livello vocazionale, purtroppo, poco si fa, tranne che in alcuni casi sporadici dovuti a qualche sacerdote un po' più sensibile, ma nessuna altra realtà è coinvolta.

RELAZIONE DELLA VICARIA FOGGIA - NORD

Don Bruno Pascone, vicario zonale

Premessa

Prima di presentare questo lavoro ritengo che sia opportuno, anzi, direi piuttosto necessario, fare una breve considerazione sulla Vicaria Foggia-Nord.

La Vicaria è costituita da parrocchie che dal punto di vista territoriale sono distanti e soprattutto morfologicamente diverse per quantità e tipo di abitanti. Leggendo-analizzando le 12 relazioni ho colto una certa difficoltà/fatica nell'individuare una certa uniformità nella pastorale familiare. A mio modesto parere risulta essere lontana dalla realtà. Ho potuto constatare che se è vero che in tutte le parrocchie c'è attenzione/impegno nel collocare la famiglia come soggetto della pastorale, cercando di rispondere alle nuove esigenze che sono sempre più urgenti, è però altrettanto vero che non viene seguita una linea comune per tutte le parrocchie: appunto non c'è uniformità vicariale per la pastorale familiare. Un aspetto positivo che ho colto: tutte le parrocchie hanno lavorato coinvolgendo i vari organismi, gruppi, associazioni, che compongono le stesse comunità parrocchiali.

Questa relazione tiene sinteticamente conto delle risposte al questionario delle 12 parrocchie della vicaria: Santa Maria della Croce, San Ciro, San Giuseppe Artigiano, SS. Salvatore, B.M.V. di Fatima, Ss. Guglielmo e Pellegrino, Sacro Cuore, San Filippo Neri, Sant'Alfonso Maria dei Liguori, Immacolata, B.V.M. Madre della Chiesa e Spirito Santo.

Aspetti generali

L'esortazione apostolica "*Evangelii gaudium*" è abbastanza conosciuta e per alcune realtà è posta a fondamento per la ricerca di nuove vie e forme di evangelizzazione.

Le iniziative per valorizzare il ruolo della famiglia che vive al cospetto di Dio, sono molteplici; in larga parte, volte alla cura del percorso dell'I.C., che in alcune, forse più che in altre, prevede incontri quindicinali o mensili con i genitori; come per esempio in quelle parrocchie dove si è fatta la scelta del metodo del catecumenato. Le famiglie vengono coinvolte nell'accompagnamento dei figli, mediante l'invito ad inserirsi in un cammino di fede vero e proprio. Iniziative come la benedizione delle case, la costituzione di cenacoli, missioni popolari, l'animazione del mese di maggio dedicato a Maria, la visita alle famiglie con ammalati, sono il segno della presenza di un Padre buono e misericordioso che ha cura per i propri figli.

Il rapporto con le istituzioni politiche e sociali è altamente e profondamente insufficiente. A tal proposito mi sembra opportuno sottolineare un interessante progetto, (parrocchia dello Spirito Santo) che prevede lo studio del territorio finalizzato a formulare proposte concrete contro il fenomeno della povertà e dell'abbandono sociale. Poco si fa, se non attraverso le omelie e le catechesi, per opporsi ai processi culturali contro la famiglia uomo-donna chiamata alla procreazione. Per quanto riguarda la pastorale familiare rivolta ai lontani, molto viene svolto soprattutto dai centri d'ascolto e dalla Caritas. Una iniziativa molto interessante che merita una particolare attenzione e riflessione è l'azione che svolge il centro d'ascolto della parrocchia dei Ss. Santi Guglielmo e Pellegrino nei confronti delle nuove e vecchie dipendenze: gioco d'azzardo, alcol, droghe.

Anche attraverso la fondazione de "Il buon Samaritano" si cerca di prestare attenzione alle famiglie lontane. Quando queste (famiglie) bussano alle porte della parrocchia, perché costrette da gravi situazioni economiche, questa diventa l'occasione per far sentire loro la vicinanza della parrocchia/Chiesa.

Altro aspetto che è emerso è il ruolo che svolge la pietà popolare (processioni, via crucis, etc.).

In sintesi, ogni gesto d'amore manifesta la presenza di Dio fra gli uomini e ravviva nelle famiglie la consapevolezza della presenza di Dio. Occorre tuttavia "uno stato permanente di missione" per manifestare quella Chiesa in uscita di cui parla Francesco. La grandezza e la bellezza del dono reciproco è testimoniato da quelle coppie di sposi cristiani che insieme hanno superato difficoltà, crisi, malattie. La preghiera, la testimonianza, l'invito, l'informazione risultano essere un vero e proprio aiuto nei confronti di quei giovani che manifestano il desiderio di intraprendere una vita matrimoniale. Le strategie messe in atto sono tante: la benedizione dei fidanzati, delle mamme, dei papà, l'animazione liturgica della Messa domenicale, concorsi e attività musico-teatrali, la celebrazione degli anniversari di matrimonio durante la messa festiva e la benedizione dei coniugi con il rinnovo delle promesse matrimoniali durante la festa della Sacra Famiglia.

La relazione con Dio deve essere alimentata dalla preghiera familiare, dalla partecipazione ai sacramenti e dall'accoglienza reciproca. Grande attenzio-

ne è rivolta ai percorsi per nubendi la cui durata oscilla tra i 12 e i 16 incontri. Tali percorsi prevedono verifiche, liturgie penitenziali e ritiri. Inoltre altro dato che è emerso è che tali percorsi sono sempre più visti come veri e propri itinerari di fede seguendo in questo la Nota degli “*Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*” (CEI). Si propone un vero e proprio catecumenato per i nubendi, con la proposta di scrivere “*Memoriali*” in cui i futuri sposi hanno sperimentato la presenza di Cristo nella propria storia (Parrocchia Sacro Cuore).

I percorsi sono “*guidati*” da *equipe* formate quasi sempre da coppie di sposi, dal parroco e da figure professionali nell’ambito medico-scientifico e di diritto ecclesiastico matrimoniale.

I sussidi che maggiormente vengono utilizzati sono i documenti che la Chiesa ha prodotto sulla famiglia quali “*Humanae vitae*”, “*Familiaris consortio*” e “*Amoris laetitia*”.

La catechesi rappresenta una azione importante per l’apertura alla vocazione e missione della famiglia. L’attenzione è rivolta più al ragazzo che alla famiglia. Tale metodo costringe a ricercare sempre più nuove vie e forme per coinvolgere e responsabilizzare i genitori dei fanciulli/ragazzi.

Il progetto “Emmaus” prevede la riscoperta della famiglia nella trasmissione della fede. Nella maggior parte delle parrocchie si organizzano incontri propeudeutici e preparatori ai sacramenti, come ritiri, incontri di preghiera ed incontri con esperti (psicologi e pedagogisti).

Le famiglie giovani sono accolte sin dalla celebrazione del matrimonio e, dove il tessuto familiare lo consente, vengono affiancate da coppie esperte che si comportano da tutor, aiutandoli nelle situazioni difficili. Il consultorio familiare è conosciuto e contattato al bisogno.

Si propongono incontri vicariali per le coppie animatrici al fine di favorire scambi di esperienze e per stabilire linee guide comuni secondo gli aggiornamenti diocesani. La posizione nei confronti di quelle coppie che hanno contratto solo matrimoni civili o convivono è di assoluta accoglienza ed ascolto. Compito molto importante a tal proposito viene svolto dal parroco e dai catechisti. Ogni occasione viene colta per intraprendere con queste coppie un percorso cristiano che sfoci poi nella celebrazione sacramentale del matrimonio. Ove c’è il desiderio le coppie vengono invitate a seguire i percorsi per nubendi, ma quasi sempre i contatti sono riservati e personali.

Le famiglie ferite sono in continuo aumento. I centri d’ascolto svolgono un compito molto importante. Ciò che viene richiesto è comunque la testimonianza delle famiglie.

L’iniziativa del dormitorio diocesano con 20 persone bisognose (Parrocchia Spirito Santo); l’esperienza dell’unità di strada (Parrocchia Santa Maria della Croce) rivolta a chi vive abitualmente per strada, sono segni di attenzione per chi vi-

ve in situazioni precarie e difficili. La giornata della Carità e le raccolte alimentari sono effettuate in quasi tutte le parrocchie.

Si propone di unire le forze, sotto la guida dell'Arcivescovo, per distribuire misericordia e aiuto alle famiglie ferite (pasti caldi, buoni/pacchi...) (Parrocchia Sacro Cuore).

La promozione dell'apertura alla vita è sempre più difficile in una città dove il tasso di interruzione di gravidanza è tra i più alti in Italia. La celebrazione della Giornata della Vita è ricordata quasi ovunque, ed esistono esperienze di percorso di mamme in attesa.

Pastorale Familiare

La famiglia occupa un ruolo centrale nella realtà ecclesiale. Le parrocchie sono sempre più impegnate a mettere al centro della pastorale le famiglie. Molteplici sono gli sforzi in tal senso come catechesi mirate e/o incontri specifici sul ruolo educativo e/o sull'importanza della trasmissione della fede, rappresentazioni teatrali, recital, missioni; manifestazioni religiose e civili; momenti di convivialità (family coffee break). Purtroppo pochi sono i gruppi Famiglia, molti dei quali sono all'interno di gruppi ecclesiali consolidati.

Il corso per la preparazione del sacramento del Battesimo rappresenta una buona opportunità per avvicinare le famiglie. Da registrare purtroppo che fino all'I.C. le famiglie nella stragrande maggioranza dei casi non sono accompagnate dall'azione catechetica e formativa. I percorsi per nubendi stanno assumendo sempre più la connotazione di veri e propri itinerari di fede dove i fidanzati si impegnano a condividere lo stesso progetto di vita. I gruppi famiglia sono guidati da una coppia di animatori con la cura del parroco. Le coppie animatrici svolgono un compito molto importante, la loro testimonianza di sposi impegnati all'interno della comunità parrocchiale incoraggia le coppie di fidanzati. I testi maggiormente utilizzati sono: *"In cammino verso il matrimonio"*, *"Io accolgo te"*.

In quasi tutte le parrocchie viene celebrata la festa della Sacra Famiglia con il rinnovo delle promesse matrimoniali, inoltre viene dato grande risalto agli anniversari di matrimonio (25-50 anni). Le iniziative diocesane sono lasciate alla libertà personale e per le famiglie ferite alcuni si rivolgono al consultorio diocesano *"Il Faro"*. È auspicabile la presenza di più consultori nella Vicaria e per ogni parrocchia la presenza di un'*equipe* di pastorale familiare.

Pastorale Giovanile

Particolare cura è rivolta ai giovani che sono presenti in tutte le parrocchie con un numero di circa 600/700. Non c'è molta collaborazione tra scuola, giovani e famiglia. È emerso che è quasi totalmente assente un'attenzione verso il mondo universitario. Buona parte di questi giovani sono all'interno di realtà ecclesiali e seguono un cammino formativo con la partecipazione a ritiri, campi scuola, *lectio divina*. Frequentano abitualmente la messa domenicale. Purtroppo poche sono le realtà oratoriali.

La maggior parte dei giovani che frequentano le parrocchie sono impegnati nella formazione dei più piccoli e nel servizio liturgico. I loro percorsi riguardano le emozioni, il corpo e l'affettività; il centro della formazione è l'uomo nuovo: Cristo Gesù. Non tutte le parrocchie hanno un *équipe* di pastorale giovanile

Pastorale Vocazionale

Ovunque si presenta nelle catechesi e negli incontri di formazione la visione vocazionale della vita. Ruolo, non ancora sviluppato appieno, è quello del Seminario diocesano. L'esperienza "*Vieni e vedi*" coinvolge ancora un numero insufficiente di ragazzi. La cura dei ministranti, i ritiri dei fanciulli e delle famiglie presso la struttura del Seminario diventa anche l'occasione per conoscerla.

Interessante è stata l'esperienza vissuta dai giovani (Parrocchia San Giuseppe Artigiano) di due ritiri spirituali presso due monasteri e la proposta di ritiro presso il Seminario Regionale di Molfetta. Altrettanto interessante è la proposta del Cammino di Santiago 22-29 agosto che vede già l'adesione di una decina di maggiorenni.

Le Congregazioni religiose propongono la propria spiritualità ed è buona la collaborazione con il Seminario. Quasi ovunque si celebra la Giornata del Seminario e la Giornata Mondiale delle Vocazioni.

RELAZIONE DELLA VICARIA FOGGIA SUD

Don Daniele d'Ecclesia, vicario zonale

Aspetti generali

1. Nella nostra realtà ecclesiale la conoscenza dell'*Evangelii gaudium* è scarsa, non è stato fatto alcun lavoro sinodale, specialmente tra i laici, a parte qualche eccezione; l'esortazione apostolica è conosciuta dai sacerdoti e solo da pochi addetti ai lavori, per cui l'ignoranza di tale documento determina un mancato cambiamento delle strutture pastorali. Quindi, nell'ambito di un ripensamento delle modalità dell'annuncio del Vangelo, non si raggiungono i lontani.
2. Le iniziative orientate al risveglio della fede nelle famiglie sono dovute alla presenza dei gruppi famiglia, alle catechesi rivolte alle famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana e, in alcuni casi, ai centri di ascolto del Vangelo nelle case. In ogni modo, con l'ausilio dei presbiteri, specialisti e testimoni (psicologi, psicoterapeuti, coppia impegnata nella pastorale familiare, ecc), si propone un percorso di recupero della fede e la partecipazione alla vita della comunità come base fondamentale per fare qualsiasi proposta specifica di formazione di una famiglia cristiana; tale percorso è aperto a tutti, e diretto a rispondere soprattutto alle nuove emergenti sfide, quali possono essere: il miglioramento del dialogo e della qualità della relazione tra i coniugi, la cura del dialogo genitori-figli, il recupero e l'"aggiornamento" del compito educativo dei genitori, la prevenzione e la lotta alle dipendenze da droghe e ad altre nuove dipendenze. È da segnalare che nei corsi di preparazione al matrimonio, al termine dei quali si tenta di invitare le giovani coppie a continuare il percorso, purtroppo spesso capita che qualche incontro venga disertato, a causa delle difficoltà familiari, o per altri impegni. Qualche coppia si inserisce nel gruppo famiglia. Occorre ripensare ad altre forme di accompagnamento alternative. Per quanto riguarda le iniziative tese a favorire politiche sociali ed economiche utili alla famiglia, queste risultano varie e

promosse da associazioni, gruppi ecclesiali, parrocchie, uffici di curia, consultori, ma spesso sono slegate fra di loro e a volte in competizione, con valori di riferimento a volte parzialmente differenti; sono comunque iniziative poco pubblicizzate e poco costanti e continuative. Si promuovono collaborazioni con i Centri di ascolto, Caritas parrocchiali, Asl di quartiere, Caf e altre associazioni. Infine, per le iniziative che aprono alla procreazione ci sono sporadici incontri con associazioni tipo *Manif pour tous*.

3. I rapporti con le Istituzioni sociali e le politiche del territorio sono scarsi e frammentari se non saltuari, come ad esempio rapporti con assistenti sociali o comunità di recupero, ma anche con le scuole primarie presenti sul territorio, riscontrando che tali agenzie, soprattutto negli ultimi anni, progettano in assoluta autonomia i loro interventi a favore della famiglia, e limitano la collaborazione a iniziative sporadiche, pensate autonomamente, e in genere molto formali e poco incisive. Risultano attualmente quasi impossibili sinergie educative a causa delle suddette agenzie.
4. Sono pochi i mezzi per avvicinare le famiglie "lontane"; ci si limita, in alcuni casi, ad avvicinare i genitori dei bambini del catechismo con catechesi specifiche, o anche con la costituzione di un oratorio parrocchiale, con catechesi per le giovani coppie in preparazione al battesimo dei figli, oppure si demanda a rapporti personali e a iniziative di spiritualità. Da non dimenticare il Cammino Neocatecumenale che in modo totalmente autonomo, secondo propri schemi, fa proposte alle famiglie avendo come fondamento l'annuncio della Parola ai cosiddetti "lontani". La catechesi e il percorso che svolge avviene secondo un modello pensato e progettato autonomamente, non modificabile significativamente dal parroco che, in tale percorso, svolge il ruolo assegnato dal responsabile delle comunità neocatecumenali. Sarebbe inoltre un'opportunità quella di organizzare weekend di incontro-dialogo, sul modello degli incontri Reutrouvaille per far leva sui bisogni delle famiglie specialmente quelle in difficoltà (coppie separate, divorziate).
5. A parte le catechesi e le omelie non viene fatto altro, rivolto a trasmettere i valori della famiglia e del matrimonio, solo la testimonianza personale, ma occasionale, in base alle esigenze.
6. Le modalità attraverso le quali si aiuta a capire la relazione con Dio permette di vincere le fragilità coniugali: il dialogo con le persone in difficoltà, la proposta di itinerari spirituali, la direzione spirituale, la testimonianza, opportune catechesi e corsi per nubendi. Si cerca di celebrare gli anniversari di matrimonio e i battesimi all'interno dell'Eucarestie domenicali, insieme alle Comunità, valorizzandola come unico soggetto e non oggetto delle catechesi e della pastorale. Si è cercato anche di fissare nel corso dell'anno liturgico celebrazioni "esemplari" (invitando ad esempio tutti i battezzati degli ultimi anni; coloro che hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio in dato anno).

7. Nulla a parte alcune catechesi sporadiche sul tema, si è anche pensato di promuovere la famiglia quale Chiesa domestica innanzitutto attraverso la pastorale pre e post battesimale: la richiesta del battesimo da parte delle famiglie fa avvicinare molti alla vita parrocchiale, costituendo un terreno nuovo e fruttuoso per l'azione pastorale. Altre modalità di promozione della Chiesa domestica sono state: il coinvolgimento dei genitori nei percorsi della iniziazione cristiana e delle associazioni e movimenti nelle parrocchie.
8. Attualmente solo i corsi per nubendi e gruppi famiglia (dove presenti).
9. Attualmente si sta cercando di rinnovare completamente i percorsi di preparazione al matrimonio, sia a livello metodologico che nei contenuti e nelle forme, per rimettere al centro l'esperienza del Cristo risorto e vivente, della Chiesa come famiglia di famiglie, del matrimonio come cammino di sequela del Signore: in qualche parrocchia si sta sperimentando un corso strutturato su due weekend proposti del Centro Kerygma International, uno chiamato "Vita piena" avente come tema l'amore di Dio nella vita di ciascuno di noi, e l'altro "Nozze di Cana", ossia l'amore di Dio nella vita di coppia; inoltre si sperimenta anche un weekend per fidanzati dell'Associazione Incontro Matrimoniale sul tema della relazione di coppia, imparando a esprimere sentimenti, bisogni e paure in un dialogo profondo, continuo e mai interrotto.
10. In varie parrocchie si propone una catechesi familiare per i ragazzi che si preparano ai sacramenti di IC in incontri sistematici, svolti a riscoprire la missione del matrimonio e a capire come vivere in coppia sull'esempio di Gesù. Da qualche anno nella nostra diocesi di proporre un cammino di fede sul modello del catecumenato, in cui si dialoga con le famiglie sulla loro vocazione e missione. Proposte di fede importante è quella del corso ai genitori per il battesimo dei figli; purtroppo scarso successo riscuotono le catechesi post-battesimali. È da riscoprire che l'eucarestia domenicale è il principale "luogo" e "tempo" di coinvolgimento della Comunità parrocchiale. Se è vero che l'introduzione alla "conoscenza di Gesù Cristo" (Fil 3,8), non è tecnica da affidare solo ad educatori o formatori o esperti, ma soprattutto il frutto di una vita ecclesiale semplice, sana e santa, notiamo la grande difficoltà e l'urgenza di un lavoro educativo comunitario. Solo in questo modo si può insegnare a combattere il demone della facilità, del "sacramento subito", dell'immediato, del senza sforzo. Se la relazione con il Signore e con gli altri esige la formazione di un'interiorità robusta e provata, di una capacità affinata di ascolto e relazione, di pazienza e perseveranza, di maturazione di un senso di responsabilità e di capacità di raccoglimento, di canalizzazione delle emozioni e di accoglienza dei limiti, c'è bisogno di riprendere l'impegno di un'educazione dell'umano, modificando certi schemi catechistici, pastorali ed educativi troppo concentrati nel fare, dare, trasmettere concetti.

11. La coppia purtroppo non è soggetto di un servizio pastorale ma solo oggetto; una forma positiva per avvicinare le famiglie lontane è l'oratorio, con proposte per ragazzi, adulti e famiglie. Gli aspetti da incrementare, sono:
 - a livello parrocchiale: intensificare gli incontri di preghiera, di riflessione e di dibattito e più attenzione a situazioni come matrimonio civile, convivenza, separati, divorziati o rimasti soli;
 - a livello vicariale proponiamo incontri di catechesi per le coppie sposate al fine di superare la chiusura dell'appartenenza al proprio gruppo;
 - a livello diocesano proponiamo una maggiore attenzione agli eventi come la festa della S. Famiglia, della Giornata nazionale per la Vita, degli incontri di spiritualità con l'arcivescovo e degli itinerari rivolti specificatamente ai responsabili e formatori di gruppi e pastorale familiare.
12. La comunità parrocchiale con i sacerdoti avvicina le famiglie conviventi o sposate solo civilmente in via amichevole invitandoli ad accostarsi al sacramento del Matrimonio. I responsabili dei gruppi famiglia, che accolgono tutti, in tutte le situazioni matrimoniali, anche irregolari, favoriscono, attraverso la testimonianza personale, a suscitare la bellezza del rapporto matrimoniale. A livello diocesano si potrebbe promuovere il percorso Reutrouville per copie separate e divorziate che vogliono ricongiungersi.
13. Al momento non ci sono iniziative specifiche in atto su questo tema, a parte i centri di ascolto Caritas col volontariato di qualche bravo psicologo.
14. A parte alcuni incontri tenuti da esperti, quasi tutto è demandato ai corsi di preparazione al matrimonio e a quelli per il Battesimo. Per migliorare potrebbero essere utili catechesi extra-Chiesa, ad es. nelle case. Provocare il desiderio di incontro in chi è più lontano. Rappresentanti del Vangelo nella Messa domenicale dei fanciulli. Aumentare gli incontri sulla famiglia e sulla vita o di formazione in generale a livello diocesano.

Aspetti particolari

Pastorale familiare

Solo alcune parrocchie hanno risposto che le famiglie sono inserite in tutti i settori della vita parrocchiale. In tutti però c'è, evidente, la necessità di arrivare a implementare la loro presenza in ogni aspetto della vita parrocchiale e di sentirle al centro. La situazione della pastorale familiare parrocchiale è altrettanto variegata. Se in diverse parrocchie addirittura non esiste ancora un Gruppo Famiglia, in altre ve ne è più di uno. Nelle parrocchie dove sono presenti movimenti e associazioni la possibilità di scelta delle famiglie è molto ampia. In altre invece estremamente limitata. La sinergia tra pastorale parrocchiale e quella demandata

a movimenti e associazioni andrebbe chiarita meglio a livello di magistero. L'attenzione a questi temi è comunque prioritaria. La partecipazione alla pastorale diocesana è molto buona anche se discontinua, in alcune assente (si preferisce la famiglia religiosa), in altri invece ben radicata e proposta continuamente. Tutte le parrocchie hanno corsi per nubendi e dedicano una qualche attenzione alla Festa della S. Famiglia. Pochi dicono di fare iniziative particolari per la Giornata della Vita. Per quanto riguarda l'attenzione dei CPP le dichiarazioni di intenti sono unanimi nel ritenerlo prioritario ma secondo modalità consuete. Solo alcune parrocchie hanno insistito sulla Benedizione delle case, forse perché altre, pur facendole, non lo hanno ritenuto strumento diretto di pastorale familiare. La pastorale dei fidanzati in quanto tali è praticamente assente, tranne in pochi casi. In tutte le parrocchie però si propone una certa attenzione al fidanzamento negli incontri di pastorale giovanile. I corsi per nubendi invece ci sono in ogni parrocchia, cercando di proporre un percorso che è sempre di 10-12 incontri (in alcuni casi di più), non sempre indirizzato esplicitamente a un percorso di fede ma piuttosto a una preparazione generale alla vita matrimoniale. Sono presenti notevoli sforzi di cambiamento dei percorsi.

I gruppi famiglia, come detto, sono presenti in quasi tutte le parrocchie. Sono quasi sempre affidati a una coppia di sposi, con o senza la presenza del sacerdote, che a volte ha solo il ruolo di assistente. La festa della S. Famiglia è sentita da tutti anche se con accentuazioni differenti. Pochi invece menzionano attività per la Giornata per la Vita. Per le famiglie in difficoltà l'attenzione è dichiarata da tutti ma si resta a livello di dichiarazione di principio. Al massimo ci si occupa di quelle che vengono a chiedere aiuto o che gravitano nell'orbita parrocchiale, non avendo strumenti e mentalità nell'andare a cercarle. Anche fra le coppie cristiane tali situazioni si diffondono sempre di più, a causa di una fede debole e della pressione sociale. La porta resta però sempre aperta a tutti. L'ascolto senza pregiudizi e l'attenzione ai bisogni dell'altro è lo strumento utilizzato, in alcuni casi, per restare attenti a tali problematiche. In particolare quando si "esce", ad. es. nella benedizione delle case o nel portare l'eucarestia ai malati. Anche la scelta di alcuni di fissare momenti di festa e accoglienza rivolti in particolare alle famiglie, tende ad andare verso questa direzione.

La pastorale diocesana è partecipata da tutti e diffusa. Si propone di istituire ufficialmente una coppia in ogni parrocchia come referenti di pastorale familiare. Il Consultorio è poco conosciuto e valorizzato, se non per problematiche tecniche che non sempre arrivano a conoscenza delle parrocchie. Anche per la lontananza dalla nostra zona. Le difficoltà nella proposta cristiana sono evidenti e sono quelle che a livello sociologico si stanno evolvendo negli ultimi decenni. La risposta è come sempre variegata e solo in pochi casi ha dei cenni di "uscita", preferendo, ancora, l'attesa. È molto difficile anche a causa dell'incoerenza cristiana. Finché non vi saranno comunità cresciute e coerenti sarà sempre più

difficile parlare di cristianesimo a un mondo che ormai non dà più per scontato il dato cristiano.

Pastorale giovanile

L'alleanza tra famiglia, scuola e giovani è piuttosto difficile. L'autoreferenzialità di ognuno dei settori fa sì che si parli con difficoltà di qualsiasi tipo di alleanza. In questo senso anche i rapporti con la parrocchia sono sporadici. In alcuni casi tale radicamento nel territorio è portato avanti da anni con buoni risultati. In altri, se c'era, si è interrotto.

I gruppi giovanili esistono in ogni parrocchia ma numericamente sparuti (15-20 ragazzi circa). A volte per più fasce d'età giovanile.

I frequentanti le celebrazioni domenicali sembrano molto differenti da parrocchia a parrocchia per cui è difficile offrire una sintesi. Comunque pochi numericamente. Si va dai 15 ai 100 a seconda delle parrocchie.

Anche in questo caso tutti i CPP si limitano a dichiarazioni di principio che mettono la pastorale giovanile come priorità. Ma l'impressione è che ci si limiti ad attendere piuttosto che cercare. La proposta viene fatta soprattutto a chi frequenta e non a chi si è allontanato. La pastorale unitaria tra parrocchia e movimenti è piuttosto difficile e ogni gruppo tende a essere autoreferenziale, quasi a voler mantenere una propria autonomia identitaria. L'offerta per i gruppi esistenti comprende tutto il repertorio classico di strumenti, dai campiscuola, ai ritiri, alle *lectio*, percorsi di fede e vita, incontri diocesani. Solo in alcuni casi si dice che per i giovani "lontani" si stanno studiando percorsi di evangelizzazione, ma ancora da attuare. Alcune parrocchie si sforzano comunque di essere aperte verso i giovani che vogliono, anche semplicemente, usufruire di spazi o studiare. Per quanto riguarda il tema dell'affettività vengono preparati momenti di ascolto e confronto tenuti dal parroco e da esperti.

Pastorale vocazionale

Per quanto riguarda il tema della Pastorale Vocazionale c'è scarsa attenzione anche se viene celebrata la Giornata del Seminario e la Giornata mondiale delle Vocazioni. In alcuni casi vi sono gruppi di preghiera sul tema specifico vocazionale o si realizzano incontri su tale aspetto.

Nonostante la collaborazione con il seminario diocesano, mancano iniziative sistematiche in tale settore, è però sentita la partecipazione ai momenti diocesani del gruppo di chierichetti. Il seminario viene utilizzato da alcune parrocchie per ritiri.

RELAZIONE DELLA VICARIA DI BOVINO

Don Leonard Kamanzi, vicario zonale

Qualsiasi tipo di pastorale nella Chiesa deve partire innanzitutto da una vita di fede autentica, matura, condivisa e missionaria che è il fondamento e l'anima di ogni tipo di pastorale. Senza questo fondamento ogni pastorale rischia di poggiare su un pavimento vuoto o privo di un vero sostegno.

È necessario quindi riproporre, rilanciare, rispolverare, ri-promuovere, rinvigorire, rimotivare la fede, riscoprire la fede a volte debole, a volte trascurata, a volte accantonata, a volte non incarnata, oppure non incarnata bene oppure non incarnata in tutte le dimensioni della nostra vita.

1. Notiamo che molto spesso i documenti magisteriali pontifici, compreso la EG (anche se i CPP di alcune parrocchie hanno in programma il suo approfondimento [in marzo a Castelluccio dei Sauri]), restano strumenti per "specialisti" e quindi poco conosciuti. Forse qualcosa di diverso sta succedendo per *Amoris laetitia*. Nei gruppi i contenuti del testo si conoscono discretamente, ma la conoscenza generale è scarsa.

2. Nelle nostre comunità, le iniziative avviate sono strettamente legate al percorso formativo e spirituale: adorazione eucaristica perpetua (Deliceto), semi perpetua (Panni), le Quarantore, ecc.; comunque in ogni Parrocchia c'è sempre questa bella esperienza.

Sono presenti in alcune parrocchie della Vicaria le Assemblee parrocchiali sotto la forma di ritiri in oasi di spiritualità e incontri formativi rivolti alle famiglie di tutta la comunità (Castelluccio dei Sauri).

Si nota il risveglio della formazione dei gruppi dove si affrontano le tematiche anche della famiglia e delle sue sfide.

La Comunità cristiana del Subappennino conserva ancora i valori tradizionali e

non sono presenti, al di fuori di casi molto isolati, i tanti problemi contrari all'idea della famiglia stessa.

Aumentano le coppie di fidanzati che chiedono un accompagnamento di coppia, in aggiunta al tradizionale corso nubendi e le coppie di sposi che decidono di compiere un cammino insieme, come coppia. In aumento pure le coppie che si aiutano e sostengono tra loro, soprattutto per l'aiuto economico e sociale e per il risveglio della centralità di Dio nella vita delle famiglie. Il corso per i nubendi è stato ampliato con maggiore attenzione anche alla formazione umana e in modo tale da favorire un percorso per la vita, che non si concluda con la celebrazione delle nozze.

Inoltre, nell'itinerario di formazione cristiana per i bambini è necessario introdurre maggiormente e sviluppare più frequentemente (calibrandolo ovviamente alle loro capacità) il tema della famiglia e del matrimonio-sacramento. Tra le iniziative più efficaci per la famiglia, nella nostra Vicaria, in questi anni c'è stata certamente la settimana di evangelizzazione in alcune parrocchie: Monteleone e Deliceto (2015) e la scelta come catechisti di coniugi (Monteleone).

3. In genere c'è in qualche modo una certa collaborazione tra le parrocchie e le istituzioni sociali e politiche, ma si potrebbe fare senz'altro di più perché questa collaborazione con le istituzioni del territorio si limita all'aiuto materiale alle famiglie disagiate con servizio della *Caritas* parrocchiale, ma non c'è ancora quella che riguarda una presa di coscienza dei problemi reali delle famiglie, specialmente quelle ferite o in difficoltà.

Ci sono, comunque, anche delle esperienze incoraggianti e consolidate di accoglienza, di sostegno, di accompagnamento degli immigrati, delle famiglie, e dei giovani chi si trovano in difficoltà economiche.

Permangono ancora, nei nostri paesi del Subappennino, nonostante il cammino fatto, alcune "*mentalità*" e alcune "*tradizioni*" insieme ad una certa tendenza a rifugiarsi nel privato, che ostacolano e – a volte spingono anche a rifiutare - la partecipazione alla vita e al cammino di fede della comunità parrocchiale.

4. Il riscontro della missione rivolta ai lontani è minimo in quanto non c'è una continuità nella evangelizzazione.

In varie Parrocchie, l'occasione favorevole è il periodo delle benedizioni delle case da parte del Parroco (Bovino, Castelluccio dei Sauri, Deliceto, ecc.) che stabilisce contatti con le famiglie a volte con risultati incoraggianti. Una altra occasione è quella degli incontri dei genitori di tutti i ragazzi del Catechismo, anche se non sempre tutti partecipano.

5. Come principio, il valore del matrimonio indissolubile e fecondo non deve riguardare soltanto la coppia ma l'intera Chiesa oggi più che mai famiglia di famiglie.

Una analisi attenta della situazione generale della zona, ci dà un quadro secondo il quale negli ultimi anni, il valore dell'indissolubilità del matrimonio è venuta ad affievolirsi a causa della secolarizzazione.

I giovani non sono sempre indirizzati alla creazione della famiglia cristiana anche perché in non pochi casi, purtroppo, non hanno più una famiglia alle spalle. Tuttavia, ci sono anche delle iniziative incoraggianti di fedeltà e indissolubilità. La più bella testimonianza è quella di coppie che hanno vissuto sulla loro pelle le fatiche e i successi. Durante il festival dei giovani di Deliceto è stata favorita la presenza di coppie che testimoniassero in questo senso.

Comunque in tutta la Vicaria, si cerca di aiutare gli sposi a non abbandonare la frequenza dei sacramenti, soprattutto la S. Messa domenicale e festiva, facendo comprendere l'importanza della relazione quotidiana con Dio.

6-7-8 Sembra necessario fare esperienza della misericordia di Dio, come singoli e come coppia.

L'annuncio del Vangelo della famiglia costituisce un'urgenza per la nuova evangelizzazione. Evangelizzare è responsabilità di tutto il popolo di Dio. Senza la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche, l'annuncio, anche se corretto, rischia di essere incompreso o di affogare nel mare di parole che caratterizza la nostra società.

Perciò, ogni membro della famiglia in ogni luogo che frequenta quotidianamente, nella scuola, sul lavoro, con gli amici, deve far trasparire tutta la gioia di appartenere ad una famiglia intesa come luogo dove non si isola, dove trovare sempre qualcuno che ti ascolta, dove ognuno si prende cura dell'altro; il luogo dove si sperimenta la gioia del donare e non solo del ricevere.

9. Il matrimonio cristiano è una vocazione che si accoglie con un'adeguata preparazione in un itinerario di fede e non va considerato solo come una tradizione culturale o un'esigenza sociale o giuridica.

Il quadro è variopinto: in diverse parrocchie i percorsi di preparazione al matrimonio sono orientati come preparazione immediata. Purtroppo non ci sono percorsi di tipo "Preparazione prossima". Esiste una necessità di organizzazione e di promozione dei percorsi di preparazione prossima a livello diocesano. Ma c'è anche un tentativo di coinvolgere i novelli sposi in un percorso di fede della coppia dopo il matrimonio. In alcune parrocchie (Bovino) i novelli sposi sono invitati ad accompagnare i nubendi nel percorso di preparazione al matrimonio appena fatto.

Pertanto si realizzano, in altre parrocchie, percorsi annuali che accompagnano i nubendi in modo che alla comunicazione dei contenuti della fede si unisca l'esperienza di vita dell'intera comunità ecclesiale.

La pastorale dei fidanzati viene fatta con il corso nubendi. Il corso viene proposto come un itinerario di fede annuale e sono diminuiti vistosamente coloro che lo vedono solo come un "lasciapassare" per il matrimonio. Spesso, (soprattutto i giovanissimi) hanno una visione mitica e virtuale della vita matrimoniale e hanno bisogno di coppie di sposi mature che testimonino loro che l'amore coniugale è non solo affetto, ma anche sacrificio; è fatto di spontaneità, ma anche disciplina di vita e impegno personale; di aspirazioni, ma anche di coinvolgimento personale concreto nel quotidiano; e che in esso ci sono non solo diritti, ma anche doveri.

L'amore reciproco, la fedeltà, l'indissolubilità sono valori "non negoziabili" che oggi non vengono considerati in questo modo e a volte sono disattesi. Il nostro Arcivescovo nella sua lettera "Senza la Famiglia non possiamo vivere" parla, giustamente di carità politica e carità culturale, come parti integranti della pastorale familiare.

10. La miglior formazione è quella remota, non quella immediata per la preparazione alle nozze. Occorre una forma nuova di catechesi, per collaborare con le famiglie nell'educare ogni membro a fare della propria vita un dono.

I genitori dei bambini del catechismo vengono sollecitati ad aiutare i catechisti nella preparazione dei loro figli, ma questo invito non trova risposte significative e bisogna fare i conti con la realtà.

11. In alcune parrocchie non esiste un accompagnamento strutturato nella comunità (Sant'Agata). In altre parrocchie, da più di un anno la pastorale familiare è riuscita ad avviarsi, riscontrando una risposta positiva: il gruppo della pastorale familiare sta crescendo sia come numero di coppie partecipanti che come interesse; sta progredendo nel formare membri della Chiesa domestica mediante la lettura della Sacra Scrittura e la Parola di Dio che – inoltre – è sempre più anche un criterio di giudizio e una luce per le diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie.

Occorrerebbe un sostegno maggiore soprattutto nei primi anni di vita matrimoniale. Risulta di grande importanza in questa pastorale, la presenza di coppie di sposi con esperienza. Si va sottolineando l'importanza della spiritualità familiare, della preghiera e della partecipazione all'Eucaristia domenicale, e si incoraggiano le coppie a riunirsi regolarmente per promuovere la crescita della vita spirituale e la solidarietà nelle esigenze concrete della vita. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza. A questo scopo è fondamentale la testimonianza di famiglie cristiane.

12-13. Vi è un'attenzione maggiore verso coloro che vivono il matrimonio civile o la convivenza. Tuttavia, essendo una situazione piuttosto delicata e complessa, a volte sorgono più interrogativi che risposte.

Ma a volte non è facile trasmettere certi valori: a volte queste persone né chiedono, né vogliono un accompagnamento pastorale, perché viene considerato come una specie di indebita intromissione nei loro problemi. È molto difficile avvicinare le famiglie ferite perché nelle nostre comunità molto piccole ci conosciamo tutti e difficilmente coloro che hanno questo tipo di problema ne parlano o chiedono e accettano consigli dagli altri.

Si potrebbe affermare senza dubbio, che le nostre comunità non sono ancora pronte a prendersi cura delle famiglie ferite perché ci sono ancora molti pregiudizi e non sempre la struttura parrocchiale è "attrezzata" per aiutare tali famiglie.

14. In tutti gli ambiti formativi si promuove sempre l'apertura alla vita. Fermo restando la naturale propensione e l'apertura cristiana verso gli indigenti, i sofferenti, i bisognosi, numerosi parrocchiani hanno abbracciato l'iniziativa "*Save the Children*".

La comunità cristiana ha bisogno di cammini formativi per sostenere l'accoglienza, l'ascolto e l'aiuto concreto anche economico di quelle famiglie che scelgono l'adozione o l'affido come forma di apertura alla vita.

Infine, la consuetudine della benedizione delle donne in stato di gravidanza e la celebrazione della giornata della vita presenti in alcune parrocchie possono rafforzare la motivazione di scegliere la vita e creare una rete di solidarietà.

15. Molte coppie di fidanzati chiedono di essere accompagnate sistematicamente. Esiste il gruppo famiglie in diverse Parrocchie anche se si devono consolidare (Deliceto, Bovino, Monteleone, ecc. e la Consolazione), per un raggio geografico più ampio. C'è l'urgenza di una pastorale particolare verso le famiglie in difficoltà. Una difficoltà diffusa in tutte le parrocchie della Vicaria è quella legata alla partecipazione alle iniziative della pastorale familiare diocesana per motivi oggettivi: lontananza geografica e orari scomodi. Il Consultorio familiare diocesano è poco conosciuto e quindi meno valorizzato.

16. La pastorale giovanile è un problema molto diffuso in tutta la Vicaria. In varie parrocchie c'è un discreto numero di giovani che partecipano regolarmente. In varie Parrocchie, il problema è la mancanza di strutture adatte e perciò non esistono ancora dei gruppi di giovani bene organizzati.

17. Si celebra la Giornata del Seminario e la Giornata Mondiale delle Vocazioni. La strada della vocazione anche tra le famiglie stesse è vista nel modo negativo. Viene piuttosto disprezzata e scoraggiata.

Tante Parrocchie della Vicaria collaborano con il seminario diocesano in vari ambiti.

I ministranti sono un campo fertile per una pastorale vocazionale. La partecipazione agli incontri mensili del Seminario viene scoraggiata dalla distanza, dalle condizioni meteorologiche (d'inverno è difficile spostarsi) e a volte dalla scarsa disponibilità dei genitori ad accompagnare questi ragazzi.

RELAZIONE DELLA VICARIA DI SAN MARCO IN LAMIS

Don Pietro Giacobbe, vicario zonale

Aspetti generali

1. In generale c'è una conoscenza molto limitata dei documenti del Magistero e in particolare dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*

2. Ci sono stati incontri con esperti in occasione di alcune feste parrocchiali o di formazione vicariale degli operatori pastorali; in questi incontri sono stati coinvolti esperti anche nell'ambito familiare. Alcune associazioni e gruppi vivono esperienze significative con le famiglie degli aderenti. Non si riscontrano iniziative specifiche per favorire politiche sociali ed economiche utili alla famiglia.

3. Attraverso le Caritas parrocchiali si viene, per quanto possibile, incontro alle esigenze delle famiglie più in difficoltà. C'è disponibilità a collaborare con le istituzioni politiche e sociali del territorio [es: con i Servizi Sociali per minori e con l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna di Foggia (U.E.P.E.)].

4. Le Comunità parrocchiali cercano, per quanto possibile, di essere aperte ai lontani e a chi non frequenta assiduamente, attraverso l'ascolto e andando loro incontro, valorizzando gli incontri personali con le famiglie che chiedono aiuto di vario genere, (*economico, come pagamento di bollette o somministrazione di viveri, per la risoluzione di problemi familiari con il coniuge o per il difficile rapporto con i figli*). La benedizione annuale delle famiglie, e le attività liturgiche che coinvolgono i quartieri delle parrocchie (Via Crucis, mese mariano, ecc.) offrono la possibilità di incontrare i "lontani".

Dallo scorso anno è stata costituita l'equipe vicariale e parrocchiale di pastorale familiare tra le cui finalità primeggia la particolare attenzione alle famiglie lontane e ferite.

5. Attraverso i percorsi di preparazione al matrimonio, l'accompagnamento delle giovani coppie e i gruppi famiglie, nelle comunità parrocchiali, si cerca di far riscoprire la vocazione alla grandezza e bellezza dell'indissolubilità del matrimonio, grazie anche alla presenza e alla testimonianza di vita di coniugi, di religiosi e sacerdoti.

6. La relazione con Dio è il centro di ogni itinerario di fede, per cui viene proposta direttamente ed indirettamente nelle varie occasioni di catechesi, omelie e momenti di formazione.

7. La testimonianza delle famiglie praticanti è la via migliore per vivere l'azione e il servizio missionario e di evangelizzazione verso le famiglie lontane.

8. L'iniziativa di catechesi più efficace è l'itinerario di fede in preparazione al sacramento del matrimonio rivolto alle coppie di fidanzati.

9. La testimonianza e l'esempio concreto di chi accompagna i nubendi verso il matrimonio mette in risalto la vocazione peculiare della famiglia e la sua missione.

10. Nei testi adottati per l'I.C. sono evidenziate la vocazione e la missione della famiglia. Si tenta di presentarle attraverso il coinvolgimento delle famiglie all'interno del cammino di fede dei figli. La comunità viene coinvolta impegnandosi a rendere la messa domenicale sempre più a misura di famiglia.

11. Ogni comunità ha costituito una equipe di formatori per l'accompagnamento di chi vive i primi anni di vita matrimoniale. Positivi sono risultati i momenti celebrativi (*giornata per la vita, veglia per gli "innamorati", festa della famiglia*).

12. La parrocchia è poco coinvolta nella cura di persone che convivono o sono unite col solo matrimonio civile. Si è attenti ad approfittare della richiesta del Battesimo per i figli, durante la cui preparazione al Battesimo si cerca di iniziare un dialogo con i genitori, per mostrare la bellezza del matrimonio-sacramento. Ci sono state alcune coppie di conviventi che hanno fatto, successivamente dopo il Battesimo dei figli, la scelta del matrimonio-sacramento.

13. È alquanto difficile prendersi cura delle famiglie ferite perché la realtà del nostro paese è particolare: un paese piccolo in cui tutti si conoscono e purtroppo il pregiudizio, spesso, prende il sopravvento.

Il "gruppo famiglia", oltre ad aver invitato le famiglie ferite a partecipare agli incontri programmati, si prefigge di dedicare loro una particolare attenzione e cura.

14. L'annuncio e la promozione all'apertura alla vita, alla bellezza e alla dignità dell'essere genitori vengono svolti maggiormente nel percorso di fede in preparazione al matrimonio. Questi, però, sono contenuti e valori che ritornano più volte in occasione degli incontri con i genitori dei ragazzi dell'I.C. o in altre occasioni specifiche, come la giornata della vita. Per quanto riguarda l'aborto e l'affido le comunità hanno aderito all'iniziativa proposta dalla Caritas diocesana. In alcuni casi è stato importante il colloquio personale delle famiglie con i sacerdoti.

Aspetti particolari

15. Pastorale familiare

La realtà parrocchiale, oltre a considerare la famiglia come oggetto di pastorale, la promuove come soggetto che annuncia, prega e serve? Quale la situazione della pastorale familiare parrocchiale? E all'attenzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale?

Esiste una pastorale dei fidanzati? Come viene condotta? Il corso nubendi viene proposto come itinerario di fede o risulta una serie di conferenze?

Esiste un gruppo famiglia con una coppia di sposi responsabile? Viene celebrata la giornata parrocchiale della famiglia? C'è attenzione per le famiglie in difficoltà: conviventi, separati, divorziati...? Come si manifesta?

C'è partecipazione alle iniziative della Pastorale familiare diocesana? È conosciuto e valorizzato il "Consultorio familiare"? Quali le difficoltà incontrate nella proposta cristiana alle famiglie?

La Comunità Parrocchiale di S. Giuseppe:

Si promuove la famiglia come soggetto che annuncia, serve e prega nell'animazione della messa domenicale. Ci sono casi isolati di mamme che affiancano le catechiste nell'incontro con i ragazzi. Tutti i catechisti e operatori pastorali sono, comunque, famiglie o mamme che collaborano nella catechesi, nella preghiera, nel preparare i vari momenti liturgici. Il tutto viene fatto e vissuto con uno spirito di servizio e di disponibilità in seno alla comunità.

Si sollecitano le famiglie della comunità a unirsi nella preghiera domestica, nella lettura della parola di Dio, negli incontri di catechesi e negli incontri delle famiglie.

Pur essendoci molte famiglie nel territorio parrocchiale, si fa fatica ad intraprendere un cammino strutturato con loro. Da quest'anno sono ricominciati gli incontri col gruppo famiglia interrotto due anni fa.

Il C.P.P. pur non evidenziando direttamente l'attenzione alle famiglie, nelle diverse iniziative proposte e programmate, alla fine, è sempre a loro che pensa e si rivolge principalmente.

Non esiste una pastorale dei fidanzati; l'unica iniziativa è il corso nubendi che si tenta di proporre come itinerario di fede.

Esiste un gruppo famiglia con due coppie responsabili.

La giornata parrocchiale della famiglia viene celebrata nel giorno della Sacra Famiglia con il rinnovo delle promesse matrimoniali.

Non c'è un'attenzione specifica per le famiglie in difficoltà. Normalmente è attraverso i colloqui personali con il parroco che esse trovano aiuto, sostegno e consigli.

C'è poca partecipazione alle iniziative della Pastorale familiare diocesana, dovuta non tanto a disinteresse quanto alla lontananza territoriale.

Il Consultorio familiare in generale è pochissimo conosciuto, anche se in bacheca c'è affisso tutto l'anno il manifesto che ne ricorda l'esistenza con le varie informazioni.

Quanto alla proposta cristiana alle famiglie, la principale difficoltà sta nel saper vivere seriamente e coerentemente la fede cristiana, spesso anche per poca conoscenza e spesso perché risulta comodo avere e vivere una fede in maniera superficiale, mediocre e privata.

La Comunità Pastorale S. Bernardino – Maria SS. Addolorata

Vi è la presenza di un'equipe di pastorale familiare. Negli incontri vissuti come cammino di crescita e di confronto, si sperimenta l'aspetto della missionarietà della famiglia.

Per il secondo anno si sta sviluppando l'itinerario di fede in preparazione al matrimonio e dal 02 febbraio 2017 si inizierà un percorso di fede specifico per tutte le famiglie della Comunità.

Ciò che manca nella nostra Comunità è un itinerario di fede per i fidanzati.

I nostri incontri di preparazione al matrimonio sono un itinerario di fede e non vengono fatti in modo "conferenziale"; infatti si cerca, attraverso la guida del sacerdote e dell'equipe, di far sentire le coppie presenti come protagonisti.

L'equipe è presente più alle iniziative vicariali che a quelle diocesane, perché per molti risulta difficile raggiungere Foggia.

Non si ha una conoscenza diretta del Consultorio Familiare.

La Comunità Parrocchiale B.M.V. Immacolata di Lourdes (Borgo Celano)

Le famiglie che frequentano con assiduità diventano soggetti che testimoniano ciò che hanno ricevuto in chiesa attraverso l'esempio e la vita vissuta.

Non esistono né la pastorale dei fidanzati né il corso dei nubendi.

Il C.P.P. porrà la massima attenzione alle famiglie del territorio.

Non c'è partecipazione alle iniziative della pastorale diocesana.

La Comunità Pastorale SS. Annunziata – S. Antonio Abate – S. Maria delle Grazie

Nella nostra Comunità Pastorale sono soprattutto le associazioni (ACI, AGE-SCI) e i gruppi ecclesiali che vivono una particolare sensibilità alle problematiche familiari.

L'A. C., per es., mediante la cura dei bambini, anche dei più piccoli, ha rivolto l'attenzione alle famiglie di appartenenza offrendo loro percorsi di formazione con appuntamenti mensili. Convinta poi dell'importanza della educazione alla affettività, a cominciare dagli adolescenti, cerca di stimolare un cammino che porti a Dio attraverso la carità e l'attenzione all'altro. Episodicamente, inoltre, si sta impegnando ad intercettare problematiche specifiche inerenti alla crisi della famiglia (ad es. quella della dipendenza dal gioco).

Il gruppo Caritas manifesta interesse a favorire le politiche sociali ed economiche della famiglia e si fa carico delle necessità materiali, oltre che morali, delle famiglie in difficoltà.

Il gruppo dei Catechisti, avvertendo la necessità di una partecipazione più sistematica, più presente e collaborativa dei genitori nel cammino di fede dei propri figli, ha programmato incontri specifici e periodici con i ragazzi e le loro famiglie. Il Gruppo Coppie Missionario di Preghiera "Regina Della Pace" (nato tredici anni fa per la sensibilità di "qualche coppia" ma non ancora ufficialmente riconosciuto) con il precipuo compito di sostenere le famiglie lontane e i sacerdoti con la preghiera e il digiuno, nel suo piccolo, attraverso l'ospitalità fraterna nelle case, cerca di coinvolgere i nuclei lontani risvegliando in essi la bellezza della presenza di Dio e dell'essere "famiglia".

L'Associazione "Casa Famiglia", attraverso incontri di preghiera e di agape fraterna, vive l'impegno e il servizio nel sostenere e incoraggiare particolarmente quelle famiglie nel cui interno vi sono soggetti diversamente abili.

Nella Comunità non viene ancora completamente valorizzato l'importante contributo di testimonianza e di sostegno, che, nella preparazione e nell'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale, possono dare famiglie, gruppi, associazioni e movimenti familiari.

Attraverso la formazione dei nubendi viene proposto alle giovani coppie il modello di famiglia secondo il progetto di Dio, uniti nel vincolo matrimoniale e aperti al dono della vita.

Manca una pastorale studiata, strutturata e programmata rivolta ai lontani che possa suscitare e valorizzare il desiderio di famiglia.

La nascita della "Consulta della Pastorale Familiare Vicariale" ha dato luogo a due proposte formative per i gruppi di famiglie adulte e per i gruppi di famiglie di coppie giovani.

La Comunità, come già espresso, è poco coinvolta nella cura di persone che convivono o sono unite col solo matrimonio civile. Si è attenti ad approfittare della

richiesta del sacramento del Battesimo per i figli, durante la cui preparazione si cerca di iniziare un dialogo con i genitori per mostrare la bellezza del matrimonio-sacramento. Ci sono state alcune coppie di conviventi che hanno fatto, successivamente dopo il Battesimo dei figli, la scelta del matrimonio-sacramento.

I passi più significativi per annunciare e promuovere l'apertura alla vita, alla bellezza e alla dignità del diventare padri e madri sono affidati al corso dei nubendi, proposto come itinerario di fede e non solo come una serie di conferenze. Nel giorno della Sacra Famiglia è consuetudine richiamare le famiglie per la celebrazione liturgica comunitaria.

Il Consultorio Familiare è poco conosciuto e valorizzato.

Nella nostra realtà di comunità pastorale la famiglia, considerata come oggetto di pastorale, non è ancora pienamente promossa come soggetto che annuncia, prega e serve: questa problematica è all'attenzione del Consiglio Pastorale della Comunità

Una coppia della nostra vicaria fa parte della Equipe familiare diocesana.

Quando possibile si cerca di partecipare alle iniziative diocesane, anche se si nota il disagio di raggiungere Foggia sia per il tempo inclemente (nei periodi invernali) sia per gli orari proposti. In questi casi si vivono le stesse iniziative a livello vicariale.

16. Pastorale giovanile

I giovani hanno bisogno di obiettivi e contenuti fondamentali per la formazione: vi è un'alleanza educativa tra famiglia, giovani e scuola perché questo si realizzi? Esistono gruppi giovanili? Quali? Quanti sono gli aderenti? Quale la media dei giovani che partecipano alla messa domenicale?

Il problema "giovani" è avvertito dal Consiglio pastorale e dai laici impegnati? Concretamente cosa si fa e cosa si offre a coloro che frequentano e a coloro che si sono allontanati? Esistono punti di raccordo tra animatori pastorali parrocchiali e animatori di associazioni, gruppi e movimenti? Per la loro formazione vengono proposti ritiri spirituali, campi-scuola, scuola di preghiera, *lectio divina*? Quali iniziative formative vengono poste in essere per l'educazione alla sessualità, all'amore e ad una visione vocazionale della vita?

La Comunità Parrocchiale di San Giuseppe

La comunità di San Giuseppe è composta da numerose famiglie di recente costituzione. La presenza di giovani è pertanto un punto di forza su cui far leva per tracciare le linee di un cammino pastorale attento alle esigenze di tutte le fasce di età e delle diverse situazioni presenti in ambito parrocchiale.

La pastorale giovanile va programmata parallelamente a quella familiare, in considerazione del fatto che l'elevato numero di giovani è strettamente connesso alla nascita di nuove famiglie.

L'alleanza tra famiglie e parrocchia, finalizzata alla costruzione del percorso educativo dei giovani e attenta alle loro problematiche, dipende molto dalla sensibilità delle stesse famiglie.

La partecipazione alla celebrazione domenicale e l'impegno dei giovani in parrocchia sono legati alla testimonianza della propria famiglia e soprattutto dei genitori. Se questi ultimi non frequentano la parrocchia diventa molto difficile raggiungere e coinvolgere i ragazzi in età adolescenziale e i giovani.

In parrocchia esiste da diversi anni il gruppo Giovanissimi-Giovani che accoglie i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado e alcuni giovani adulti. Il numero dei partecipanti non è stato sempre omogeneo nel corso degli anni, oscillando da una decina ad oltre trenta unità. Tale variazione è spesso condizionata dal termine del ciclo scolastico dei ragazzi che, dopo il diploma, si trasferiscono per studio o per lavoro.

La formazione ha come punto di riferimento il testo adottato annualmente dall'Azione Cattolica e tocca diverse tematiche, alcune di queste proposte dagli stessi partecipanti.

Il gruppo non è legato ad associazioni ecclesiali presenti in zona. Questo aspetto, a nostro avviso, è di ostacolo alla partecipazione dei ragazzi e dei giovani che, fatta eccezione per gli appuntamenti organizzati dalla Pastorale Giovanile vicariale, non hanno modo di vivere momenti di incontro con altre realtà giovanili, occasioni fondamentali per sostenere la crescita nella fede e stimolare la motivazione all'iniziativa.

Ogni anno viene promossa la collaborazione con le educatrici e gli educatori dei gruppi delle scuole medie e della preparazione alla Confermazione per il passaggio dei ragazzi nel gruppo Giovanissimi-Giovani. Non è raro però che molti di loro, dopo il sacramento della Confermazione, non frequentino più attivamente la parrocchia.

Nonostante le difficoltà presentate vanno riconosciuti ed apprezzati il lavoro e la sinergia dei ragazzi e dei giovani del gruppo, alcuni dei quali rientrati in parrocchia dopo gli studi universitari fuori sede, hanno creato un team, conosciuto come "Staff", impegnato attivamente nell'organizzazione dei momenti di aggregazione parrocchiale: preparazione dei più piccoli alle recite natalizie, organizzazione di tornei, raccolte fondi, etc.

L'interesse che il Consiglio Pastorale ha mostrato per il settore giovanile, focalizzato in particolare sull'esiguo numero di giovani in parrocchia, non si è sempre concretizzato in azioni di promozione e di coinvolgimento dei giovani lontani. Le proposte del Consiglio Pastorale hanno per lo più riguardato il maggiore utilizzo degli spazi dell'oratorio che potrebbe ospitare ragazzi e giovani e impegnarli in attività ludiche o, in generale, di condivisione.

Si auspica pertanto un maggiore impegno dei laici della parrocchia, affinché siano pronti ad offrire la loro disponibilità in termini di tempo per avviare tali at-

tività o riproporne alcune già organizzate in passato (corsi musicali gratuiti, etc). Si ritiene inoltre che si debba lavorare per creare un gruppo più numeroso di animatori e formatori, sensibili alle problematiche del mondo giovanile, liberi da ipocrisie e pregiudizi, consapevoli della valenza educativa della proposta della Chiesa ai giovani e disposti ad accompagnarli nel cammino di fede. In diverse occasioni è stato, infatti, portato all'attenzione del Consiglio Pastorale come la mancanza di laici impegnati nella formazione giovanile rappresenta un limite alla creazione di sezioni interne al gruppo Giovanissimi-Giovani organizzate per fasce di età, all'interno delle quali programmare percorsi formativi più adeguati e maggiormente calibrati alle esigenze dei partecipanti. Per lo stesso motivo non è stato sempre possibile organizzare in passato ritiri spirituali e campi scuola estivi.

La Comunità Pastorale S. Bernardino – Maria SS. Addolorata

All'interno della Comunità è presente un gruppo di giovani che si incontra ogni 15 giorni per un cammino di crescita spirituale, umana, personale e professionale. Questi giovani, però, si lamentano della mancata presenza di guide e testimonianze di fede, dell'assenza di iniziative o incontri vicariali, non si sentono considerati nella Comunità. Si denota disinteresse e carenza di aiuto anche se il gruppo è pronto ed aperto a qualsiasi attività.

Mancano attività come Ritiro Spirituale, Campo-scuola; si evidenzia il fatto che molti preferiscono altre vie e che la Chiesa viene vista come riparo nei momenti in cui nella vita si chiede di accedere ai sacramenti.

Ma va detto anche che la Comunità coinvolge tali giovani nei momenti forti, e che anche nella preparazione del nuovo consiglio pastorale è stata data particolare attenzione a stilare una lista per i giovani.

Per quanto riguarda l'Azione Cattolica il gruppo giovanissimi è presente e partecipa con assiduità e interesse all'interno della Comunità, quest'anno (dopo diversi anni di non curanza e poca attenzione) ci sarà il campo estivo dal 4 al 7 agosto 2017.

Per i giovani di Azione Cattolica da settembre 2016 gli incontri sono a livello vicariale, ma non tutti i giovani sono aperti e disponibili a partecipare agli incontri proposti.

La Comunità Parrocchiale B.M.V. Immacolata di Lourdes (Borgo Celano)

I pochi giovani presenti nel territorio non frequentano la realtà parrocchiale nonostante i ripetuti inviti.

La Comunità Pastorale SS. Annunziata – S. Antonio Abate – S. Maria delle Grazie

I giovani sono sempre meno presenti in parrocchia. I motivi sono svariati: disinteresse e indifferenza religiosa; altre attrattive; impegni di studio, di lavoro che costringono ad andare altrove.

Un grande contributo per la formazione dei giovani nella comunità pastorale viene dato dalle associazioni e movimenti presenti. L'Azione Cattolica e l'Agesci costituiscono da decenni il motore per le iniziative rivolte ai giovani. Attualmente l'AC accoglie 43 giovani, mentre l'Agesci 70.

Il problema dei giovani non sempre è avvertito dal Consiglio Pastorale come "urgenza".

Inoltre, la comunità pastorale, per conformazione strutturale, non dà la possibilità di far incontrare i giovani al di fuori delle attività formative o spirituali mancando di strutture e spazi sportivi o ricreativi.

La presenza dei sacerdoti è costante nell'accompagnamento spirituale, attraverso l'animazione durante gli incontri di formazione umana e di spiritualità. Nei tempi liturgici di Avvento e Quaresima vengono proposti alcuni itinerari di fede attraverso momenti di preghiera, di riflessione, di confronto.

Si registra anche una buona partecipazione agli incontri diocesani proposti dal settore giovani di Azione Cattolica.

La distanza dal centro diocesi e l'ora tarda non sempre dà la possibilità di partecipare agli incontri dei giovani con l'Arcivescovo.

Nei periodi estivi si vivono alcune esperienze significative: l'animazione dell'Estate Ragazzi, campiscuola per i giovani di azione cattolica; route e bivacchi per i giovani dell'Agesci.

L'Agesci, in particolare, pur avendo la disponibilità di un sacerdote, fa ulteriore richiesta della presenza di un altro assistente per la Branca R/S o almeno la disponibilità di un altro sacerdote a livello vicariale, se non fosse possibile quello parrocchiale.

Nel complesso la sinergia tra le associazioni è presente, ma dovrebbe essere più sistematica e più fattiva, e non essere limitata ad alcune occasioni.

Siamo consapevoli che ben poco si realizza a favore dei giovani "di fuori". Non si riesce a stabilire un rapporto concreto di collaborazione con gli insegnanti di religione delle scuole superiori. Nonostante tutto, da quasi tre anni, in Avvento e Quaresima i sacerdoti si rendono disponibili per colloqui e confessioni per gli studenti.

17. Pastorale vocazionale

I simboli più potenti per orientare il rapporto dell'uomo con Dio sono i comportamenti dei genitori. Quale proposta vocazionale viene fatta ai giovani e alle famiglie?

Esiste attenzione al problema vocazionale? La proposta è costantemente presente nella catechesi? Quali le attività promosse per sensibilizzare gli adulti? E per i ragazzi e i giovani?

Quali rapporti di collaborazione ci sono con il Seminario diocesano? Vengono celebrate la Giornata del Seminario e la Giornata Mondiale delle Vocazioni?

La Comunità Parrocchiale di San Giuseppe

Punto fermo nell'orientamento dei giovani è la famiglia; da essa, i giovani, assumono i valori e il senso della vita. Negli ultimi decenni però, la famiglia ha subito cambiamenti profondi che la rendono a volte incapace di orientare i propri figli e accompagnarli in un cammino di vocazione cristiana. Tuttavia, emerge la volontà, purtroppo non da parte di tutti, di evitare che la società seduca i giovani con le tante attrazioni lasciandoli soli e abbandonati a sé stessi. In una situazione come questa, fragile e delicata, la comunità parrocchiale deve rispondere con un'adeguata pastorale vocazionale, capace di far fronte ad una cultura che nei suoi aspetti risulta "antivocazionale". Ecco perché sono state create le condizioni necessarie affinché ogni ragazzo possa scoprire, assumere e seguire responsabilmente la propria vocazione; si cerca, inoltre, di aiutare i ragazzi e di conseguenza gli adulti a scoprire il senso di Dio e i segni della Sua presenza ed azione nella vita quotidiana, a sviluppare una solida e profonda relazione personale di amicizia con Gesù, attraverso il contatto con la Parola di Dio, l'esperienza dell'Eucaristia e della Riconciliazione.

Tutto questo si traduce in un cammino, che nella nostra comunità incomincia con l'iniziazione cristiana e prosegue con il gruppo dei giovanissimi. Attraverso la catechesi, e, non solo, gli educatori si propongono il raggiungimento di tali obiettivi spesso con l'ausilio di collaboratori esterni invitati in parrocchia per meglio intensificare le catechesi e affrontare argomentazioni a volte ritenute difficili e delicate.

Inoltre, la pastorale vocazionale va intesa anche come ricerca di candidati per la vita religiosa o sacerdotale. Anche questo aspetto è attivo nella nostra comunità con la presenza, negli ultimi quattro anni, di un seminarista. Questo non è il solo motivo di collaborazione con il seminario che più volte durante l'anno (circa quattro) accoglie e coinvolge i ragazzi con varie iniziative. La comunità parrocchiale a sua volta non manca di accompagnare con la preghiera questi giovani e di sostenerli anche attraverso la celebrazione della Giornata del Seminario e la Giornata Mondiale delle Vocazioni.

Per concludere, la pastorale vocazionale non va intesa solo come un progetto da pianificare o pieno di nozioni e appuntamenti da seguire, ma semplicemente si cerca di invitare ciascuno ad imitare lo stile di Gesù nella vita quotidiana, a volte i risultati sono del tutto assenti, altre volte sono pochi, ma non ci si lascia scoraggiare, dando sempre una testimonianza gioiosa del Vangelo.

La Comunità Pastorale S. Bernardino – Maria SS. Addolorata

Per quest'ambito si cerca di coinvolgere i ministranti, nella partecipazione agli incontri presso il Seminario Diocesano, anche se molti genitori sono restii a mandare i loro figli fuori paese, ma va detto anche che da quest'anno i ragazzi che hanno partecipato sono tornati entusiasti e qualcuno è andato anche ai weekend vocazionali. Nella Comunità si dà attenzione alla Giornata Mondiale per le Vocazioni ed alla Giornata per il Seminario. Con i ministranti si cerca di invitare i ragazzi a pensare alla scelta vocazionale attraverso l'esperienza del seminario. Si cerca di accompagnare qualche giovane alla riscoperta del Progetto di Dio per un percorso di discernimento, anche se è sempre poco quello che si fa, ma con il consiglio pastorale si sta pensando ad una missione giovani-vocazionale.

La Comunità Parrocchiale B.M.V. Immacolata di Lourdes (Borgo Celano)

La parrocchia favorisce con diverse iniziative la nascita di vocazioni e accompagna i ragazzi nel loro desiderio di approfondimento della parola di Dio. Attualmente, un giovane parrocchiano sta studiando per realizzare la sua vocazione sacerdotale

La Comunità Pastorale SS. Annunziata – S. Antonio Abate – S. Maria delle Grazie

La sfida di fronte a cui si trovano le famiglie oggi della nostra comunità è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attuale e della grande influenza dei media. Vanno tenute in debito conto le esigenze e le attese di famiglie capaci di essere nella vita quotidiana, luoghi di crescita, di concreta ed essenziale trasmissione delle virtù che danno forma all'esistenza. Ciò indica che i genitori possano scegliere liberamente il tipo dell'educazione da dare ai figli secondo le loro convinzioni.

La nostra comunità deve sostenere i genitori nel loro impegno educativo, accompagnando bambini, ragazzi e giovani nella loro crescita attraverso cammini personalizzati capaci di introdurre nel senso pieno della vita e di suscitare scelte e responsabilità, vissute alla luce del Vangelo.

Questo purtroppo nella nostra comunità non sempre avviene perché si sono riscontrate da parte dei catechisti delle difficoltà ad interagire con le famiglie, anche perché, diverse volte, le famiglie intendono l'iniziazione cristiana esclusivamente come preparazione ai sacramenti; sacramenti che diventano un traguardo più sociale che di vera crescita della vita cristiana, difatti una volta celebrati i sacramenti, diversi ragazzi si allontanano dalla comunità.

Quest'anno i catechisti dei pre-adolescenti avvertono particolare difficoltà ad incontrare i genitori, per cui è il parroco ad incontrarli, nei momenti forti dell'anno liturgico e prima dei sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucarestia e della Cresima.

Uno spazio importante secondo noi spetta ai genitori e all'ambito familiare, che hanno un compito essenziale nelle scelte vocazionali dei figli.

È vero che il drastico calo della natalità rende più difficili le vocazioni di speciale consacrazione, ma l'importante è che nella famiglia la qualità di vita cristiana e delle relazioni tra genitori e figli diventi apertura e possibilità a qualsiasi scelta di vita, senza preconcetti o pregiudizi.

Nella nostra comunità parrocchiale c'è una attenzione alla vocazione, rivolta soprattutto verso i ragazzi (ministranti) che vengono coinvolti sia per il servizio liturgico nella parrocchia sia nella partecipazione agli incontri organizzati dal Seminario Diocesano.

Tali iniziative però non devono sostituire, ma integrare la pastorale ordinaria, perché in essa possa essere sempre presente il contenuto vocazionale.

Alla base ci deve essere una comunità cristiana consapevole del proprio ruolo attivo sul fronte delle vocazioni e decisa a migliorare vocationalmente la propria opera educativa.

Fino allo scorso anno a livello vicariale si sono vissuti momenti di spiritualità (ritiri, incontri di preghiera...) con un gruppo, chiamato appunto "vocazionale", organizzati dal Seminario Diocesano. Purtroppo questi incontri si sono gradualmente diradati.

La comunità pastorale vive la giornata del Seminario e la Giornata Mondiale delle Vocazioni e avverte l'importanza della chiamata e del progetto di Dio che ogni cristiano deve realizzare nella sua vita.

RELAZIONE DELLA CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Prof.ssa Anna Maria Toma, segretaria generale

Elaborato in base ai 16 questionari ricevuti su 33 distribuiti.

Nella tabella si fa riferimento a un'assemblea CDAL in data 03/02/'17 in cui l'Arcivescovo ha presentato il questionario e le sue finalità oltre alle indicazioni per la compilazione.

In data 04/01/'17 il questionario è stato inviato via mail al referente di ciascuna associazione indicando il 20 febbraio come data di consegna.

		Presenti in assemblea 03/02/2017	Questionario restituito compilato
1	AGESCI	SI	
2	AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani)	SI	
3	APOSTOLATO DELLA PREGHIERA		SI
4	Ass. Ministranti Salesiani "Sacro Cuore"	SI	
5	ASSOCIAZIONE "GENOVEFFA DE TROIA"		
6	ASSOCIAZIONE S. Giovanna Antida Thouret		
7	AZIONE CATTOLICA		
8	C.V.S. (Centro Volontari della Sofferenza)		
9	CENTRO SPORTIVO ITALIANO		
10	COMUNITA' DEI FIGLI DI DIO	SI	SI
11	COMUNIONE E LIBERAZIONE	SI	
12	COMUNITA' FAMIGLIA PICCOLA CHIESA	SI	SI
13	COMUNITA' MAGNIFICAT DOMINUM	SI	SI
14	COMUNITA' NEOCATECUMENALE	SI	SI
15	CONFEDEREX	SI	
16	COOPERATORI SALESIANI	SI	SI

17	EX ALLIEVI MURIALDO	SI	
18	FEDE E LUCE ONLUS	SI	SI
19	GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO	SI	SI
20	MEIC		
21	MOVIMENTO RINASCITA CRISTIANA	SI	
22	MOVIMENTO DEI FOCOLARI	SI	SI
23	MOVIMENTO SPERANZA E VITA		
24	MOVIMENTO TRA NOI	SI	SI
25	NUOVI ORIZZONTI	SI	SI
26	OFS (ORDINE FRANCESCO SECOLARE)	SI	SI
27	RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO	SI	SI
28	IL SERRA INTERNATIONAL	SI	
29	U.A.L.	SI	SI
30	UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medie)		
31	UGCI-UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI		
32	PREGHIERA E PAROLA	SI	SI
33	IL FARO		SI

Aspetti generali

1. Conoscenza della *Evangelii Gaudium*

SI 2	NO 14
------	-------

Tutti tranne due (gruppo di preghiera P. Pio / OFS) hanno risposto di non averla letta, oppure di avere una conoscenza sommaria derivante da una lettura a titolo personale.

2. Ci sono iniziative rivolte alle famiglie?

SI 8	NO 8
------	------

Formazione sui temi di attualità (teoria del gender)
Partecipazione al “Forum delle famiglie”

Incontri periodici per la formazione e collaborazione con la parrocchia (varie)
Vacanze nella gioia della condivisione e nella preghiera (Magnificat)

3. Ci si rapporta con le istituzioni sociali e politiche del territorio? Come?

SI 3	NO 13
------	-------

Progetti per famiglie in difficoltà

Se nei gruppi sono presenti coppie con situazioni di difficoltà sono invitate a rivolgersi presso strutture adeguate

4. Come raggiungere i lontani?

SI 2	NO 14
------	-------

Evangelizzazione di strada, “Luci nella notte”, “Abbracci gratis” (Nuovi Orizzonti) Testimonianze nei locali pubblici

5. I giovani e i coniugi nella loro vita vivono la bellezza del matrimonio? Cosa si fa per mostrarne la grandezza?

SI 13	NO 3
-------	------

Argomento di studio e di analisi trattato settimanalmente e da più anni, sulla base di testi al riguardo del fondatore della comunità (CFD).

Incontri specifici per approfondire le dinamiche delle relazioni coniugali.

Animazione dei Gruppi Famiglia nelle parrocchie e anche nelle case.
(Fam. Piccola Chiesa)

Sostegno alle coppie del Gruppo Famiglia nelle parrocchie (Il Faro).

6. Come si testimonia la grazia del sacramento che sostiene gli sposi in tutto il cammino della loro vita?

SI 7	NO 9
------	------

Testimonianza personale ove richiesta

Testimonianza nella quotidianità alle persone bisognose di aiuto

7. In che modo si promuovono la missione e l'azione evangelizzatrice della famiglia?

SI 5	NO 11
------	-------

Corsi di formazione, ritiri spirituali.

8. Si promuovono iniziative di catechesi per far conoscere e vivere l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?

SI 9	NO 7
------	------

“Lectio Divina” contestualizzata nell'esperienza coniugale e familiare.
Progetto sperimentale “Io, gli altri, noi” (genitori, figli, catechisti) (Il Faro).
Formazione presso il centro nazionale (Movimento tra noi) sul tema famiglia.
Tenda Eucaristica.

9. Come rinnovare e migliorare i percorsi di preparazione al matrimonio?

SI 2	NO 14
------	-------

Soltanto proposte... (in quanto rientra tra i compiti specifici della parrocchia)
Maggiore incisività e importanza, non una semplice formalità in vista del matrimonio bensì un percorso di formazione alla vita coniugale per scoprire la grandezza e la indissolubilità (Il Faro)
Necessità di un sussidio per un itinerario di fede

10. Come si svolge la preparazione all'iniziazione cristiana? È coinvolta la comunità parrocchiale in questa preparazione?

SI 1	NO 15
------	-------

La modalità d'iniziazione cristiana fa riferimento a ciò che prevede l'ingresso nella associazione (consacrazione ecc.), ma la parrocchia non è coinvolta in questo perché si fa riferimento al proprio statuto.

Raduni di preghiera.

Preghiera personale.

11. Si accompagnano gli sposi nei primi anni di vita matrimoniale? Ci sono esperienze positive e/o da incrementare a livello parrocchiale, vicariale e diocesano?

SI 1	NO 15
------	-------

Formazione per le giovani coppie sposate (Magnificat)

12. Come si aiuta chi vive nelle convivenze a decidersi per il matrimonio?

SI 1	NO 15
------	-------

Nulla di specifico

13. Ci si prende cura delle famiglie ferite e far sperimentare la misericordia del Padre? Come promuovere linee pastorali condivise a livello diocesano?

SI 2	NO 14
------	-------

Haghioterapia (incontri individuali mirati) e Macroterapia (collettività soggetta a problematiche di tipo socio – politico) (Preghiera e Parola)

Percorso di evangelizzazione

Tutoraggio per coppie in difficoltà (Famiglia Piccola Chiesa)

14. Cosa si fa per annunciare e promuovere l'apertura alla vita? Come si combatte la piaga dell'aborto?

SI 7	NO 9
------	------

Ricezione quasi nulla delle metodiche naturali circa il controllo delle nascite... ci si chiede se la contraccezione farmacologica o strumentale sia ancora un peccato (Il Faro)

Sepoltura dei bambini non nati (Movimento tra noi)

Aspetti particolari**15. Pastorale familiare**

Si considera la famiglia come soggetto che annuncia, prega e serve?

SI 7	NO 9
------	------

Alleanza (donarsi e servire nell'amicizia) con famiglie in difficoltà per via di un figlio con handicap (Fede e luce).

Esiste una pastorale dei fidanzati?

SI 2	NO 14
------	-------

Esiste un gruppo famiglia con una coppia di sposi responsabile?

SI 7	NO 9
------	------

Si (CFD e RnS)

È conosciuto e valorizzato il "Consultorio familiare"?

SI 1	NO 15
------	-------

16. Pastorale giovanile

Vi è un'alleanza educativa tra famiglia, giovani e scuola per la loro formazione?

SI 0	NO 16
------	-------

Esistono gruppi giovanili? Partecipano alla messa domenicale?

SI 6	NO 10
------	-------

GIFRA (Gioventù Francescana)
Corale di animazione liturgica
Manifestazioni artistiche (Magnificat)

Cosa si fa per la formazione cristiana dei giovani?

SI 10	NO 6
-------	------

Progetto: Young People Project (16 - 26 anni)

Necessità di un percorso formativo continuo (che prevenga il loro allontanamento) trasformando questi ragazzi in “protagonisti attivi” all’interno della diocesi.

(Movimento tra noi) Formazione attraverso catechesi e ritiri

(Nuovi orizzonti) Video Formativi: Conoscenza di Sé e Guarigione del cuore oltre alla testimonianza diretta di giovani convertiti

Organizzazione di incontri per giovanissimi (13-16 anni) e giovani (18-26 anni), raduni e vacanze nei tempi liturgici forti per vivere insieme l’esperienza della preghiera (CFD)

Quali iniziative formative sono attuate per l’educazione alla sessualità, all’amore e a una visione vocazionale della vita?

SI 1	NO 15
------	-------

Festa dei fidanzati

17. Pastorale vocazionale

Quale proposta vocazionale viene fatta ai giovani e alle famiglie?

SI 6	NO 10
------	-------

Si promuovono le iniziative dei centri vocazionali

Collaborazione nella commissione per la pastorale vocazionale

Percorso di preparazione per i voti religiosi (CFD)

Quali le attività promosse?

SI 6	NO 10
------	-------

GIFRA (attività specifica)

Quali rapporti di collaborazione ci sono con il Seminario diocesano?

SI 4	NO 12
------	-------

Si chiede l'utilizzo della struttura occasionalmente per il ritiro (CFD)

Diverse associazioni hanno fatto notare la formulazione complessa delle domande che non ha consentito risposte circoscritte e mirate. Molte risposte, infatti, riportavano le finalità generali dell'associazione, ma non le attività nel concreto. La segreteria CDAL ha eseguito un lavoro di sintesi estrapolando dalle risposte i dati oggettivi utili per il relatore durante il convegno. Il dato riportato perciò è frutto di un'interpretazione ed è da considerarsi con una discreta tolleranza.

Alcuni dati emersi però, sono indicativi.

- La quasi totalità non conosce la EG se non per poche eccezioni (solo 3 gruppi l'hanno approfondita in maniera sistematica)
- La mancanza d'interazione delle associazioni laicali con le istituzioni sociali e politiche del territorio, che mostra quasi un'autosufficienza e vita propria
- La mancanza d'iniziativa volte a raggiungere chi è lontano dagli ambienti ecclesiastici, (solo due gruppi attuano un'evangelizzazione "di strada")

Generosa risulta invece la formazione effettuata sia a titolo personale, evidentemente per via di un cammino di perfezione che l'associazione prevede, e sia perché si è operatori pastorali.

Per quanto riguarda, invece, la formazione per nubendi, le associazioni, pur non essendo direttamente impegnate poiché è un'attività tipicamente a cura delle parrocchie di appartenenza, in molte riconoscono che dovrebbe essere organizzata diversamente. Si potrebbero coinvolgere le associazioni, almeno in qualche incontro poiché al loro interno non mancano le testimonianze positive di coppie che alla luce del cammino di fede intrapreso, hanno compreso, per grazia di Dio, la bellezza del matrimonio e quanto i Sacramenti sono indispensabili per la piena realizzazione di un'unione coniugale. Molto si potrebbe fare in questo senso... Auguro buon lavoro a chi proseguirà, affinché sia proficuo sotto lo sguardo amorevole della nostra Madre.

RELAZIONE DEL CONSULTORIO DIOCESANO «IL FARO»

Dott. Giuseppe Rinaldi

Non pensiamo di dare risposte a tutti gli interrogativi posti sul questionario elaborato in preparazione al Convegno Pastorale Diocesano, ma di offrire alcune riflessioni sul nostro vissuto come consulenti nelle parrocchie frequentate. In generale negli ultimi anni abbiamo notato un progressivo interesse per la pastorale familiare, anche per effetto dei cinque convegni che abbiamo organizzato negli ultimi anni sul tema, in collaborazione con i responsabili della P.F.

Dal nostro osservatorio possiamo dire che la famiglia, anche se non ha mai perso nel bene e nel male il suo ruolo centrale, osservata nel concreto dei suoi bisogni, pare fortemente in crisi e molto fragile. In essa si vivono situazioni di grande disagio psicologico e mancanza di fondamenta cristiane solide, tali da poter essere di guida nell'affrontare poi le sfide della vita.

A tale proposito proponiamo due riflessioni: una negativa, dovuta all'aumentata percentuale di coppie in crisi che si rivolgono al nostro Consultorio, con problematiche talvolta molto serie che minano la stabilità della coppia e rendono il lavoro molto difficile; ed una positiva, data dal fatto che, essendo il nostro un consultorio diocesano di ispirazione cristiana, l'utenza che vi si rivolge, molto probabilmente, vuole scoprire e riscoprire con il nostro aiuto, la bellezza della Misericordia divina, vuole sentirsi dire che non tutto è perduto, che un barlume di speranza è ancora vivo.

Ecco che il nostro lavoro assume una valenza, come punto di riferimento, sempre più frequentemente da parte di famiglie, coppie, conviventi, ragazzi inviati dalle parrocchie, che possono in qualche modo essere aiutati secondo uno spirito cristiano.

In realtà la nostra società è così profondamente mutata, la crisi familiare e di coppia è così profonda, che l'opera stessa di evangelizzazione e di amore per il matri-

monio diventa ardua e complessa per gli stessi sacerdoti, che fanno fatica a stare dietro a questo cambiamento così drastico (vedere le conclusioni della nostra indagine conoscitiva sulla relazione tra le parrocchie e le famiglie irregolari 2012).

Alcuni consulenti, di provenienza parrocchiale diversa, richiamano l'attenzione sulle omelie: alcune “*vetero-testamentarie*”, in cui l'aspetto della morale prevale e rimane staccato dalla Buona Novella, dalle letture della Messa, dal motivo per cui sia bene comportarsi in un certo modo. Oppure viene posto un accento forte sugli aspetti emotivi e motivazionali, “mistici”, dando scarso spazio al MESSAGGIO/VERBO, alla comprensione dei segni sacramentali, alla diffusione della conoscenza del magistero ecclesiale (compresa *Amoris Laetitia*). A nostro parere si dovrebbe dare maggiore incisività e riconoscere maggiore importanza ai corsi per nubendi, rendendo il percorso non una semplice “formalità” in vista della celebrazione del matrimonio, bensì un percorso di formazione alla vita coniugale, che sia un accompagnamento alla scoperta dei valori quali la grandezza e la indissolubilità del matrimonio e della grazia del sacramento stesso, come essa possa sostenere i coniugi per tutto il cammino della loro vita. I corsi di nubendi dovrebbero mirare a far capire lo “stato” della relazione, a promuovere la maturità, a rinforzare la qualità di fede del singolo partecipante, proponendo la bellezza della famiglia come dono e del Matrimonio come sacramento. Infatti, accade che, anche all'interno di un matrimonio cristiano, in molte coppie non si mostra rispetto per sé e per il coniuge e non ci si fa scrupolo di compiere azioni offensive e lesive nei confronti del coniuge (violenze, trascuratezze, tradimenti, figli illegittimi...) e del sacramento del matrimonio stesso.

La nostra esperienza circa i percorsi nubendi, tenuti nelle varie parrocchie dove siamo invitati per promuovere la paternità e la maternità responsabile e la relazione coniugale, ci ha consentito di rilevare un lento miglioramento nel corso degli anni. Si segnala la necessità di avere una équipe stabile nella costituzione dei singoli corsi, di uniformare il percorso nelle diverse parrocchie per modalità e contenuti (partendo anche da documenti già esistenti e nel rispetto della specificità delle situazioni), di avvalersi, nello stilare il percorso, della collaborazione di persone che hanno competenze specifiche. Si ricorda, infine, la necessità di un sussidio per un itinerario di fede, da proporre per tutta la diocesi, oppure per vicaria.

Circa *l'annuncio e la promozione dell'apertura alla vita e la bellezza di diventare padre e madre*, è da sottolineare la ricezione quasi nulla dell'insegnamento delle metodiche di regolazione della fertilità con particolare riferimento ai metodi naturali. Nonostante l'impegno posto specie negli anni passati e le sollecitazioni fatte personalmente ai singoli presbiteri, abbiamo raccolto molto poco, tanto che c'è da

chiedersi se la contraccezione farmacologica o strumentale sia ancora considerata un peccato oppure non abbiamo più il coraggio di difendere la nostra identità cristiana e preferiamo il silenzio su alcune problematiche che ci differenziano dalla cultura odierna. L'idea erronea comunemente diffusa è proprio quella di pensare che la Chiesa abbia degli standard di comportamento troppo lontani dall'agire comune; un sano stile di vita cristiana viene ritenuto irraggiungibile; allora ecco che molte coppie in crisi, quando giungono al consultorio, si trovano a dover affrontare anche la vergogna e il disagio di scelte non conformi alle indicazioni della Chiesa. Molto poco sentita la cura della relazione coniugale e genitoriale delle coppie che frequentano la parrocchia, come rilevato negli incontri sull'argomento iniziati ultimamente con il progetto di formazione allo sviluppo di relazioni positive con gli adulti (San Pietro, San Giuseppe Artigiano, immacolata, Santi Guglielmo e Pellegrino etc...)

Interessante il percorso di sostegno alle coppie del Gruppo Famiglia della Parrocchia San Giuseppe Artigiano, il percorso con il Gruppo Coppie Giovani della stessa parrocchia, il progetto pedagogico sperimentale Io, gli Altri...Noi (Genitori-Figli-Catechisti) presso la parrocchia San Pietro o quello in corso presso la parrocchia dei santi Guglielmo e Pellegrino oppure quello programmato presso la parrocchia San Giuseppe a San Marco in Lamis. Circa l'attenzione per le famiglie in difficoltà non ci risulta, anche a livello diocesano, che ci siano iniziative specifiche per il loro accompagnamento (cfr. indagine 2012). Siamo ancora fermi ad intervento di prima istanza, visto che molta parte della nostra utenza viene inviata dai parroci, con alcuni dei quali c'è stretta collaborazione. La nostra esperienza, anche se modesta e incompleta, deriva anche dai progetti "una famiglia per una famiglia" effettuati con la Caritas, con l'intento di sostenere le famiglie affette da disagio sociale e psicologico, con percorsi di accompagnamento con famiglie tutor e supporti di tipo economico nei casi di forte svantaggio.

Per quanto riguarda i giovani, anche per loro c'è ancora tanto da lavorare. I giovani non sono educati all'affettività, le famiglie sono spesso assenti. A livello parrocchiale abbiamo potuto notare come l'oratorio ed i gruppi giovanili parrocchiali sono stati potenziati e curati; oratori che prima erano deserti, si sono ripopolati e sono diventati una valida risorsa per la comunità; tuttavia il disagio giovanile è troppo radicato nella società contemporanea, dove si sono persi di vista tutti i valori, compresi quelli cristiani ed i giovani sono allo sbando.

Oggi i giovani sono poveri di ideali e di speranza, c'è mancanza di adesione ai valori alti. Il tema educativo è sempre attuale, così come viene sottolineato dagli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani per l'attuale decennio 2010-2020 (Educare alla vita buona del Vangelo).

Processo educativo che non riguarda solo i giovani ma anche i genitori. C'è necessità di un percorso formativo continuo con gli adolescenti per prevenire il loro allontanamento, e trasformare questi ragazzi in "Protagonisti Attivi" all'interno della Diocesi.

Occorre far rivisitare la proposta di fede acquisita in passato, facendola cogliere come una risorsa, una possibilità in più per la vita di un adolescente, rivista all'interno di alcune tematiche forti proprie dell'età. Utile avvalersi di figure professionali capaci di condurre attività e iniziative finalizzate agli obiettivi prefissati, per promuovere in loro la maturità umana e cristiana. Come consultorio diocesano stiamo lavorando moltissimo per entrare sempre più in maniera capillare e sistematica nelle scuole, con progetti di educazione all'affettività e alla sessualità e non solo (dipendenze da sostanze, bullismo...) il successo riscosso ha favorito una collaborazione continua ed efficace con alcuni istituti foggiani e della provincia (IPSIA Pacinotti e Industriale di Sant'Agata di Puglia, Istituto Masi con tre progetti in cinque classi) sintomo che è la scuola stessa a ricercare aiuto per la costruzione di percorsi formativi orientati prima di tutto ai valori e poi all'istruzione.

Lo stesso entusiasmo non lo abbiamo riscontrato a livello parrocchiale (tranne un corso ridotto alla Chiesa di San Filippo Neri). Questi progetti di educazione alla bellezza dell'amore e all'affettività li abbiamo offerti ancora una volta anche alla pastorale giovanile come pastorale dei fidanzati, consapevoli del bisogno che hanno i nostri giovani di punti di riferimento chiari, forti, privi di ambiguità. L'affettività è la nuova legge che deve permeare la relazione. I nostri ragazzi hanno bisogno che la loro mente venga ripulita da false idee, preconcetti, luoghi comuni creati da mass media e da internet, e riscoprire il senso delle relazioni umane, la loro autenticità, ricchezza e bellezza.

Abbiamo avuto esperienza di incontri di preparazione degli operatori pastorali specie quelli familiari per essere servizio di formazione educativa per i ragazzi (San Pietro, Incornata, SS. Salvatore, San Giuseppe Artigiano, Santi Guglielmo e Pellegrino).

Segnaliamo il percorso "*semina relazioni*" ormai annuale, 12 incontri riservati a 40 partecipanti, che intende promuovere una comunicazione corretta e sviluppare relazioni più umane per affrontare in maniera decisa, continua ed efficace il disagio dilagante (crisi antropologica globale) con conseguente progressivo risveglio della naturale dialogo tra l'uomo e l'uomo, tra l'uomo e la natura e tra l'uomo e Dio. Notevole è in genere la partecipazione di catechisti. Per il 2017 abbiamo in cantiere il progetto "Like Skills" "competenze di Vita" che speriamo

di offrire ai parroci per la crescita personale e sociale di genitori e degli educatori. In conclusione possiamo dire che c'è un maggiore interesse rispetto agli anni passati per questi argomenti; forse mancano ancora indicazioni specifiche da parte della Pastorale Familiare Diocesana, pur nel rispetto dell'autonomia delle singole parrocchie.

Un'ultima annotazione riguarda l'esistenza di punti di raccordo tra animatori pastorali parrocchiani e animatori di associazioni, gruppi e movimenti. Questi raccordi sono poco presenti, anzi a volte i gruppi sembrano sette, rigide nell'affermare la propria weltanschauung (visione del mondo e concezione della esistenza), attente a salvaguardare il proprio orticello e troppo impegnate nei giochi e dinamiche (di prestigio, di potere, di controllo) interne; non propense al confronto, non "lievito" per la vita comunitaria.

RELAZIONE DELLA MISSIONE IN GUINEA BISSAU

Don Marco Camiletti, missionario fidei donum

Sono ben lieto di dare il mio piccolo contributo al convegno sulla famiglia della mia diocesi.

Molto spesso le persone che vengono a trovarmi o che ascoltano la mia storia hanno una percezione sbagliata di quello che è il senso della vita della famiglia qui a Bigene. Dicono: “Come 50 anni fa in Italia, sono rimasti indietro”. Ritengo che questa maniera di vedere le cose sia molto parziale ed io, che ho la fortuna di restare di più a contatto con una cultura che non mi appartiene, mi sento in dovere di dire che è un modo diverso e non arretrato. La diversità, che a volte fa paura perché manchiamo di parametri per capirla profondamente, può essere spunto di riflessione e di ricco confronto in quanto nasce sempre dall'uomo e, per noi credenti, Dio ha scritto di sé nel profondo del cuore di ognuno.

Vorrei presentare alcuni punti fermi della cultura variegata della Guinea Bissau per arricchire la vostra riflessione a partire dalla concezione diversa della famiglia, a devo precisare che questi sono i principi che poi si scontrano con le difficoltà della vita e non la mera descrizione dello stile familiare con cui mi confronto ogni giorno.

Il senso di appartenenza

Va di moda il termine “Man made Self” (uomo fatto da solo) per indicare chi è riuscito a sfondare nella vita, a volte solo nel campo del lavoro. Ma non siamo delle isole, molto di quello che siamo lo dobbiamo comunque a chi ci ha educato e soprattutto all'amore che abbiamo ricevuto, nel bene e nel male. L'individualismo, da noi, molto marcato, a Bigene è messo in secondo piano rispetto al senso della famiglia.

È molto facile vedere chi lascia il lavoro e la propria casa per giorni e fa chilome-

tri per andare a trovare un parente malato che abita lontano per aiutarlo o anche solo per vedere come sta.

Capita spesso che quando qualcuno muore uno dei fratelli assuma la responsabilità della moglie e dei figli del defunto.

Non è raro che se un parente lontano viene in visita si ferma settimane o mesi nella casa del fratello, cugino o zio senza troppi problemi.

Se un ragazzo ha bisogno di restare in capitale per motivi di studio o di lavoro non ha bisogno di trovare casa, qualcuno della famiglia, a volte non sempre prossimo, l'ospiterà per il tempo che serve.

Rispetto per i “grandi”

Molto spesso confondiamo la saggezza con la conoscenza e cadiamo in errore quando iniziamo a pensare che gli anziani non servono a niente o peggio sono un peso sociale. Ci dimentichiamo perfino che dobbiamo loro la nostra vita, dando per scontato i sacrifici fatti per cercare di darci il meglio.

Quando dai del “grande” o dell’ “anziano” a qualcuno a Bigene non è per offendere – da noi invece c’è il mito dell’eterna giovinezza – ma è un modo per sottolineare che sono uomini o donne degni di rispetto per il ruolo fondamentale che ricoprono nella famiglia.

Il Vescovo è “l’uomo grande” della famiglia di Dio.

Una volta ho provato a spiegare che nella nostra terra, quando un anziano ha problemi a vivere da solo, lo affidiamo ad una casa di riposo o ad una badante, per lo più straniera, certamente un’estranea. C’è una fatica grande da parte loro a comprendere il perché... “se quella persona ha fatto sacrifici per crescerti, ora non puoi tu prenderti cura di lei, come minimo per un senso di riconoscenza”?

Vivere insieme

Oltre al numero elevato di figli per famiglia, cosa che porta al confronto quotidiano con gli altri fratelli e ad uno stile di vita all’aria aperta che non dà molto spazio all’isolamento, è proprio della cultura locale lo stare insieme. Certo non c’è televisione, computer, cinema o altro, ma gran parte della giornata dopo il lavoro, ma anche durante, è dedicata al “*djumbai*” (chiacchiere). Nell’era delle comunicazioni siamo capaci di ritrovarci spesso da soli perché perdiamo il senso dello stare insieme. Spesso non abbiamo imparato, soprattutto nei primi anni di vita fino all’adolescenza in famiglia, ad entrare in contatto con gli altri. In casa, di sera, 4 persone, 4 televisori, 4 programmi diversi. Stare insieme a volte significa rinunciare per poter avere qualcosa di più grande.

La tradizione

Da piccolo mi dicevano che parlare in dialetto è maleducazione. Oggi capisco che nel modo di esprimere un concetto e nella carità delle parole dialettali c'è dentro una cultura, un modo di pensare, una tradizione. A Bigene tutti conoscono la lingua dell'etnia e la lingua comune. Ogni etnia ha le sue tradizioni e cerimonie ed anche se a volte non si capisce il significato già nel viverle c'è un modo di essere. Per diventare cittadini del mondo ci siamo dimenticati della parte del mondo in cui viviamo, per non sentirci esclusi abbiamo escluso la parte che ci caratterizza. Il primo e fondamentale mezzo di trasmissione di questa tradizione è la famiglia. Racconti, modi di dire, "tuo nonno diceva sempre...". Insegnare ad essere unici, particolari, appartenenti a..., non ci esclude, ma ci rende più stabili. Considerando, inoltre, che la nostra tradizione è intrisa di cultura cristiana, stiamo perdendo principi che hanno attraversato millenni di storia. Anche se la tradizione a volte si sporcava di credenze popolari poco cristiane, non è meglio ripulire che abbattere?

Tanti altri spunti ci sarebbero da analizzare e non in maniera così sommaria come posso fare io. Ripartire dalla famiglia per recuperare anche il senso di comunità è una delle sfide del nostro tempo.

Il vescovo, Mons. Josè Camnate sottolinea sempre: "la Chiesa è Famiglia di Dio". Se perdiamo il senso dei legami familiari, padre, madre, figlio, fratello, avremo problemi a percepire la nostra vita e la nostra fede che vive di questi paradigmi che restano legati dal collante più forte che esiste al mondo: l'Amore. Un amore che è disposto ad uscire fuori di sé, superare il proprio io e farsi dono all'altro.

PROGRAMMA DEL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO «PASTORALE IN CONVERSIONE PER UNA CHIESA IN USCITA»

*Foggia, Centro Giovanile
20-22 aprile 2017*

Giovedì 20 aprile 2017

19,00 APERTURA CONVEGNO

Preghiera
Saluti

19,30 CONVERSAZIONE INTRODUTTIVA

“Una Chiesa in uscita”

Presentazione del primo capitolo della *Evangelii gaudium*
Mons. ANTONIO DI DONNA, *Vescovo di Acerra*

20,45 INTERVENTI E DIBATTITO

21,30 PREGHIERA CONCLUSIVA

Venerdì 21 aprile 2017

19,00 PREGHIERA

19,15 INDIRIZZO PASTORALE

“Pastorale familiare in conversione”

Mons. VINCENZO PELVI, *Arcivescovo di Foggia-Bovino*

19,45 LABORATORI

Famiglia e Territorio
Famiglia e Parrocchia
Famiglia e scuola

Famiglia e giovani
Famiglia e discernimento vocazionale

23,30 PREGHIERA CONCLUSIVA

Sabato 22 aprile 2017

09,30 PREGHIERA

09,45 PROSPETTIVE DEL CONVEGNO

12,00 PREGHIERA CONCLUSIVA

PREGHIERA PER IL CONVEGNO DIOCESANO

Signore Gesù,
aiutaci ad essere Chiesa
capace di annunciare
la gioia dell'Amore.

Trasforma le nostre famiglie
in cenacoli di preghiera,
in scuole di Vangelo,
in luoghi di consolazione.

Rendi i genitori
delicati nel pensare,
prudenti nel decidere,
responsabili nell'agire.

Dona sorriso ai bambini,
speranza ai giovani,
tenerezza agli adulti,
serenità ai deboli.

Signore Gesù,
solo imitando Te,
saremo Chiesa
che accoglie ogni diversità
come scuola di poesia e di vita.
Amen.

«UNA CHIESA IN USCITA»

S.E. Mons. Antonio Di Donna, vescovo di Acerra

Mi piace molto la definizione di conversazione data al mio intervento che verrà articolato in 3 parti.

La prima è una fotografia: il vedere la situazione della Diocesi alla luce delle risposte ai questionari stilati dalle parrocchie e dagli uffici di curia, in questo tempo di preparazione. Risposte che ho ricevuto dal vostro Arcivescovo quando è venuto a farmi visita con i sacerdoti incaricati dei tre uffici: pastorale familiare, giovanile e vocazionale. Questa è la situazione da cui partiremo.

Nella seconda parte esamineremo il capitolo primo della *Evangelii Gaudium*, documento programmatico, che dovrebbe segnare le linee, come il Papa stesso ha detto a Firenze.

La terza parte è più programmatica: è l'agire, l'operare. Daremo alcune prospettive, come mi è stato chiesto, concrete e operative per quanto è possibile. Spero di rispondere a queste attese.

I. Parte

Conversione pastorale

Le risposte ai questionari

Rispondere ad un questionario di questo tipo, formulato così come vi è stato consegnato, è servito, anzitutto a voi a prendere coscienza di certe urgenze, di certe sfide e questo è il primo frutto della risposta del questionario e soprattutto il nostro vedere la fotografia, che adesso in sintesi tratterò, serve a guardare questo convegno diocesano che è sempre un evento che segna la vita di una diocesi, in quanto esso è una tappa di un cammino di Chiesa.

Prima domanda: *quale conoscenza si ha degli insegnamenti della Evangelii Gaudium nella nostra realtà ecclesiale?* Dobbiamo riconoscere che nella nostra realtà ecclesiale la conoscenza della EG è scarsa, specialmente tra i laici, tranne qualche ecce-

zione. Sono solo gli addetti ai lavori, in genere i sacerdoti e qualche parrocchia che ne ha promosso l'approfondimento. Ma, certamente, bisogna riconoscere che forse, come ha scritto nella relazione una parrocchia, la conoscenza del Magistero viene veicolata attraverso i media cioè quello che dice la televisione, i giornali: questo è un andamento generale in quanto i documenti del Magistero non sono conosciuti poiché non sono letti, come dice lo stesso Papa. Sarebbe bene esortare il popolo di Dio a questa onestà intellettuale, cioè leggere sempre le fonti prima di formarsi un giudizio e che non sia solo un giudizio mediatico di certe realtà.

Seconda domanda: *quali sono le iniziative, anche in relazione al modello di famiglia che viene veicolato, avviate rispetto alle sfide che le contraddizioni culturali pongono alle famiglie?*

A parte qualche parrocchia che parla di molteplici iniziative, ad esempio incontri con esperti per far conoscere questi contenuti, una settimana di evangelizzazione con catechisti e coppie, etc., nella vostra realtà le iniziative orientate al risveglio della fede nella famiglia sono soprattutto queste:

1. L'esistenza dei gruppi famiglia
2. Le catechesi rivolte alle famiglie dei ragazzi della IC
3. In alcuni casi i centri di ascolto del Vangelo nelle case.

Queste sono le iniziative più comuni che ho trovato nelle risposte ai questionari. Ovviamente per quanto riguarda le iniziative tese a favorire le politiche sociali ed economiche, utili alle famiglie, in genere sono promosse da associazioni o gruppi ecclesiali, ma spesso slegate tra di loro e a volte in competizione. Comunque le iniziative ci sono, ma talvolta non coordinate. Là dove esiste la AC, e in particolare l'oratorio parrocchiale, la parrocchia offre incontri guidati da esperti e testimoni per rispondere alle sfide, come il dialogo tra genitori e figli, l'uso di droghe ecc.; iniziative sporadiche in alcune parrocchie ma soprattutto le iniziative tese a favorire le politiche sociali ed economiche di aiuto alla famiglia sono molto scarse.

Terza domanda: *quale collaborazione offre la parrocchia a servizio della famiglia rapportandosi con le istituzioni del territorio soprattutto se questa collaborazione viene sostenuta anche dalla denuncia franca di processi culturali, economici e politici che minano la realtà familiare?*

I rapporti con le istituzioni sociali e politiche del territorio sono scarsi e frammentari, se non saltuari. Soprattutto avvengono attraverso la Caritas parrocchiale, che spesso riceve la delega da parte della parrocchia per questo tipo di interlocuzione con le istituzioni, ma le parrocchie fanno fatica, non riescono a dialogare, anche se dichiarano la loro disponibilità, o soprattutto non trovano sul territorio la disponibilità delle istituzioni e le agenzie educative tipo le scuole perché queste, come si dice in diverse relazioni, progettano in assoluta autonomia i loro interventi a favore della famiglia. Risultano attualmente impossibili sinergie educative a causa delle suddette agenzie. Il dialogo non è facile.

Si riferiscono anche alcune esperienze fatte. In una parrocchia si dice che è stata fatta una raccolta di firme per scongiurare il trasferimento della ASL con esito positivo. È una esperienza. Oppure si fa un esempio concreto di denuncia mancata, che si dovrebbe fare, circa l'apertura degli esercizi commerciali nei giorni festivi. Un'altra parrocchia parla di iniziative come una navetta messa a disposizione per accompagnare a scuola i bambini Rom. Queste sono le realtà che sono emerse qua e là, ma un rapporto istituzionale continuo e meno frammentario tra parrocchie ed istituzioni proprio a servizio della famiglia è limitato.

Quarta domanda: *attraverso quali mezzi la Pastorale familiare è rivolta ai lontani? Quali le linee per suscitare e valorizzare il desiderio di famiglia?*

Molte parrocchie citano l'esperienza positiva della benedizione annuale delle famiglie che permette soprattutto un rapporto con le famiglie lontane. Qualche altra parrocchia cita il coinvolgimento dei genitori dei ragazzi della IC. Qualche altra parrocchia sottolinea iniziative classiche: iniziative di preghiera, via crucis, oppure il mese mariano portato nei quartieri periferici della parrocchia. Complessivamente si cercano poco i lontani, sono pochi i mezzi per avvicinare le famiglie lontane, ci si limita ad avvicinare i genitori dei bambini del catechismo con catechesi specifiche o anche con la costituzione dell'oratorio. Qualche parrocchia parla di incontri mensili rivolto alle famiglie con tematiche curate da specialisti ed esperti, ma la maggior parte dice che ci si limita ai rapporti personali con famiglie lontane.

Quinta domanda: *quali valori del matrimonio e della famiglia vedono realizzati i giovani e i coniugi nella loro vita? Cosa si fa per mostrare la grandezza e la bellezza del dono dell'indissolubilità?*

A parte le catechesi e le omelie, non c'è altro rivolto a trasmettere i valori della famiglia e del matrimonio. Molti affermano che è importante la testimonianza personale delle coppie, delle famiglie, attraverso la celebrazione degli anniversari di matrimonio o la benedizione dei fidanzati.

Sesta domanda: *in che modo si aiuta a capire che la relazione con Dio permette di vincere le fragilità presenti nelle relazioni coniugali?*

Le modalità attraverso le quali si aiuta a capire che la relazione con Dio permette di vincere le fragilità presenti nelle relazioni coniugali sono in genere:

1. Il dialogo personale con le persone in difficoltà.
2. Proposta di itinerari spirituali
3. La direzione spirituale
4. La testimonianza
5. Opportune catechesi
6. Corsi per nubendi

Si cerca inoltre di celebrare gli anniversari di matrimonio e battesimi all'interno dell'Eucarestia della comunità.

Settima domanda: *in che modo si promuove la famiglia come chiesa domestica per prendere coscienza del suo impegno personale?*

Anche qui sono soprattutto citate la testimonianza e le catechesi. Qualche parrocchia parla della pastorale battesimale. La richiesta del battesimo da parte delle famiglie fa avvicinare molte di loro alla vita parrocchiale. Qui si apre un nuovo spiraglio con la pastorale battesimale.

Ottava domanda: *quali iniziative di catechesi fanno conoscere e vivere l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?*

Le iniziative più efficaci ed esistenti sono i cammini di preparazione al matrimonio e i gruppi famiglia, dove esistono. Ci sono diverse relazioni parrocchiali che evidenziano l'esistenza di incontri-dibattiti con i genitori sulla genitorialità, incontri domenicali di famiglie, ma qualche relazione è scettica perché dice testualmente così "nonostante gli sforzi, i figli vengono scaricati da parte dei genitori" in parrocchia delegando gli altri alla formazione spirituale dei ragazzi. Di qui nasce l'esigenza di una più seria iniziazione cristiana.

Nona domanda: *come rinnovare i percorsi di preparazione al matrimonio? Come migliorarli?*

Quasi tutte le relazioni esprimono senz'altro la consapevolezza che non è più tempo di cammini di preparazione al matrimonio fatti in maniera classica con lezioni, conferenze con ausilio di esperti, di tecnici, e quasi tutti evidenziano che stanno cercando di rinnovare completamente i percorsi di preparazione al matrimonio cristiano, sia nei contenuti, sia nel metodo per mettere al centro il Kerigma, l'esperienza del Cristo risorto. Più di qualcuno dà dei suggerimenti su come rinnovare questi cammini di preparazione al matrimonio: coinvolgendo coppie di sposi come catechisti, inserire testimonianze di novelli sposi, evitare dunque le lezioni e affrontare i temi quotidiani della coppia alla luce della Parola di Dio con momenti conviviali. Alcuni affermano che i cammini di preparazione al matrimonio sono troppo brevi nella durata e chi è lontano non riesce a viverli appieno. Qualcun'altro propone di cambiare metodologia, invece del solito incontro settimanale per più settimane, sarebbe opportuno organizzare week-end di preparazione tipo full immersion. A livello di tentativi e di sensibilità ci siamo, ma non ci siamo ancora quando si tratta di definire in concreto come rinnovare questi cammini di preparazione al matrimonio. Su una cosa siamo d'accordo: bisogna cambiare, non si può proseguire nella maniera classica, è necessario rinnovarli come occasione di riscoperta della fede.

Decima domanda: *come la catechesi di IC presenta l'apertura alla vocazione e missione della famiglia?*

In varie parrocchie si propone una catechesi familiare per i ragazzi che si preparano ai sacramenti della IC. Da qualche anno, nella diocesi si propone un modello di cammino di tipo catecumenale, ma si nota la grande difficoltà e l'urgenza di un lavoro educativo comunitario. Solo in questo modo si può insegnare a

combattere il demone della facilità del sacramento subito, dell'immediato senza sforzo. Anche qui, anche se in modo negativo, viene espressa la consapevolezza del coinvolgimento dei genitori nel cammino di fede dei figli. In qualche altra relazione si esprime l'impegno a rendere la messa domenicale sempre più a misura di famiglia, e non per esempio per fasce di età o per settori.

Undicesima domanda: *come la parrocchia può far sentire la sua vicinanza alle giovani famiglie?* Attraverso la preparazione e l'accompagnamento nei primi anni della vita matrimoniale, creando rete con altre giovani coppie. Qualcuno dice utilizzando la festa della famiglia. La coppia purtroppo non è soggetto di pastorale, ma solo oggetto. Una forma positiva per avvicinare le famiglie lontane è l'oratorio.

Dodicesima domanda: *come la comunità parrocchiale viene coinvolta da coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenza?* Quasi tutti dicono che la comunità parrocchiale o il parroco, avvicina le famiglie conviventi o sposate solo civilmente mediante un approccio personale, in via amichevole, magari invitandoli ad accostarsi al sacramento del matrimonio. Qualcuno dice che bisognerebbe promuovere un metodo più consolidato, molte parrocchie citano un metodo che viene dal Canada, ma diffuso molto anche in Italia che si chiama "Retrouvaille" quello di vicinanza delle famiglie ferite che ritornano a dialogare e a rimettersi insieme.

Tredicesima domanda: *la parrocchia è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite e a far sperimentare la misericordia del Padre?* Qui siamo nel cuore della Amoris Laetitia. Ho notato una certa differenza tra la città di Foggia e i paesi costituenti la diocesi. Specialmente nelle relazioni dei paesi limitrofi, tutti dicono che è difficile prendersi cura delle famiglie ferite perché il paese è piccolo, tutti si conoscono, ci sono i pregiudizi ecc.

Nelle nostre comunità piccole, dove tutti si conoscono difficilmente si parla di famiglie ferite. Qualche altra relazione dice che la propria comunità non è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite, non si è "attrezzati": questo è vero in quanto l'Amoris Laetitia ci ha presi di sorpresa, ci ha spiazzati, soprattutto i sacerdoti, ai quali il Papa chiede di farsi carico del discernimento, dell'accompagnare, cosa per niente facile in quanto richiede competenza e tempo: ciò significa rivedere le priorità della nostra pastorale, cosa che non sempre siamo disposti a fare. Al momento non ci sono iniziative specifiche in atto su questo tema a parte le caritas che attraverso il contatto con famiglie bisognose, cercano di stabilire debolmente qualche relazione con le famiglie.

Quattordicesima domanda: *nella prima parte del questionario si chiede: quali passi significativi sono stati per annunciare e promuovere l'apertura alla vita?*

A parte alcuni incontri tenuti da esperti, quasi tutte le parrocchie hanno demandato ai corsi di preparazione al matrimonio e a quelli per il battesimo tale questione. Ci sono delle relazioni in cui si fa riferimento al CAV (Centro di aiuto alla vita) come soggetto di espressione di questa educazione e promozione alla vita. Più di una relazione dice che il Consultorio non è molto conosciuto oppure

si fa fatica a mandare al Consultorio per la lontananza. Nelle relazioni dei paesi viene evidenziata anche la difficoltà di partecipare agli incontri diocesani perché Foggia è lontana.

La seconda parte del questionario riguarda gli aspetti particolari come la pastorale familiare, la pastorale giovanile e quella vocazionale.

Per quanto riguarda la Pastorale familiare solo alcune parrocchie hanno risposto che le famiglie sono inserite in tutti i settori della vita parrocchiale. C'è molta buona intenzione ma vorrei far notare alcuni punti che considero importanti da evidenziare:

1. Totale assenza di una vera **pastorale dei fidanzati**. Qui per fidanzati non si intendono i nubendi cioè quelli che si accostano alla preparazione prossima al matrimonio, ma si intendono i fidanzati cioè i giovanissimi, i ragazzi. L'educazione remota all'amore. Voi sapete che quando vengono delle coppie a chiedere di sposarsi, noi li invitiamo ai cammini di preparazione immediata al matrimonio. Sono già squadrati, ormai la struttura mentale è già chiara. Bisogna andare più indietro alla educazione remota all'amore, totalmente assente nelle parrocchie, tranne in pochi casi. In tutte le parrocchie si propone una certa attenzione al fidanzamento soprattutto negli incontri di pastorale giovanile. **I gruppi famiglia** sono presenti in quasi tutte le parrocchie e questo dato è importante. Ma che fanno? Chi sono? Come esprimono la loro soggettività pastorale?

Sono quasi sempre affidati ad una coppia di sposi con o senza la presenza del sacerdote, che a volte ha solo il ruolo di assistente.

La Festa della santa Famiglia è sentita da tutti, anche se con accentuazioni differenti. Pochi menzionano attività per la giornata per la vita.

Per **le famiglie in difficoltà** l'attenzione è dichiarata da tutti, ma si resta a livello di dichiarazione di principio. Al massimo ci si occupa di quelle che vengono a chiedere aiuto o che gravitano nell'orbita parrocchiale, non avendo strumenti e mentalità di andare a cercarli. La porta rimane sempre aperta a tutti e già questa è una cosa non di poco conto, cioè non ci sono pregiudizi, emarginazioni, ma non si va oltre questa dichiarazione di intenti e di disponibilità. In particolare i momenti di uscita sono la benedizione annuale delle famiglie, la valorizzazione degli itinerari di preparazione al matrimonio e timidi passi per accompagnare famiglie in difficoltà.

La **Pastorale diocesana della famiglia** è conosciuta, partecipata da tutti e diffusa. Si propone di istituire in ogni parrocchia una coppia referente, che faccia da ponte tra la parrocchia e la pastorale familiare diocesana. Questo mi sembra importante.

Il Consultorio è poco conosciuto e valorizzato, anche per la lontananza tra il centro della Diocesi e le periferie.

2. **La Pastorale Giovanile**, prendendo in mano la EG dovrebbe convincere tutti a cambiare. È evidente ormai che i gruppi giovanili, più o meno, esistono in ogni parrocchia ma sono numericamente sparuti, siamo al lumicino, siamo al grande vuoto, la grande assenza. Chi sono i giovani? Il prossimo Sinodo dei giovani parla di limiti di età cioè quelli che vanno dai 16-17 anni fino ai 30 anni, questi sono i giovani. Gli adolescenti, i ragazzi non bisogna metterli nella categoria dei giovani, dobbiamo avere idee chiare su questo punto. I gruppi giovanili così intesi esistono in quasi tutte le parrocchie, ma il loro numero è ridottissimo. Si va dai 15 ai 30 partecipanti, a seconda delle parrocchie, e non parliamo poi della frequenza all'eucarestia della domenica da parte dei giovani. Certamente l'assenza dei giovani ci deve far riflettere e ci deve esortare ad essere una chiesa più decisamente missionaria, perché bisogna andare a cercare i giovani perché sono quelli delle strade, sono quelli del muretto, sono quelli delle piazze. Omettiamo i giovani appartenenti ai gruppi, associazioni o i giovani delle comunità neocatecumenali o dei giovani delle parrocchie tenute dai religiosi, perché qui si sta parlando della grande moltitudine dei giovani, cosiddetti "comuni", quelli che non rientrano in questi schemi e per i quali si fa poco o nulla. Anche in questo caso, i consigli parrocchiali si limitano a dichiarazioni di principio, che considerano la pastorale giovanile come priorità, ma l'impressione è che ci si limiti ad attendere, piuttosto che a uscire e andare a cercarli.

La pastorale unitaria tra famiglia-scuola-giovani è piuttosto difficile. Si parla di una forte autonomia di ognuno di questi settori per cui si fa fatica a parlare di una alleanza in nome di una sfida educativa tra le "classiche agenzie educative" che sono la Chiesa, la Famiglia e la Scuola. Questa sorta di sacra alleanza fa fatica a decollare per ragioni varie e questo indubbiamente incide sulla pastorale giovanile.

3. Sulla **Pastorale Vocazionale** c'è poco da dire, in quanto c'è difficoltà a partecipare alle iniziative diocesane. L'unica proposta che mi sembra evidenziata da quasi tutte le relazioni è la partecipazione dei ministranti al ritiro vocazionale promosso dal seminario diocesano. Anche se in tutte le parrocchie viene celebrata la giornata diocesana del seminario e la giornata mondiale delle vocazioni. Al di là di questo non si va.

Questa è la fotografia, spero di essere stato il più fedele possibile.

II. Parte

Una Chiesa in uscita

Passiamo ora ad evidenziare quello che serve al nostro convegno della Evangelii Gaudium. Nel capitolo primo, il titolo stesso "La trasformazione missionaria

della Chiesa” richiama il tema del Convegno. Papa Francesco, che ci ha abituati a questi temi, prende dalla scrittura il concetto della Chiesa in uscita:

“Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va’, io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo” (EG 20).

Il Papa parte da Abramo fino ad arrivare alle parole di Gesù, che in genere i sinottici mettono alla fine dei loro vangeli, “andate”. Non ci può essere una Chiesa in uscita comodamente seduti: Gesù invita ad andare fisicamente e non solamente simbolicamente.

Al numero 24, il Papa parla di una “comunità che evangelizza”, dei singoli che testimoniano, ma è la comunità evangelizzatrice che accompagna: *“La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano” [...] la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste (EG 24).*

Cari amici, siamo una Chiesa molto lamentosa, siamo diventati una Chiesa dei No, cerchiamo di apprezzare la bellezza del Sì facendo in modo che la Parola si incarni.

Il numero 25, da dove è stato preso il titolo del Convegno, sostiene non una conversione pastorale, ma una Pastorale in Conversione. Dice il Papa *“Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno” (EG 25).*

Cari amici, dovete uscire da questo convegno non lasciando le cose come stanno. Ci sono molte cose che hanno urgenza di cambiamento.

Continua il Papa *“Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione»” (EG 25).*

Alla fine del numero 26 dice *“ Ci sono strutture ecclesiali che possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore; ugualmente, le buone strutture servono quando c’è*

una vita che le anima, le sostiene e le giudica. Senza vita nuova e autentico spirito evangelico, senza “fedeltà della Chiesa alla propria vocazione”, qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo.

Rinnovamento ecclesiale

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia “ (EG27).

Tra le strutture ecclesiali, la prima che esige cambiamento è la vecchia cara parrocchia: *“La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità” (EG 28).*

È necessario un cambiamento missionario per tutte le parrocchie, perché la missione o passa dalla parrocchia o non passa. Si deve rinnovare la pastorale ordinaria, di cui la parrocchia è soggetto principale, altrimenti avremo sì una pastorale missionaria ... forse, ma parallelamente avremo due chiese, una pastorale dei pascoli e una degli ovili: la parrocchia per gli ovili che aspetta e accoglie le pecore, mentre alla pastorale dei pascoli ci devono pensare gli altri. Queste due chiese non ci sono. La Chiesa è nella sua interezza missionaria, soprattutto oggi in cui c’è bisogno di una urgenza missionaria.

La parrocchia è il soggetto della pastorale ordinaria, è quel soggetto ecclesiale che fa sì che la Chiesa sia una Chiesa di popolo, sia una Chiesa vicina alla gente, sia una Chiesa fontana del villaggio, sia la casa di Dio in mezzo alla casa degli uomini, ma se la parrocchia non si rinnova in senso missionario diventa una struttura caduca. Oggi stiamo riscoprendo la parrocchia come chiesa nel territorio vicina alla gente, però si deve rinnovare e il rinnovamento deve essere in senso missionario. Il Papa lo dice con molta forza: *Sebbene certamente non sia l’unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi (EG 28).*

La parrocchia non può essere autoreferenziale, la parrocchia dei pochi ma buoni, la parrocchia degli eletti perché diventa una struttura caduca.

«Dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione» (EG 28).

Questo appello che viene dal Papa in Evangelii Gaudium è solo l'ultimo appello che ci viene in ordine di tempo, ma questi appelli al primato della evangelizzazione, al rinnovamento in senso missionario, vengono da molto lontano, vengono dal Concilio, vengono dai piani pastorali della CEI degli anni settanta. Lo Spirito sta rivolgendo alle nostre chiese il primato della evangelizzazione da cinquanta anni, ma come mai non cambia niente o cambia poco? Perché questi appelli non vengono accolti?

«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"» (EG 33). Chi ha sulla bocca questa frase "si è fatto sempre così", si deve andare a confessare perché blocca ogni rinnovamento.

Due cose nella Chiesa non si possono cambiare: la fede e la morale. Il Credo non si può cambiare. Tutto il resto, se diventa caduco di fronte al primato dell'annuncio del Vangelo, va cambiato perché è necessario.

«Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (EG 33).

Esige un ripensamento, il numero 34 in cui il Papa mette in evidenza il modo di comunicare il messaggio. Sarei tentato di insistere sul modo di comunicare il messaggio, il linguaggio, il metodo, il tempo non me lo permette. Si possono trasmettere anche le verità più ortodosse della fede, ma, se vengono trasmesse con un linguaggio lontano dall'interlocutore, si tradisce il messaggio. Si è fedeli formalmente al messaggio ma in realtà lo si tradisce perché quella Parola è stata data per noi uomini e per la nostra salvezza e se non viene percepita come Parola di vita, con i contenuti più ortodossi e integrali, viene tradita in quanto è una Parola data perché porti frutto, è soprattutto un messaggio che deve concentrarsi sull'essenziale. Siamo in tempi di nuova evangelizzazione in cui il Kerygma è l'essenziale: «Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario» (EG 35).

Gli annunci kerigmatici degli Atti degli Apostoli si concentrano sull'essenziale, cioè Gesù Cristo crocifisso e risorto. «Quel Gesù di Nazareth che voi avete crocifisso, Dio lo ha risuscitato. Convertitevi e cambiate vita». Questo è il Kerygma, questo è l'essenziale dell'annuncio e il Papa lo mette bene in evidenza.

Ultimo punto che vorrei evidenziare sulla Chiesa dal numero 46 e ss.

«La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte» (EG 46) è una chiesa che accoglie tutti «Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (EG 47).

Ultimo numero di questo capitolo: «*Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo*» (EG 49). Spesso il Papa dice questo.

Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa ammalata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro, ciò che deve inquietarci santamente è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede. Questo deve inquietarci più della paura di sbagliare. Spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "voi stessi date loro da mangiare".

Questo è l'ultimo, in ordine di tempo, degli appelli che lo Spirito del Signore, attraverso la Chiesa e il suo Magistero, da cinquant'anni e oltre, ci sta trasmettendo. L'appello alla conversione missionaria si infrange quasi sempre di fronte al muro della pastorale ordinaria che, con i suoi ritmi e i suoi tempi, impedisce o almeno rallenta il rinnovamento missionario delle nostre comunità e mi chiedo: perché questa riluttanza ad essere una Chiesa in uscita e a passare da una pastorale di conservazione a una di missione? Gioca in noi quello che qualcuno ha chiamato la "sindrome di Giona": Giona chiuso nel suo nazionalismo giudaico, preoccupato più della sua pianta di ricino che non della salvezza di Ninive, la grande città pagana, non obbedisce a Dio quando lo chiama ad andare a Ninive.

Ma cosa c'è dietro queste resistenze? Fatta salva la buona fede di tutti noi. Cosa gioca, perché stentiamo a convertirci alla missione? Molte difficoltà dipendono da noi, anche se occorre riconoscere che non sono per sé riconducibili ad un problema morale, di disponibilità, di obbedienza al Papa, al Vescovo o alla diocesi. I problemi sono reali, comprensibili e richiedono un certo tempo per essere risolti. Penso per esempio ai parroci, forse si tratta di motivazioni obiettive, quali l'età, la stanchezza, la salute, l'isolamento. Forse si tratta di motivazioni di natura culturale, come l'individualismo, malattia atavica del nostro sud, secondo cui ognuno lavora molto ma non vuole che altri interferiscono nella sua azione pastorale. Forse si tratta di motivazioni di ordine spirituale, quali il rilassamento della vita di preghiera, dello studio. Forse di carattere personale come un calo di entusiasmo, di delusioni, di ferite. Forse motivazioni di ordine strutturale, come la mancanza di mezzi, di strutture. Non si può altresì negare che alcune resistenze sono dovute al temperamento personale, ad una certa pigrizia o difficoltà a mettersi in gioco, perché è più facile stare tranquilli e soprattutto non crearsi problemi scontentando la gente; altre volte pesano incomprensibili difficoltà fisiche e psicologiche, il rendersi conto che le energie diminuiscono e la fatica aumenta.

Sul nostro lavoro pastorale pesa la realtà di un territorio caratterizzato da gravi carenze sociali e culturali: la vita della gente oggi è pesante, l'attività pastorale è

faticosa, la richiesta di servizi pastorali è pressoché continua e urgente. Questo ritmo quotidiano incalzante stanca e produce una certa svogliatezza nell'intraprendere un rinnovamento delle abitudini pastorali, ma bisogna capire e vincere le resistenze per avviare questa conversione faticosa, capire e vincere quella certa indolenza, quella pigrizia, una sorta di accidia pastorale, antico vizio capitale. I padri del deserto chiamavano il demone di mezzogiorno quella pigrizia che ti svuota dentro, gli inglesi chiamano burnout quello svuotamento interno che spinge a non aver voglia di niente. Si continuano a fare pure le stesse cose ma senza gusto, senza voglia, l'accidia è il vizio capitale più attuale. Cristiani accidiosi, preti accidiosi o anche una diocesi accidiosa, una chiesa accidiosa, contro questo lasciarsi andare, bisogna chiedere al Signore la forza di superare.

III. Parte

Alcune proposte

Voglio partire dalle vostre situazioni. Il primo punto in questa terza parte è proprio di natura metodologica. Alla luce delle vostre risposte dei questionari, che meriterebbero di andare in mano a tutti, prendiamo le proposte provenienti da voi stessi, dalle relazioni che avete dato in risposta ai questionari e dalle indicazioni dei tre uffici diocesani.

Prima proposta: ciò che emerge, dalle risposte nei questionari, è l'esistenza, nella cosiddetta pastorale ordinaria, di spinte missionarie latenti, che andrebbero soltanto evidenziate e fatte diventare prioritarie. Bisogna seguire le buone pratiche esistenti, ma dopo la dovuta verifica della loro attuazione effettiva, per stabilire la verità oggettiva delle opere di carità, senza voler accusare nessuno di aver affermato cose senza fondamento, per verificare bene la consistenza delle cose dette nei questionari e, poi, bisogna farle circolare. Questa è la sinodalità: non solo fare il bene, ma farlo conoscere questo bene. Bisognerebbe far circolare le buone pratiche, ma è necessario fare discernimento. Cari amici, questo è il tempo del discernimento che non è facile, in quanto non abbiamo ricette nella Chiesa. Il discernimento è necessario per la pastorale perché il dogma non è coinvolto, in quanto la fede della Chiesa è quella, ma per la pastorale non ci sono ricette preconfezionate. Cosa vuol dire tempo del discernimento? Significa innanzitutto *sperimentazione*, le cose vanno sperimentate, verificate, avviate. Prendiamo dei modelli, prendiamo dalle buone pratiche che sono venute fuori dai questionari anche se non si tratta di dare patenti alle cosiddette esperienze "pilota" valide perché non tutte le esperienze vanno bene in tutte le situazioni, ciò che va bene in una parrocchia o in una vicaria può non andare bene in un'altra, in quanto le situazioni sono diverse. Nessuno deve sentirsi mortificato o peggio ancora "invidioso" l'invidia clericalis è pericolosa. Se c'è un fratello, un gruppo o una

comunità che sta sperimentando un cammino che ha i suoi frutti, che convince, bisogna emulare. Inoltre è opportuno proporre queste buone pratiche perché il ruolo degli uffici diocesani è proprio quello di accompagnare, proporre e sostenere le buone pratiche, non fare loro le iniziative.

Due esemplificazioni per tutti a partire dalle risposte ai questionari.

Prima esemplificazione: sono gli itinerari di preparazione al matrimonio che grazie a Dio stanno in tutte le parrocchie, anche se vengono fatti con modalità diverse. Poniamoci delle domande: sono veri itinerari? Come sono fatti nelle parrocchie? Quali sono i contenuti? Quale è il metodo? Quale è il linguaggio usato? Si usano dei sussidi? Quali? Quanti incontri si fanno? Confrontiamo le esperienze, cominciamo a mettere insieme.

Quale è l'obiettivo? Fare questi itinerari in forma di vero catecumenato. Lo ha detto il Papa: "In questo spirito, mi sento di ribadire la necessità di un «nuovo catecumenato» in preparazione al matrimonio" (*discorso del santo Padre Francesco in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale della rota romana - Sala Clementina - Sabato, 21 gennaio 2017*).

Il Papa precedentemente, più volte, aveva espresso l'idea che: il sacramento del matrimonio e il sacramento dell'ordine vanno insieme, sono i sacramenti per la vita cristiana, allora come mai per diventare sacerdote ci vogliono 5/6 anni di preparazione, mentre per il matrimonio occorrono solo circa dieci incontri? Riflessione interessante. Lungi dallo stabilire nuovi seminari per le coppie che vogliono sposarsi, sarebbe stato opportuno una conclusione a questa impostazione, ma nell'Amoris Laetitia non c'è. Mancano nell'Esortazione Apostolica indicazioni concrete sui cammini più seri e più lunghi nel tempo per la preparazione al matrimonio.

Che significa proporsi come obiettivo la trasformazione, il rinnovamento dei vecchi corsi di preparazione al matrimonio in veri itinerari fatti in forma catecumenale? Solo questo esigerebbe lo studio perché non abbiamo modelli. Abbiamo solamente l'enunciato "fare cammini in forma catecumenale" ma che significa in concreto? È tutto da elaborare. Come sappiamo dal catecumenato antico, si veniva educati alla scoperta del battesimo. Allora è necessario far scoprire la fede nelle coppie che probabilmente o l'hanno smarrita, se mai l'hanno avuta, oppure l'hanno persa. Attraverso la situazione di due persone che si amano, che stanno per sposarsi, occorre annunciare un Dio amore, ciò che nella Scrittura viene evidenziato nel Cantico dei Cantici, mentre nei profeti viene fatta risaltare la categoria dell'Alleanza, da qui bisogna partire, dall'annunciare a queste coppie un Dio che parli loro nelle situazioni concrete della loro vita. Nella Bibbia il peccato viene chiamato con categorie, il peccato non è la trasgressione della norma. Nella Bibbia il peccato si chiama prostituzione; chi pecca si prostituisce perché tradisce l'amore vero del Dio amante, unico e vero, e si prostituisce agli idoli, ad altri dei. Il peccato come prostituzione è una categoria che viene dal rapporto di

coppia. Questo significa tentare, certamente il tutto va ripensato anche dal punto di vista del metodo. È utile ripensare il classico incontro settimanale per dieci incontri, due o tre mesi in parrocchia tenuti dal parroco e da una coppia. Chissà che non debba intervenire anche la vicaria per dare a questo cammino maggiore forza soprattutto nell'aiutare le parrocchie più deboli, più povere di persone, di strutture. Questo è un primo esempio.

Facciamo un secondo esempio. Quando il Papa parla di parrocchia missionaria, non si trova un'altra formula concreta diversamente dalla parrocchia che può andare dai lontani, una parrocchia in uscita se non la classica visita alle famiglie. Molte parrocchie lo hanno evidenziato nei questionari, sottolineando che è l'unico modo, ma, se parliamo di visite alle famiglie, esse devono essere fatte in un certo modo, non la semplice benedizione delle case, che è un'altra cosa. Sto parlando di visita alle famiglie. Se in una parrocchia il parroco, aiutato da coppie belle, intelligenti, appassionate, una o due volte alla settimana, di sera perché bisogna incontrare la famiglia, si dedicasse a questo sarebbe una cosa grande. Tutto ciò non necessariamente nel tempo quaresimale o pasquale da fare tutto con fatica e di fretta. Fare tutto ciò permanentemente e in 3-4-5 anni si creerebbe un rapporto di conoscenza con tutte le famiglie della parrocchia. Non so trovare una formula più missionaria di questa per una parrocchia. Da quelle visite, se fatte bene e con la preghiera, dovrebbe poi nascere il centro di ascolto del Vangelo, in quel condominio, in quella zona. Esiste forse una forma più missionaria di questa? Questa è una forma normale, ordinaria. È chiaro che per fare questo è necessario dedicare una o due sere a settimana per stare con le famiglie, anche a costo di non essere in parrocchia.

Una Chiesa missionaria deve fare delle scelte poiché ci sono delle priorità cioè qualcosa viene prima e qualcosa viene dopo, altrimenti non useremo la parola priorità. C'è qualcosa che oggi è più importante e qualcosa che è meno importante tutto sta nel discernere cosa è più importante e quello che lo è meno. La visita alle famiglie è una forma ordinaria e straordinaria di missione.

Conclusioni

Oltre a discernimento e sperimentazione, un altro criterio da tenere in considerazione è il diversificare gli interventi. In ordine alla fede noi troviamo non solo delle persone ma anche delle famiglie credenti che già vivono la fede e famiglie nelle quali la fede è più superficiale, forse l'hanno smarrita e famiglie lontane che non hanno mai avuto la fede. E' importante diversificare: in ordine alle prime famiglie, che già vivono la fede, vanno consolidate e soprattutto bisogna promuovere la loro soggettività pastorale, cioè quelle famiglie che si sforzano di vivere il vangelo nella loro vita, che sono quelle che il Signore ha chiamato

a vivere più da vicino. In cosa consiste l'educazione alla soggettività? Per esempio l'educazione alla fede dei figli: la parrocchia fa catechesi ai ragazzi a partire dal 1500, dal Concilio di Trento e prima del Concilio di Trento chi faceva la catechesi ai ragazzi? La famiglia, i genitori. Ci sono stati motivi storici, culturali che hanno fatto orientare il Concilio di Trento in questo senso centralizzando tutto nella parrocchia come soggetto principale. Ormai i tempi sono maturi per ritornare alla prassi esistente prima del Concilio di Trento e cioè quella di rendere i genitori, educati nella fede, già maturi, catechisti dei propri figli e, perché no, dei figli del palazzo o del condominio. Si tratta di attrezzarli dal punto di vista metodologico, si tratta poi di studiare il rapporto con la comunità parrocchiale. Non è possibile continuare nella centralizzazione parrocchiale che ha espropriato le coppie, credenti e mature nella fede, del compito di essere i primi catechisti e testimoni dei loro figli.

Un altro campo di soggettività pastorale: coppie che guidano gruppi di famiglie, coppie guide negli itinerari di preparazione al matrimonio, coppie animatrici dei centri del vangelo nelle case, coppie che facciano anche esse discernimento e accompagnamento di coppie ferite: non sta scritto da nessuna parte che sia solo il sacerdote a farlo. Il sacerdote lo fa in foro interno per l'aspetto sacramentale, penitenziale ma nulla vieta che una coppia matura e formata possa accompagnare famiglie ferite. Vedete quanti campi di soggettività pastorale per queste coppie che già vivono la fede.

Per quelle famiglie nelle quali la fede è superficiale bisogna impegnarsi a ridestare la fede, rinvigorirla, queste sono la maggioranza, di conseguenza qui c'è bisogno di un altro tipo di intervento a livello pastorale. Infine le famiglie che hanno smarrito o non hanno mai avuta la fede e qui la fede bisogna suscitarsela con l'evangelizzazione in quanto la fede dipende dall'ascolto, dall'annuncio del vangelo. Purtroppo noi non siamo abituati a diversificare gli interventi pastorali, facciamo di tutta tutta l'erba un fascio, tutti insieme una pastorale di massa, indistinta, invece Gesù diversifica il suo approccio. Gesù è un maestro non solo di verità, ma anche di metodo; come fa Gesù, che scelte fa, come si muove?

Si forma i dodici, buona parte del suo ministero è indirizzato ai dodici per formarli.

Si rivolge alle folle, alle moltitudini che sono le stesse folle che vengono da noi, che vengono a chiedere i sacramenti. Noi ci sforziamo di offrire dei cammini di fede ma la moltitudine pensa agli elementi superflui (es. ristorante). Sono le stesse folle che cercavano Gesù per i loro interessi, lo volevano fare re; dopo la moltiplicazione dei pani trovarono finalmente chi risolveva il problema della fame, ma Gesù non disdegna di rivolgere anche a loro le sue attenzioni.

Gesù dialoga, cerca i lontani, li va a pescare: come la samaritana, come Nicodemo, come Zaccheo, si autoinvitava a pranzo. Gesù cercava il dialogo a tu per tu. Gesù, il maestro di metodo, si forma i 12, parla alle folle, alle moltitudini e

non disdegna di “perdere” tempo anche con i singoli, i lontani e instaura con loro un dialogo che li porti alla fede. Questo è un esempio che dobbiamo prendere a cuore il dialogare senza misurare il tempo con i lontani, gli atei. Allo stesso modo devono fare i parroci, devono uscire, andare a cercare le pecorelle smarrite perché questa è la sfida dei nostri tempi.

Gli ambiti di questa Chiesa in uscita riguardo alla famiglia:

Cura dei fidanzati attraverso la cura remota all’amore, degli analfabeti affettivi che sono i ragazzi di oggi, che festeggiano il giorno di San Valentino, sfruttato meglio dai commercianti che non dalla creatività dei Pastori (AL 208). Non abbiamo cura di sfruttare queste forme popolari. Partiamo da qui in quanto c’è troppo vuoto nell’educazione remota all’amore.

La preparazione al matrimonio in forma catecumenale.

L’attesa e la nascita dei figli. È molto importante avvicinare queste famiglie attraverso la catechesi battesimale. Non bisogna ridursi a fare una catechesi in preparazione al battesimo che si limiti solamente al rito. Anche in queste occasioni è necessario usare intelligenza e fantasia nel proporre un cammino catecumenale per aiutare la famiglia a riflettere e a pensare i misteri della vita (nascere, morire), l’importanza dell’imporre il nome, il generare alla vita. È importante annunciare il bello dell’essere padre e madre.

Accompagnamento delle giovani coppie.

Momenti di coinvolgimento dei genitori nel cammino di fede dei figli, senza che questi vengano “scaricati” in parrocchia. Triste realtà ma è la verità. Purtroppo il futuro è questo. Bisogna fare più incontri con i genitori che non con i ragazzi. Un parroco di Napoli, ad esempio, per i primi tre mesi faceva catechismo ai genitori e poi diceva loro “dovete essere voi i catechisti dei vostri figli”: il coinvolgimento dei genitori nel cammino di fede dei figli più loro che i ragazzi. L’alleanza educativa tra famiglia-scuola-parrocchia è una priorità assoluta. La responsabilità educativa primaria deve essere dei genitori. Più partecipazione delle famiglie perché ora non contano nulla. Non lamentiamoci se alcuni spettacoli televisivi sono diseducativi, tv spazzatura: invece di lamentarci, mettiamoci insieme come famiglie e boicottiamo quei programmi televisivi diseducativi. Forme non violente ma di resistenza. Siamo ancora all’età della pietra in fatto di resistenza ai modelli dominanti.

Le domeniche comunitarie: 4-5 volte all’anno la parrocchia, nella domenica stabilita, chiama tutte le famiglie a un momento di preghiera, di catechesi, di convivialità per trascorrere una giornata tutti insieme.

Accompagnamento delle famiglie ferite.

La parola conclusiva la voglio dedicare alle famiglie, ai giovani e alle vocazioni. È vero che l’oratorio non tocca strettamente la fascia giovanile perché dovrebbe essere dei ragazzi più che dei giovani. Ogni parrocchia dovrebbe avere un oratorio e non inventiamo scuse che non ci sono le strutture, bisogna organizzarsi.

Don Bosco è partito giocando a pallone in mezzo alla strada a Torino, le strutture sono arrivate dopo, ma quello che è necessaria è la passione educativa. Una missione giovani più audace tipo: “una luce nella notte”, “nuovi orizzonti” o altre forme, purché il vangelo sia annunciato ai giovani qualunque esperienza va bene. Come emergenza occorre tutto ciò che serve per arrivare ai giovani, non possiamo permetterci il lusso di perdere i giovani. Non è possibile che un gruppo parrocchiale abbia al suo interno solamente pochi giovani. Cosa sarà domani della Chiesa di Foggia-Bovino se ci sono solo capelli bianchi in chiesa? È un problema serio. Significa che è una Chiesa sterile, è una Chiesa che non genera più figli alla fede, una Chiesa infeconda.

Auguri alla vostra Chiesa perché possiate con vivo desiderio vincere la passione dell'accidia, chiedete al Signore che vi dia l'amore pastorale per l'annuncio del vangelo nelle vostre belle comunità.

«PASTORALE FAMILIARE IN CONVERSIONE»

S.E. Mons. Vincenzo Pelvi, arcivescovo

Carissimi,
ringrazio sempre il Signore per tutti voi, ricordandovi nelle mie preghiere, continuamente memore davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza in Gesù Cristo (1Ts 1, 21).

Desidero salutarvi stasera con le parole dell'Apostolo Paolo, nelle quali trovo riflessi i sentimenti del mio affetto e della gratitudine per tutti voi, attenti alla pastorale familiare, giovanile e vocazionale.

La nostra Chiesa è un luogo di vita, in cui coesistono generosità pastorale, lavoro paziente e lungimirante. In questo contesto risulta importante l'invito ad una mobilitazione delle famiglie, al risveglio della nuova soggettività familiare in vista di una strategia socialmente costruttiva. Non è forse vero che la comunità cristiana, nella promozione dei valori della persona e della famiglia raggiunge un risultato maggiore se fa riferimento alle famiglie? Quando le famiglie si lamentano delle condizioni di vita loro avverse, siamo accanto e ci preoccupiamo di inculcare l'obbligo che esse stesse hanno di assumersi la parte più importante di trasformare il contesto della vita sociale?

Famiglia, giovani e vocazioni

Le famiglie, articolazioni provvidenziali di ogni singola parrocchia, sono come l'anima della vita ecclesiale e di quella civile, luoghi di irradiazione della nuova evangelizzazione, mediante la quale lo Spirito semina nei cuori concordia e comunione. E' bello, perciò, restituire alla famiglia fiducia nelle proprie possibilità di lasciare una impronta efficace nella vita dei figli e delle nuove generazioni. L'esortazione di San Giovanni Paolo II *famiglia, credi in ciò che sei*, non vale soltanto per la ricchezza antropologica e teologica che la famiglia porta in sé come

bene supremo della persona e della società; vale anche per il potenziale educativo, generato e veicolato dalla relazione affettiva che i genitori hanno per i propri figli. In realtà, il clima che la famiglia vive al proprio interno, nelle proprie relazioni – a partire dalla relazione fra i genitori – è determinante agli effetti della trasmissione dei valori che sosterranno i figli per il resto della loro vita.

Come dimostra l'esperienza, la famiglia costruisce ogni giorno una rete di rapporti interpersonali ed educa a vivere nella società in un clima di rispetto, giustizia e vero dialogo. Oltre ai valori economici e funzionali ci sono beni umani, culturali, morali e sociali che sono certamente superiori. I genitori aiuteranno, così, i propri figli a scoprire il prossimo, specialmente il bisognoso e a realizzare piccoli, ma costanti servizi: condividere i giocattoli e i regali, fare l'elemosina al povero della strada, visitare i parenti e i malati, accettare gli altri, perdono le offese.

La famiglia ha un modo specifico di evangelizzare, fatto non di grandi discorsi o lezioni teoriche, ma di un amore quotidiano, di semplicità, concretezza e testimonianza. Mediante questo metodo la fede penetra come in maniera impercettibile, ma così reale da trasformare la famiglia in cellula generativa di accoglienza e misericordia.

Guardo alla catechesi che esige la fedele trasmissione della verità e deve essere aperta ad un coraggioso impegno di rigenerazione sociale e morale. La catechesi in famiglia può essere l'occasione di riflessione sulla politica, sul lavoro e la sanità e di formazione secondo lo spirito di servizio al bene comune. In tal modo la famiglia cristiana può prendersi cura degli spazi che di solito la pastorale non sempre raggiunge.

È il caso, ad esempio, dell'infanzia, della sintonia di un progetto educativo per i ragazzi che coinvolga genitori ed educatori, dell'apertura di oratori parrocchiali come spazi educativi, del ruolo di quella "consulenza sapienziale" che il Consultorio diocesano "Il faro" potrà maggiormente sviluppare.

Occorre preoccuparsi della educazione affettiva delle nuove generazioni. A volte la famiglia è assente e viene considerata come una coabitazione di individui solitari. Molti ragazzi, lontani dalla fede e dalla vita ecclesiale, sono figli di genitori di fatto imbarazzati nell'entrare in rapporto per i linguaggi totalmente diversi da loro. Mancando una proposta per far crescere i ragazzi a livello affettivo, non trovano risposte quando si interrogano e desiderano sapere se esiste un amore vero, se l'amore può vincere il tempo, non vedendo testimoniati quegli aspetti della vita di coppia e familiari quali la fedeltà, l'unicità, la relazione personale e la donazione reciproca.

Gli stessi adolescenti, pieni di desideri positivi e negativi, hanno bisogno di essere aiutati a discernere gli uni dagli altri. Domandiamoci se gli itinerari di iniziazione cristiana dei pre-adolescenti e degli adolescenti – in particolare il cammino verso la confermazione – affrontano in maniera seria e positiva il tema

dell'affettività e dell'amore in un orizzonte vocazionale. Interessare e coinvolgere i genitori in questo processo educativo dei figli non è forse indispensabile? Lo stile di ascolto è un tratto distintivo della Chiesa in uscita. Andrà rivista l'impostazione dei corsi prematrimoniali, perché sia più presente la dimensione formativa e poter riconoscere e seguire la propria vocazione. È significativo parlare di una iniziazione al sacramento del matrimonio, una forma di catecumenato che accompagni alla scoperta della fede per giungere alla comprensione del sacramento delle nozze. Volendo essere realisti, pur accettando un itinerario breve per la celebrazione del sacramento, consapevoli che la preparazione è un'occasione speciale per riprendere i contatti con la Chiesa e un cammino di fede, sarebbe significativo proporre a livello di vicaria un itinerario diocesano lungo, che duri almeno due anni e che cominci all'inizio del fidanzamento.

Il problema fondamentale sta nel fatto che manca presso molti fedeli un chiaro concetto della sacralità, secondo l'intenzione del Creatore, e della sacramentalità del matrimonio, in quanto segno sia dell'alleanza di Dio con il suo popolo, sia della fedeltà sponsale di Cristo e della Chiesa. Mancando, perciò, un concetto chiaro del sacramento del matrimonio, alcuni scelgono semplicemente il matrimonio civile; altri invece scelgono, sì, di sposare in chiesa, ma unicamente in seguito alle insistenze di genitori e amici o per la bellezza della cerimonia. Eppure la famiglia resta la via della Chiesa, la prima e più importante, unica e irripetibile, dalla quale l'essere umano non può distaccarsi. In effetti, egli viene al mondo normalmente all'interno di una famiglia, per cui si può dire che deve ad essa il fatto stesso di esistere come persona. Quando manca la famiglia, viene a crearsi nella persona che entra nel mondo una preoccupante e dolorosa carenza che potrebbe avvertirsi nel corso della vita.

Andranno, così, promossi per i genitori, gli adolescenti e i giovani opportuni itinerari di proposta cristiana dell'amore nelle prospettive del matrimonio e/o della vita consacrata. In tale direzione si colloca l'impegno a meglio conoscere e capire la dottrina della Chiesa e a portare, nel confronto con gli altri, le ragioni concrete della nostra adesione a Cristo.

In verità, la famiglia non è un'entità astratta, ma realtà umana e spirituale formata da persone, ciascuna con le proprie caratteristiche e potenzialità, che interagiscono permanentemente. Perciò, nello sviluppo del piano pastorale diocesano, si è data una certa priorità ai giovani, utilizzando tutte le vie di approccio alla loro mente e ai loro cuori. Se ci fermiamo, infatti, a pensare ai giovani che ogni giorno incrociamo per strada, che sfrecciano sulle moto oppure si vedono sempre più numerosi sostare nelle piazze dei nostri quartieri, e se questi giovani li guardiamo all'interno delle loro famiglie, dalle situazioni più diverse, nei rapporti con i genitori o nel modo di progettare il loro inserimento nella storia, essi sono dei formidabili serbatoi di speranza. Per i giovani è urgente creare luoghi ed occasioni dove le singole realtà giovanili o i diversi gruppi, movimenti ed

associazioni possano dialogare fra loro e crescere in simpatia e amicizia. In tal senso, la Parrocchia dovrebbe diventare lo spazio provvidenziale dove i giovani sperimentano lo stare insieme maturando umanamente e spiritualmente, in un contesto più vasto e variegato rispetto alla famiglia, per affrontare le domande antiche e nuove che la vita pone e operando scelte coerenti con la fede professata. Le famiglie che incontriamo quotidianamente con i loro volti e le loro storie sono una opportunità che Dio ci mette davanti in vista di quella creatività missionaria capace di abbracciare tutte le situazioni concrete. Nella programmazione pastorale è necessario trovare la collocazione di un annuncio non solo per quelle famiglie che vengono o sono in parrocchia, ma per quelle che non vengono. In particolare è importante “perdere tempo” con i giovani e le famiglie. Più che parlare loro, bisogna ascoltare e seminare una parola, un sorriso, un dialogo, consapevoli che il Signore lavora nei cuori, avendo uno sguardo di tenerezza e di compassione.

Il che esige anche l’elaborazione di percorsi che mettano in comunicazione e in reciproco riferimento le diverse fasce di età (dagli adolescenti agli adulti), perché nel passaggio tra un’età ed un’altra sia più facile una chiara possibilità di inserimento. Sembra allora improcrastinabile un vero catecumenato dei futuri sposi, che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione, della celebrazione e degli anni successivi alle nozze, così da comprendere il matrimonio non come un fatto sociale ma un vero sacramento della fede.

Famiglia, parrocchia e scuola

Il luogo primo e privilegiato dell’azione pastorale è la famiglia stessa, nella quale si formano i suoi membri, dall’infanzia alla età adulta. L’attenzione pastorale non deve essere generica ed astratta, ma deve tener conto del concreto vissuto delle famiglie, nella varietà delle situazioni, nella molteplicità degli influssi che si esercitano su di essa e particolarmente sui suoi membri più vulnerabili, quali sono non solo i fanciulli, ma anche i ragazzi e i giovani. Il dialogo deve essere sostenuto ed alimentato dalla preghiera e dalla carità familiare, dall’amore cioè che non deriva soltanto dai legami di sangue, ma è riflesso dell’amore di Dio e si manifesta nelle circostanze liete e tristi, gratificanti o mortificanti della vita personale e familiare. Ma famiglia, giovani e Parrocchia camminano insieme. Infatti la Parrocchia è il luogo nel quale i giovani, dopo aver ricevuto la prima iniziazione cristiana, sperimentano i gradi della loro maturazione in un contesto più vasto e più variegato rispetto alla famiglia, ma verificano i grandi valori che la famiglia ha trasmesso ed anche le lacune che devono contribuire a riempire, facendo da veicolo di scambio tra la famiglia di origine e la grande famiglia parrocchiale ed apprendendo, al tempo stesso, i criteri per la formazione futura

di una propria famiglia o per guidare, con il carisma di una consacrazione speciale, una comunità di famiglie.

Nel tessuto delle nostre Parrocchie non possiamo trascurare l'esperienza dell'oratorio, spazio per qualunque forma di accoglienza, di incontro, di aggregazione per ragazzi e giovani, oltre che per gli adulti. Ma un rapido accenno va dedicato ad uno spazio che sembra terra di nessuno, ma che, in realtà, diventa terra dei persuasori occulti e, a volte, dei venditori di morte. Intendo riferirmi alla strada, alle piazze, dove, soprattutto in particolari giorni e in particolari ore del giorno e della sera, si riuniscono, ragazzi e giovani in gran numero. Perché? a fare che cosa? Vien fatto di pensare, parafrasandola, alla domanda del vignaiolo evangelico agli operai fermi sulla piazza: «perché state qui oziosi per tanto tempo»? E la risposta, rapportata al nostro tema, è drammatica: «perché nessuno ci ha chiamati».

Questi ragazzi e giovani sono potenziali costruttori delle famiglie e della società di domani; avrebbero già dei ruoli da esercitare al riguardo. E invece stanno lì, inoperosi, a coltivare forse le spinte meno nobili del loro spirito. E non hanno altre alternative che le discoteche e le sale da gioco. Ad essi non sono offerti spazi aggregativi e non ci sono categorie di educatori che si occupino di loro proprio a partire dalla strada e dalla piazza.

In questa visione progettuale è necessario ed urgente restituire ai laici quegli spazi di loro competenza che vicende storiche hanno a lungo sottratte.

Anche la separazione di associazioni, movimenti e gruppi dalla vita di non poche comunità parrocchiali trova alimento e persino giustificazione nella negazione o eccessiva limitazione degli spazi pastorali riconosciuti ai laici. La cura di una pastorale familiare e giovanile passa anche per la scuola, in cui i messaggi e le proposte culturali si sovrappongono, non sempre riuscendo a fornire ai giovani chiavi di lettura sufficienti per la scelta di un sistema di valori. Ma la scuola non deve essere considerata come un'isola separata dal resto della società ed autonoma rispetto alla famiglia. Insegnanti cristiani, alunni, genitori devono farsi promotori di iniziative e proposte intorno ai valori della vita e al futuro della società, utilizzando le risorse e le dinamiche proprie della scuola (lezioni, organi collegiali, attività extrascolastiche, momenti formativi particolari). La scuola in quanto luogo educativo è strettamente congiunta alla famiglia (prima e responsabile realtà educativa) e alla comunità ecclesiale e civile. La scuola non è fine a se stessa, ma a servizio della piena ed integrale formazione della persona libera e responsabile dell'alunno per accompagnarlo sulla via della cultura e della vita in vista del suo inserimento nella società. Oggi la crisi di fiducia e di autorevolezza educativa, che attraversa la famiglia e la scuola, rendono difficoltoso questo decisivo lavoro. Altre agenzie hanno un impatto molto più forte e dirompente sulla personalità dei ragazzi e dei giovani: pensiamo ai mass-media e ai nuovi linguaggi. Diventa allora importante avviare un patto educativo

tra queste realtà per intensificare i loro rapporti, il dialogo e la collaborazione in vista di un'azione armonica e concordata, che sostenga con forza alcuni obiettivi e contenuti fondamentali per la formazione.

La straordinaria capacità del Vangelo di trasformare, purificare ed arricchire ogni contenuto umano, rispettandone la libertà a servizio della piena promozione della persona umana, fa sì che non ci sia estraneità tra scuola e proposta culturale cristiana. Con realismo si potrebbe tentare almeno un incontro tra catechisti ed animatori parrocchiali o di associazione e movimenti ed insegnanti di religione. Essere felici è il sogno e il progetto più grande che famiglie e giovani portano nel cuore. E noi sappiamo che Gesù è l'unico a dare la vera felicità. Di qui l'esigenza di esperti nel discernimento vocazionale e di sacerdoti credibili, che dicano che è possibile testimoniare appieno la propria fede ed essere gioiosamente motivati. A riguardo, insisterei sulla individuazione di luoghi di preghiera e ascolto, come pure sull'importanza di guide spirituali.

La testimonianza non può restare chiusa tra le pareti domestiche, ma è destinata a riversarsi per le strade e nei caseggiati con tutta la carica profetica di annuncio del Vangelo. Come la Chiesa, di cui è cellula vivente ed immagine plastica, anche la famiglia è per sua natura missionaria. Quale salutare provocazione suscitano quelle coppie e quei giovani che rivelano e comunicano l'amore disinteressato, generoso e fedele, pur nella complessità del tessuto esistenziale.

Non basta più la buona volontà di pochi, non è più tempo di indugiare, ma urge rendere la missione anima della pastorale ordinaria e coordinare le immense risorse personali e strumentali, senza quella mondanità spirituale indicata da Papa Francesco come causa di lacerazioni e ostacoli a un cammino unitario di evangelizzazione. Di qui l'appello ad impegnarsi tutti e insieme. Ecco la strategia di una comune azione essenzialmente missionaria.

Proiettiamoci verso l'esterno, verso i bisognosi di altre famiglie; raggiungiamo coloro che sono più esposti al rischio dell'effimero; annunciamo il Cristo nella cordialità, nella gratuità della condivisione, nella solidarietà spontanea, per sostenere uniti anche quell'impegno civile e politico che mira a dare condizioni migliori di vita e rapporti umani più autentici.

La tensione all'evangelizzazione vive insieme alla necessità di farsi carico dell'esistente, di ciò che viene da un'antica tradizione, ma che non sempre conserva la sua limpidezza evangelica. Nasce così l'attenzione a saper conciliare la pastorale in uscita con quella ordinaria. Mai, però, si deve dimenticare che la spiritualità dell'evangelizzatore e la fedeltà al Signore stanno alla base di un autentico annuncio del Vangelo. Più la vita è santa, più efficace risulta l'apostolato, che appartiene non all'ordine dell'animazione ma a quello della mediazione salvifica. Per comunicare il Vangelo bisogna vivere del Vangelo.

Tale prospettiva contribuisce non poco la parrocchia e la scuola. Famiglia, parrocchia e scuola sono realtà che si integrano e uniscono per l'educazione che i fi-

gli devono ricevere. Quanto più grandi sono la mutua collaborazione e lo scambio e più affettuose le relazioni, tanto più efficace sarà l'educazione dei figli. Mettersi insieme e progettare è già una motivazione sufficiente per rivedersi; ma ancora più importante è il respiro della valutazione su quanto già realizzato. La nostra Chiesa, infatti, sente l'esigenza di sperimentare uno stile pastorale sempre più contemplativo, convinta che conta più quello che Dio fa per noi di quello che noi facciamo per Lui.

Chiesa in uscita

Papa Francesco non si stanca di richiamarci con quella espressione "chiesa in uscita", una esperienza ecclesiale viva, propositiva, cordiale, fiduciosa. Dobbiamo convincerci che il ponte attraverso il quale passano i contenuti del Vangelo è la relazione che si stabilisce sulla base di una fiducia reciproca. Non vi sono relazioni vere e costruttive al di fuori di un rapporto di fiducia. Ciò va ovviamente in direzione opposta rispetto a quella segnata dalla mentalità di chi decide di non mischiarsi con la realtà, di non voler scommettere sulle relazioni, di non fare esercizi di fiducia perché evidentemente teme di essere trovato impreparato o di essere chiamato a cambiare.

Il grande nemico della "Chiesa in uscita", ma più in generale, il grande nemico di una società e di una Chiesa aperte è la voglia di autopreservarsi e di preservare le strutture, da quelle fisiche a quelle mentali e interiori. Se la conversione mentale richiede tutto quello che fin qui si è detto, la riforma delle strutture esige l'impegno per una pastorale che, in tutte le sue istanze, sia più espansiva, aperta e non ripetitiva. Nonostante la fatica che comporta, questo non è il tempo per ripiegarsi sulla lamentela di quello che manca o per concentrarsi sulla zizzania, invece che sul vino nuovo. Ma vino nuovo in otri nuovi. Dobbiamo educarci di più a partire col piede giusto; a partire cioè col vedere ciò che c'è di bello e di buono in questo nostro mondo, capace di alimentare la violenza cieca che non smette di mietere vittime, ma è anche in grado di aprire orizzonti nuovi e spazi di vita impreveduti. Guardiamo alla vita di ognuno di noi. Tante volte mi sembra proprio di non potercela fare e di non riuscire a venire a capo di fragilità che rischiano di sterilire la mia vita. Poi, in maniera impreveduta e del tutto gratuita e quindi provvidenziale, incrocio una parola, uno sguardo o un invito che rimette tutto in moto nella direzione giusta. Quella che, capisci, è la direzione sulla quale il Signore ti vuole in cammino. Esortiamoci a vicenda nell'avviare cambiamenti con azioni concrete a breve e lungo termine. Ogni nostro sforzo deve mirare a rendere la Diocesi più vera e autentica, più limpida e quindi più bella e capace di attrarre tanti. Non è, questo, un progetto di dominio, come qualcuno teme, ma un programma di servizio entusiasmante e coraggioso.

Condividiamo il sogno di Papa Francesco. Nella *Evangelii gaudium*, si legge: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (n 27).

Invito a sognare

Sogniamo una Chiesa umana disposta a convertirsi all'umanità; quella del Signore, così poco considerata e apprezzata, come via per incontrarlo nell'esistenza; come mistero del suo condividere la nostra stessa umanità da educare, formare, far crescere.

Sogniamo una Chiesa ricca di relazioni tra noi e con tutti, perché abbiamo quel calore, quella cordialità, quell'accoglienza, quella misericordia e quell'assenza di giudizio che ha caratterizzato le relazioni del Signore Gesù con le persone che ha fissato, toccato, amato.

Sogniamo una Chiesa che crede che nulla è impossibile a Dio e quindi anche dai momenti difficili si aspetta che esca qualche sorpresa, inattesa e imprevedibile; una Chiesa che crede che l'amore è più forte della morte, perché Dio è amore.

Una Chiesa, così, non si percepisce innanzitutto come organizzazione, né come struttura, né come fucina di iniziative per le persone, ma come famiglia di famiglie, come casa di tutti aperta a tutti, come luogo in cui le persone possono sperimentare uno stile di vita fraterna.

Facciamo nostro l'insegnamento dei discepoli di Emmaus. Gesù è a fianco a noi in questi giorni del Convegno. Dinanzi alle domande che emergono dal cuore di ciascuno e alle sfide che si levano dalla realtà, possiamo provare una sensazione di smarrimento e avvertire un *deficit* di energie e di speranza. Sembra che la pastorale familiare, giovanile e vocazionale superi come realtà le nostre forze. Ma se contempliamo Gesù risorto – e il Convegno diocesano l'abbiamo collocato proprio nell'ottavario della Pasqua – che cammina accanto a noi, come accanto ai discepoli di Emmaus, la nostra fiducia può essere ravvivata. Gesù percorre la stessa strada del nostro programma pastorale e trasforma la paura di non farcela e riscalda il cuore, apre i nostri occhi, annunciando la Parola e spezzando il pane. Noi non portiamo da soli l'impegno della missione, ma anche nelle fatiche e nelle incomprensioni Gesù parla con noi, respira con noi, lavora con noi. Senza Gesù non può essere la stessa cosa!

Buon lavoro.

RELAZIONE DEL LABORATORIO FAMIGLIA E TERRITORIO

La partecipazione è stata estesa a tutti i gruppi, eterogenei per provenienza geografica, età e rappresentanza, uomini e donne, ed è stato chiesto ad ognuno di effettuare interventi brevi, in modo da poter avere il contributo di tutti.

1. Nel corso dell'incontro sono emerse tre categorie di realtà associative e istituzionali:
 - a. chi si occupa a 360° delle famiglie
 - Associazione Famiglie numerose
 - Forum delle famiglie
 - Progetto Caritas/Consultorio diocesano il Faro- una famiglia per una famiglia
 - Comunità famiglia piccola chiesa
 - Assessorato alle Politiche Sociali
 - b. Realtà a supporto delle famiglie (es. Doposcuola)
 - Centro Bakita c/o Istituto Figliolie
 - Suore di San Giuseppe – Casa famiglia
 - Associazione Genoveffa de Troia
 -
 - c. Associazioni di famiglie che nascono dal bisogno
 - Bambini autistici o disabili

Alla luce degli interventi, è emersa la necessità di una maggiore conoscenza: da qui la proposta di fare una mappa delle realtà associative del territorio a partire dalle parrocchie.

2. Intensificare i rapporti con le Istituzioni, tramite un rappresentante titolato e riconosciuto dalla comunità.
 - Individuare tempi e luoghi per le famiglie aumentando le iniziative e i momenti conviviali sul territorio, coinvolgendo e invitando tutte le famiglie soprattutto le lontane
 - Necessità di fare rete
 - Presenza attiva del cattolico nella vita politica (no specificatamente partitica ma intesa come bene comune) quotidiana e istituzionale
 - Ascolto alle urgenze per capire i bisogni e proporre interventi mirati
 - Diffusione del concetto di cittadinanza attiva
 - Educazione alla genitorialità
3. Valorizzare la giornata della Vita (es. manifestazione di piazza aperta ai giovani ed adatta ai giovani con musica, testimonianze, etc.)
 - Movimento per la vita presente in ospedale
 - Testimonianza di vita e di amore a scuola di giovani per i loro coetanei.

Conclusioni

Dall'analisi del laboratorio emerge che i cristiani credono che ancora oggi nella famiglia come cellula fondamentale e fondante della società – come chiesa domestica e prima agenzia educativa – ma che sono anche consapevoli del fatto che la società non solo oggi non la tutela e non la sostiene con opportune leggi, ma anche che non la promuove attraverso i mass media, spesso a causa dell'influsso di ideologie propagandistiche contrarie alla cultura della vita.

È necessario, quindi, più che inventare nuove cose, valorizzare e potenziare gli organismi, le realtà, le buone prassi presenti, rinnovandole al loro interno in modo che possano essere più conosciute e visibili nel territorio.

RELAZIONE DEL LABORATORIO FAMIGLIA E PARROCCHIA

D alla discussione sono emerse le seguenti proposte pratiche (ad ogni timido tentativo di analisi o descrizione di negatività hanno fatto capolino le parole di Papa Francesco “la comunità cristiana si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania” e la necessità di una testimonianza gioiosa in parrocchia, non di “cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua).

- La parrocchia può impegnarsi a visitare le famiglie durante l’anno; non solo benedizioni; visita a tutti, credenti e non, vicini e lontani. Uno slogan: un prete per amico. Inoltre, individuare persone non frequentanti ed affidare ad una coppia referente il contatto telefonico; in caso di disponibilità incontro e naturale proposta di cammino comunitario; i bimbi quando si incontrano dicono “giochiamo insieme?” e lo fanno con semplicità
- Giornata della famiglia: messa domenicale con colazione comunitaria preparata dai fedeli della precedente messa.
- Organizzazione di serate estive parrocchiali per avvicinare presone lontane, dialogare con loro, iniziare un cammino.

In queste tre situazioni la modalità utilizzata è quella preferita da Gesù, che usciva, si avvicinava con serenità a chiunque, dialogava con semplicità fraterna, si invitava a pranzo, non badava al tempo, creava una relazione di fiducia.

- Consigli pastorali consultivi trasformati in meccanismi deliberativi per rendere i parrocchiani soggetti più attivi.
- Unione delle parrocchie in vicarie per reperire forze, decentrando i servizi, creando una cultura della rete per evitare pericolosi rigurgiti e ritorni all’antico sistema dell’autoreferenzialità, mettere i doni di ciascuna parrocchia in rete; questa pratica necessita di grande collaborazione ed umiltà da parte dei parroci, della disponibilità dei parrocchiani, premesse che permetterebbero di creare una rete di comunione e solidarietà. Inoltre oratori di vicaria, parrocchie partners in progetti di comunione e cibo, cooperative alimentari di vicaria.

- Spetta ai tre uffici della pastorale il coordinamento di tutte le attività organizzate nella vicaria.
- Catechesi di iniziazione cristiana per le famiglie: si avvicinano le famiglie bussando alle loro porte, si presenta il progetto, se accettato s'inizia il percorso: il parroco fa la catechesi ai genitori, i genitori la fanno ai figli, ritornano in parrocchia dei ragazzi e riporto della catechesi ai catechisti; segue un momento celebrativo. È la riproposizione dell'idea di S.E. Mons. Di Donna.
- Momenti di aiuto nei condomini a coppie giovani (accudimento di bambini per permettere ai neogenitori due ore di passeggiata), compagnia a malati cronici, il tutto con il coinvolgimento della grande risorsa dei nonni/anziani.
- Gruppi di studio della Bibbia con riunioni bisettimanali
- La Chiesa in uscita ha bisogno di preparare efficacemente accompagnatori esperti nella relazione, nell'accoglienza, nel "trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio ed ogni struttura ecclesiale diventino canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale".
- Il Consultorio "il Faro" è in grado di offrire (l'ha già fatto in via sperimentale) progetti educativi che coinvolgono bambini, genitori, educatori (vedi S. Pietro e S. Giuseppe) percorsi di educazione all'affettività per i ragazzi (vedi Pacinotti, Masi) ed esperienze di crescita relazionale indispensabili, insieme alla fede, nel contatto giornaliero comunitario, per operatori parrocchiali (Incoronata, S. Guglielmo).

Conclusione

Una parrocchia in uscita, allo stesso modo della Chiesa, deve passare da una pastorale di conservazione ad una missionaria.

Una pastorale che invita ad uscire dalle proprie autoreferenzialità, dal grigio pragmatismo della quotidianità parrocchiale e dal funzionalismo manageriale, uscire, aprirsi, donarsi, essere testimoni, rocce, querce, uscire per essere il sale della terra, per dare il giusto sapore e valore a tutto il creato, uscire sapendo che sei amato da Lui e che puoi amare.

RELAZIONE DEL LABORATORIO FAMIGLIA E SCUOLA

Ci siamo posti la domanda: come si può creare un dialogo, una collaborazione tra le diverse agenzie educative Famiglia, Parrocchia, Scuola e quali iniziative intraprendere per costruire un'alleanza e condividere le esperienze formative?

Un credente, che sia genitore, docente, dirigente scolastico, deve interrogarsi sul compito che ha nel luogo in cui è chiamato ad operare, e la prima testimonianza è di mostrare di avere a cuore la scuola, istituzione che ha il fondamentale ed insostituibile compito di educare i giovani (figli oppure alunni) e dedicarvisi con passione e, se necessario, con sacrificio.

La presenza dei genitori ad esempio, nei consigli di classe è già una possibilità per far appassionare gli altri genitori all'avventura educativa dei loro figli e non solo al rendimento scolastico. Sono state riportate esperienze positive in cui, attraverso la comunicazione e la conoscenza personale, sono stati affrontati e risolti diversi problemi.

I genitori volenterosi potrebbero creare un Comitato che si riunisca per sviluppare tematiche come la Solidarietà, la Reciprocità, l'Accettazione dell'Altro e fornire ai docenti della scuola contatti personali e riferimenti per l'attuazione e seguirne lo sviluppo.

Inoltre, potrebbero offrire ai ragazzi, che non hanno possibilità economiche, un aiuto nel recupero delle carenze scolastiche, mettendo a disposizione le proprie conoscenze e competenze professionali.

L'alunno che beneficerà del supporto, sentendosi al centro dell'attenzione, compreso e aiutato, riceverà un valido esempio di vita e di collaborazione tra la scuola e la famiglia.

Un dirigente scolastico credente, attraverso il coinvolgimento degli Organi Collegiali, potrebbe delineare il profilo della scuola, inserendo nel Piano Triennale delle Attività, iniziative volte a delineare lo sviluppo integrale dei suoi alunni, rendendoli in grado di dare risposte ai grandi interrogativi della vita.

Questo impegno costituisce un valore aggiunto all'Offerta Formativa dichiarato al momento dell'iscrizione. Pur stabilendo un patto educativo tra la scuola e la famiglia si lascia a quest'ultima il primato riguardo all'educazione dei figli così come sancito dagli articoli 29 e 30 della Costituzione.

L'Ufficio della Pastorale Giovanile potrebbe promuovere un concorso nelle scuole dopo aver sensibilizzato i dirigenti per garantirne la partecipazione. Ci sarà una particolare attenzione per quelle tematiche che parlano al cuore dei ragazzi: il rispetto della vita, la cultura della pace, il mutuo soccorso, l'amore per i poveri, l'uso dei mezzi di comunicazione, l'educazione al bello, l'Amore.

Ogni docente a sua volta, nell'ambito della propria disciplina, produrrà elaborati che possono essere immagini, poesie, video. Potrà coinvolgere associazioni per l'approfondimento. Le opere provenienti dalle diverse scuole potranno essere oggetto di una mostra espositiva a fine anno scolastico in un luogo pubblico.

Qualora emerga un contrasto di valori tra scuola e famiglia, il genitore deve, con coraggio, dichiarare la propria appartenenza a Cristo e ai valori a cui la famiglia si ispira nella educazione dei figli, chiedendo di essere informato preventivamente sulle iniziative intraprese dalla scuola.

Un'altra proposta riguarda l'Alternanza Scuola-Lavoro, da due anni resa obbligatoria nelle scuole superiori.

Gli uffici della Diocesi e delle Associazioni Laicali (Caritas, UAL) possono considerarsi luoghi in cui svolgere attività di volontariato, di assistenza agli anziani, agli ammalati, agli immigrati affiancando gli alunni agli operatori esperti del settore che ne certificheranno la competenza al termine del percorso. Saranno esperienze altamente formative per i ragazzi perché frequenteranno luoghi probabilmente mai visti e potrebbero capire molte cose! Bisogna proporsi alle scuole e candidare gli ambiti di riferimento,

Raccolta fondi ai fini umanitari.

Far riferimento al forum delle Associazioni Familiari per essere informati circa le diverse iniziative e promuoverle all'interno della scuola.

Un'esperienza positiva svolta all'interno della scuola elementare riguarda l'attuazione di una tematica relativa al gioco e alla socializzazione, che si ispira alla vita di Don Bosco.

RELAZIONE DEL LABORATORIO FAMIGLIA E GIOVANI

Proposte per il primo quesito: *i giovani provocano la famiglia a nuove forme di annuncio, evangelizzazione e testimonianza. Quali? Fai degli esempi concreti o proposte di modalità.*

- Il punto di partenza di ogni rinnovamento pastorale è il ruolo insostituibile e imprescindibile della famiglia in particolare dei genitori chiamati a muoversi per primi verso i figli e dare testimonianza con l'esempio della vita cristiana. È necessario curare la dimensione del dialogo, dell'accoglienza e dell'ascolto, rinunciando, per esempio, all'uso dei mezzi di comunicazione nei momenti di aggregazione familiare.
- Nasce forte l'esigenza di rinnovare il linguaggio con cui parlare ai nostri giovani, sintonizzandoci con loro attraverso mezzi e approcci più adeguati per la trasmissione di valori di fede ed evangelizzazione.
- Tra le nuove forme di evangelizzazione sono emersi i social network ed in particolare facebook e twitter che possono essere utilizzati come primo mezzo di contatto per informare e divulgare iniziative pastorali. Si propone a riguardo la nascita di figure formate in questo ambito che aiutino i nostri giovani ad avvalersi di questi mezzi in modo costruttivo.
- Si proponeva di spingere i genitori verso esperienze di missione sul territorio (visita ai malati, volontariato ecc.) per suscitare nei figli interesse e coinvolgimento, convinti che sia necessario estirpare la radice dell'individualismo a partire proprio dai genitori. Allo stesso tempo si pensava a una presenza non solo nei luoghi di dolore ma anche di vita dei giovani, attraverso una *Tenda eucaristica* dislocata in diversi punti di aggregazione giovanili e in più momenti dell'anno.
- Si auspicava una maggiore collaborazione tra le parrocchie, con incontri in cui confrontarsi concretamente per mettere insieme le risorse.
- Rendere i giovani protagonisti. Farli emergere nelle loro potenzialità, dan-

do loro spazio e fiducia. Educazione all'affettività, facendo mettere in gioco i ragazzi.

Proposte per il secondo quesito: *Come le famiglie possono continuare ad accompagnare i figli quando questi operano scelte in contrasto con la fede cristiana?*

1. Donare amore, rispettando le loro scelte senza imporsi, allo stesso tempo “rimanere” come un’ancora ferma, con l’esempio e la presenza.
2. Mantenere un dialogo costante
3. Accompagnare ed accogliere con pazienza.
4. Dare fiducia, rimanendo al proprio posto senza giudicare la diversità

Proposte per il terzo quesito: *attraverso quali elementi di fragilità e in che modo, è possibile oggi far passare l’annuncio cristiano ai giovani?*

Le situazioni di fragilità possono diventare occasioni provvidenziali per tutta la famiglia, per sprigionare nuove e inaspettate energie di amore e solidarietà.

1. Per esempio, di fronte alla malattia c’è chi si è cimentato nella clown terapia, di fronte alla povertà ci si è volti ad esperienze più concrete di carità, di fronte alla solitudine nella disabilità c’è chi ha riscoperto il gusto dell’amicizia e della compagnia disinteressata. Il caso di una bambina autistica invece ha spinto una mamma a farle personalmente catechismo. Alcune esperienze di droga leggera sono state lo stimolo per organizzare degli incontri formativi a *Emmaus* (comunità di recupero tossicodipendenti). Un caso di depressione/dipendenza ha interessato un coniuge nell’aiuto alla sua consorte.
2. Pastorale familiare porta a porta: monitorare, attraverso una famiglia tutor, un condominio per vedere se ci sono famiglie in necessità.

RELAZIONE DEL LABORATORIO FAMIGLIA E DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Un dato è ormai patrimonio acquisito nella pastorale delle vocazioni: una scelta vocazionale non matura soltanto attraverso esperienze episodiche di fede, ma attraverso un paziente cammino spirituale. L'itinerario di una vocazione e la sua graduale maturazione passano ordinariamente attraverso questi momenti: l'annuncio, la proposta, l'accompagnamento vocazionale.

L'annuncio

Il punto di partenza della pedagogia vocazionale si trova ordinariamente in famiglie cristiane sensibilizzate mediante la parola di Dio, i sacramenti, la preghiera, l'impegno apostolico.

La famiglia è, dunque, in linea ordinaria, il punto di partenza, il terreno propizio per un cammino vocazionale. La parola di Dio, i sacramenti e la preghiera ne animano la vita, la testimonianza e la comunione delle persone ne esprimono la ricchezza, l'attenzione alla storia ne favorisce scelte operative e decisioni vitali. Nell'ambito della comunità cristiana variamente articolata in parrocchie, gruppi, movimenti e associazioni, possono nascere itinerari vocazionali specifici, che prima di approdare agli istituti di formazione (seminari, noviziati, ecc.) creano le premesse per la proposta e l'accompagnamento vocazionale.

La proposta

Il passo successivo è costituito dalla proposta diretta, dall'appello personale. Fare proposte vocazionali ai giovani significa indicare un cammino spirituale, ovvero un cammino di fede in chiave vocazionale. Un cammino spirituale richie-

de una completezza pedagogica umana ed ecclesiale capace di una sintesi che, mentre accoglie le domande dei giovani, abbia la lucidità di annunciare Gesù Cristo per un'autentica esperienza di chiesa, tenendo fede al dinamismo profondamente unitario offerto dalla Parola, dai Sacramenti e dalla Carità che costituiscono in sintonia la struttura dell'esperienza evangelica, e perciò di una crescita vocazionale armonica.

L'accompagnamento

La fase di accompagnamento sostiene il giovane dal momento in cui percepisce la chiamata a quello della decisione vocazionale. Ciò può avvenire nell'ambito della famiglia come pure in parrocchia o nell'esperienza di gruppo dove non manca un dialogo personale, fiducioso ed entusiasta.

È opportuno:

- l'accompagnamento *personale* è spazio di discernimento, tempo dedicato all'ascolto della persona e della proposta di Cristo, offerta del servizio prezioso della direzione spirituale, che diventa discernimento, momento di sintesi del cammino di crescita verso la maturità di fede e la decisione vocazionale;
- l'accompagnamento di *gruppo* risponde al bisogno caratteristico dei giovani di comunicare le loro esperienze, di impegnarsi e confrontarsi con gli altri per una comune ricerca o in un programma di vita. I giovani trovano nel gruppo la possibilità di esercitare la loro creatività e sperimentare la concretezza della comunione, mettendo in comune i propri talenti.

Questi gruppi possono essere di varia natura ma con prospettiva direttamente o indirettamente vocazionale. È bene che i loro programmi di vita, opportunamente definiti con i suggerimenti degli stessi giovani, diano il dovuto spazio alla preghiera, alla meditazione, al silenzio, al servizio di carità, alla conoscenza delle varie vocazioni presenti nella Chiesa, alla condivisione gioiosa e fraterna.

ORIENTAMENTI DEL DOPO CONVEGNO

Assemblea diocesana

Centro giovanile, 20 giugno 2017

Sarebbe difficile sintetizzare l'ampio panorama delle scelte e delle iniziative scaturite dal recente Convegno Diocesano. Si possono tuttavia offrire alcuni orientamenti per il nostro percorso diocesano su "Famiglia, giovani e vocazioni per una pastorale in conversione"

Indicazioni o linee programmatiche

La prospettiva resta la famiglia e i giovani. Essa è stata al centro del piano pastorale sin dal 2012. Dopo cinque anni, la famiglia resta ancora al centro della nostra attenzione pastorale, non solo perché non sono bastati - e non potevano bastare - questi anni per animare in senso cristiano una famiglia che, negli ultimi tempi, è sempre maggiormente oggetto degli attacchi delle forze disgregatrici di ogni valore umano e cristiano; ma anche perché la maturazione di una cultura cristiana della famiglia è un impegno che richiederà parecchi decenni e un cambio generazionale unitamente all'impegno sapiente di ogni categoria di operatori pastorali in un'opera formativa che parta dalla fanciullezza e accompagni le nuove generazioni in tutte le fasi della loro avventura esistenziale.

Nel quadro della pastorale familiare, che, come è stato molte volte dichiarato nei documenti magisteriali e normativi della Chiesa, deve entrare in tutto l'itinerario di formazione iniziale e permanente della vita cristiana di ciascun battezzato e, soprattutto, occorre conferire maggiore spessore alla preparazione dei giovani alla celebrazione del sacramento del Matrimonio. In questo esistono ancora non pochi vuoti pastorali, insufficienze contenutistiche, adempimenti puramente formali.

Chiaramente ad una coscienza del senso sacramentale del Matrimonio non si arriva attraverso un rapido corso prematrimoniale, non di rado infarcito di tante cose da soffocare proprio la peculiarità spirituale e sacramentale dell'evento e

dell'impegno. Il Matrimonio è un traguardo al quale i nubendi spesso arrivano dopo un lungo ed anche faticoso percorso, durante il quale approfondiscono la loro conoscenza, disegnano la loro vita futura sotto il profilo sociale, professionale, economico, abitativo, relazionale; soltanto il profilo spirituale resta fuori dall'orizzonte. Non basta inserirlo posticciamente all'ultimo momento, senza una maturazione almeno iniziale di una nuova mentalità, che sarà poi consolidata con le ulteriori iniziative di accompagnamento delle nuove coppie, nel quadro di una seria pastorale familiare.

Intimamente connessa alla pastorale familiare è la pastorale giovanile: la famiglia non è una entità astratta; essa è una realtà sociale e spirituale formata di persone, ciascuna con le proprie caratteristiche, potenzialità, esigenze che interagiscono con quelle delle altre.

Nello sviluppo del nostro piano pastorale diocesano abbiamo dato una certa priorità, nel complesso delle persone che formano una famiglia, ai giovani, perché, sia nella vita sociale, sia in quella ecclesiale, di fatto, i giovani risultano i più trascurati.

Non è che manchino iniziative per i giovani; manca ancora nelle parrocchie una pastorale dei giovani. Ciò però non avverrà in forza di iniziative sporadiche, bensì con una mobilitazione dei giovani disposti a camminare insieme a tutti i giovani per essere epifania dell'amore di Dio per quei giovani che non hanno ancora incontrato Gesù Cristo e che, anzi, non conoscono o non riconoscono l'esistenza di un Dio personale. Una mobilitazione, dunque, e un progetto aperto a tutti quegli apporti che possano favorire il riscatto dei giovani dalla loro diffusa condizione di emarginazione sociale e di autoemarginazione ecclesiale.

Con questo spirito ci prepariamo alla "missione diocesana giovani" e al Sinodo dei giovani come avvio di un grande impegno pastorale, a partire da una fase di preevangelizzazione che utilizzi tutte le vie di approccio alla mente e al cuore dei giovani.

È nelle aggregazioni giovanili di parrocchie, di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, con l'apporto dei Religiosi e delle Religiose, degli insegnanti di religione nelle scuole, dei catechisti, che deve risvegliarsi la fantasia per la ricerca delle vie e la creazione delle iniziative più idonee ad aggregare giovani intorno ad un progetto che investe il rinnovamento etico e sociale della città e l'impegno della Chiesa nella nuova evangelizzazione.

In questa visione progettuale è necessario ed urgente restituire ai laici quegli spazi di loro competenza che vicende storiche hanno a lungo sottratte. Devo dire che il Convegno ci ha fatto incontrare un laicato di gran lunga superiore alle aspettative, che non merita quindi le riserve mentali che spesso frenano i parroci nel conferire loro uffici e ministeri che pur rientrano nella specificità delle loro competenze.

Anche la separazione di associazioni, movimenti e gruppi dalla vita di non poche comunità parrocchiali trova giustificazione nella negazione o eccessiva limitazione degli spazi pastorali riconosciuti ai laici.

Famiglia e Territorio

La famiglia non è riconosciuta come una risorsa sociale e addirittura viene giudicata irrilevante e meritevole solo di qualche intervento esclusivamente assistenziale. Eppure la famiglia è custode e promotrice di valori di relazionalità e di dono che educano alla partecipazione e alla solidarietà. Le famiglie e le loro associazioni producono legami sociali che portano benessere ai singoli e alla società. Non ci stancheremo mai di ribadire che la famiglia è la prima cellula della società. Al suo primato, fondato sul diritto naturale, non corrisponde però un adeguato riconoscimento. Le questioni economiche, lavorative, assistenziali, educative sono profondamente connesse con la vita della famiglia. Riprendiamo coraggio e inauguriamo una stagione straordinaria di rigenerazione familiare per vivacizzare lo stesso tessuto sociale.

Famiglia, Parrocchia e Chiesa in uscita

La famiglia ha un modo specifico di evangelizzare, fatto non di grandi discorsi o lezioni teoriche, ma di un amore quotidiano, di semplicità, concretezza e testimonianza. Mediante questo metodo la fede penetra come in maniera impercettibile, ma così reale da trasformare la famiglia in cellula generativa di accoglienza e misericordia.

In tal modo la famiglia cristiana può prendersi cura degli spazi che di solito la pastorale non sempre raggiunge. Le famiglie si occupino della famiglia.

La stessa educazione affettiva delle nuove generazioni va risvegliata in famiglia. Essa è assente e viene considerata come una coabitazione di individui solitari. Molti ragazzi, lontani dalla fede e dalla vita ecclesiale, sono figli di genitori di fatto imbarazzati nell'entrare in rapporto per i linguaggi totalmente diversi da loro. Mancando una proposta per far crescere i ragazzi a livello affettivo, non trovano risposte quando si interrogano e desiderano sapere se esiste un amore vero, se l'amore può vincere il tempo, non vedendo testimoniati quegli aspetti della vita di coppia e familiari quali la fedeltà, l'unicità, la relazione personale e la donazione reciproca.

Gli stessi adolescenti, pieni di desideri positivi e negativi, hanno bisogno di essere aiutati a discernere gli uni dagli altri. Domandiamoci se gli itinerari di iniziazione cristiana dei pre-adolescenti e degli adolescenti – in particolare il cam-

mino verso la confermazione – affrontano in maniera seria e positiva il tema dell'affettività e dell'amore in un orizzonte vocazionale. Interessare e coinvolgere i genitori in questo processo educativo dei figli non è forse indispensabile? Considerando la differenza tra nubendi e fidanzati, notiamo una totale assenza della pastorale dei fidanzati. Ne consegue una differenziazione di percorsi educativi. Di qui l'esigenza di rivedere l'impostazione dei corsi prematrimoniali, perché sia più presente la dimensione formativa e poter riconoscere e seguire la propria vocazione. È significativo parlare di una iniziazione al sacramento del matrimonio, una forma di catecumenato che accompagni alla scoperta della fede per giungere alla comprensione del sacramento delle nozze. Volendo essere realisti, pur accettando un itinerario breve per la celebrazione del sacramento, consapevoli che la preparazione è un'occasione speciale per riprendere i contatti con la Chiesa e un cammino di fede, sarebbe significativo proporre a livello di vicaria un itinerario diocesano lungo, che duri almeno due anni e che cominci all'inizio del fidanzamento.

Sembra improcrastinabile un vero catecumenato dei futuri sposi, che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione, della celebrazione e degli anni successivi alle nozze, così da comprendere il matrimonio non come un fatto sociale ma un vero sacramento della fede.

È necessario riprendere con stile diocesano, accanto alla giornata della famiglia, quella della vita, come dei fidanzati, oltre a condividere le iniziative parrocchiali già esistenti.

Le famiglie che incontriamo quotidianamente con i loro volti e le loro storie sono una opportunità che Dio ci mette davanti in vista di quella creatività missionaria capace di abbracciare tutte le situazioni concrete. Decidiamo di promuovere la visita alle famiglie in maniera permanente. La testimonianza non può restare chiusa tra le pareti domestiche, ma è destinata a riversarsi per le strade e nei casggiati con tutta la carica profetica di annuncio del Vangelo. Come la Chiesa, di cui è cellula vivente ed immagine plastica, anche la famiglia è per sua natura missionaria. Non basta più la buona volontà di pochi, non è più tempo di indulgere, ma urge rendere la missione anima della pastorale ordinaria e coordinare le immense risorse personali e strumentali, senza quella mondanità spirituale indicata da Papa Francesco come causa di lacerazioni e ostacoli a un cammino unitario di evangelizzazione.

Proiettiamoci verso l'esterno, verso i bisognosi di altre famiglie; raggiungiamo coloro che sono più esposti al rischio dell'effimero; annunciamo il Cristo nella cordialità, nella gratuità della condivisione, nella solidarietà spontanea, per sostenere uniti anche quell'impegno civile e politico che mira a dare condizioni migliori di vita e rapporti umani più autentici.

Nasce così l'attenzione a saper conciliare la pastorale in uscita con quella ordinaria.

È necessario trovare la collocazione di un annuncio non solo per quelle famiglie che vengono o sono in parrocchia, ma per quelle che non vengono. Siamo ancora all'inizio, ad esempio, per accompagnare le famiglie ferite.

In particolare è importante "perdere tempo" con i giovani e le famiglie. Più che parlare loro, bisogna ascoltare e seminare una parola, un sorriso, un dialogo, consapevoli che il Signore lavora nei cuori, avendo uno sguardo di tenerezza e di compassione.

Nel tessuto diocesano non possiamo trascurare l'esperienza dell'oratorio, spazio per qualunque forma di accoglienza, di incontro, di aggregazione. A costo non sono offerti spazi aggregativi e non ci sono categorie di educatori che si occupino di loro proprio a partire dalla strada e dalla piazza. E tempo di formare educatori per gli oratori.

In particolare dobbiamo insistere sulla promozione della soggettività familiare nell'azione profetica, sacerdotale e caritativa, senza la quale l'annuncio del Vangelo resta disincarnato e si riduce a pura informazione dottrinale e indicazione normativa.

Proposte di "catechesi per una Chiesa in uscita"

Promuovere la catechesi degli adulti, per costruire personalità cristiane mature nella fede con una chiara e fondata coscienza di verità. Senza trascurare altri settori di catechesi, l'attenzione agli adulti e alla famiglia resta prioritaria.

Poter disporre di itinerari di prima evangelizzazione da attivare anche al di fuori delle nostre strutture tradizionali, specialmente là dove la gente vive e sperimenta situazioni che hanno bisogno di una parola di luce e di speranza.

Avviare organici progetti formativi per i ragazzi e gli adolescenti (il dopo cresima) in spirito di collaborazione tra parrocchie, gruppi e associazioni che lavorano nel settore.

Considerando la vitalità dei Centri del Vangelo nelle case, meravigliose articolazioni di ogni singola parrocchia, le famiglie possono diventare pagina di Vangelo, scritta per il nostro tempo. Il Vangelo diventa, così, la bussola orientativa per i sì e per i no che ogni giorno la vita di coppia esige, nella ricerca costante di quell'armonia d'essere che deve emergere anche nelle scelte difficili pensate e volute insieme.

Proposte di "liturgia per una Chiesa in uscita"

Riscoprire le numerose proposte del Benedizionale, che concorrono a far prendere maggiore consapevolezza del sacerdozio comune dei battezzati.

È indispensabile che le comunità parrocchiali vivano seriamente il Giorno del Signore e ogni cristiano scopra in esso i motivi di fondo della missione e si senta debitore verso i fratelli di ciò che ha ricevuto.

Occorre sottolineare l'importanza che nella missione riveste l'omelia domeni-

cale, feriale, e quella in determinate occasioni celebrative alle quali partecipano spesso anche persone non praticanti.

Attraverso un'autentica spiritualità liturgica vanno orientate le molteplici e ricche forme, tutt'ora in atto, di religiosità e pietà popolare. Rientra nella missione della comunità purificarle ed evangelizzarle con riguardo soprattutto alla gente più semplice e povera.

Proposte di "attività caritative missionarie per una Chiesa in uscita"

Curare lo stile di povertà di vita nella comunità cristiana; l'educazione alla sobrietà e alla rinuncia del superfluo in favore dei poveri; l'educazione al volontariato nelle varie espressioni di diaconia della carità; la destinazione preferenziale dei servizi della comunità cristiana ai bisognosi; l'accoglienza dei fratelli del terzo mondo; la denuncia del sottosviluppo dei paesi poveri determinato, in gran parte, dall'egoismo dei paesi ricchi.

Diamo priorità ai giovani, ridotti al "luminico" nelle parrocchie, utilizzando tutte le vie di approccio alla loro mente e ai loro cuori. Se ci fermiamo, infatti, a pensare ai giovani che ogni giorno incrociamo per strada, che sfrecciano sulle moto oppure si vedono sempre più numerosi sostare nelle piazze dei nostri quartieri, e se questi giovani li guardiamo all'interno delle loro famiglie, dalle situazioni più diverse, nei rapporti con i genitori o nel modo di progettare il loro inserimento nella storia, essi sono dei formidabili serbatoi di speranza. E urgente creare luoghi ed occasioni dove le singole realtà giovanili possano dialogare fra loro e crescere in simpatia e amicizia. Un rapido accenno va dedicato ad uno spazio che sembra terra di nessuno, ma che, in realtà, diventa terra dei persuasori occulti e, a volte, dei venditori di morte. Intendo riferirmi alla strada, alle piazze, dove, soprattutto in particolari giorni e in particolari ore del giorno e della sera, si riuniscono, ragazzi e giovani in gran numero. Perché? a fare che cosa? Vien fatto di pensare, parafrasandola, alla domanda del vignaiolo evangelico agli operai fermi sulla piazza: «perché state qui oziosi per tanto tempo»? E la risposta, rapportata al nostro tema, è drammatica: «perché nessuno ci ha chiamati».

Famiglia e Scuola

La cura di una pastorale familiare e giovanile passa per la scuola, in cui i messaggi e le proposte culturali si sovrappongono, non sempre riuscendo a fornire ai giovani chiavi di lettura sufficienti per la scelta di un sistema di valori. Ma la scuola non deve essere considerata come un'isola separata dal resto della società ed autonoma rispetto alla famiglia. Insegnanti cristiani, alunni, genitori devono farsi promotori di iniziative e proposte intorno ai valori della vita e al futuro della società, utilizzando le risorse e le dinamiche proprie della scuola h (le-

zioni, organi collegiali, attività extrascolastiche, momenti formativi particolari). La scuola non è fine a se stessa, ma a servizio della piena ed integrale formazione della persona libera e responsabile dell'alunno per accompagnarlo sulla via della cultura e della vita in vista del suo inserimento nella società. Oggi la crisi di fiducia e di autorevolezza educativa, che attraversa la famiglia e la scuola, rendono difficoltoso questo decisivo impegno. Altre agenzie hanno un impatto molto più forte e dirompente sulla personalità dei ragazzi e dei giovani: pensiamo ai mass-media e ai nuovi linguaggi. Diventa importante avviare un patto educativo tra queste realtà per intensificare i rapporti, il dialogo e la collaborazione in vista di un'azione armonica e concordata, che sostenga con forza alcuni obiettivi e contenuti fondamentali per la formazione. La pastorale giovanile non può non passare per la scuola.

La scelta diocesana

- Formazione mirata di famiglia e giovani
- Proporre la formazione di operatori di pastorale familiare e di pastorale giovanile, privilegiando una impostazione non scolastica ma più esistenziale, perché incida sul vissuto della comunità ecclesiale

OPERATORE DI PASTORALE FAMILIARE

I Tappa

- La famiglia nella società contemporanea: luci e ombre
- Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia
- I compiti della famiglia cristiana
- Il servizio alla vita
- La partecipazione allo sviluppo della società
- La partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa
- La pastorale familiare
- La famiglia in situazioni difficili e irregolari

II Tappa

- La famiglia "luogo di profezia"
- La famiglia "luogo in cui si celebra il sacerdozio regale"
- La famiglia "luogo primario dell'esercizio della regalità cristiana"
- La famiglia nel giorno del Signore
- L'educazione all'amore degli adolescenti
- Il fidanzamento: tempo di crescita e di grazia
- Il sacramento del matrimonio

III Tappa

- L'accompagnamento della famiglia
- La pastorale prebattesimale
- Matrimonio e Ordine sacro
- Famiglia e parrocchia: la programmazione pastorale con la famiglia
- Gruppi familiari
- La scuola per i genitori
- Il forum delle famiglie
- Famiglia e giovani, assieme per la missione

OPERATORE DI PASTORALE GIOVANILE

I Tappa. Fondamenti

- La storia della Pastorale Giovanile
- L'evento: Evangelizzazione e Testimonianza della Carità
- Convegno di Palermo e il dopo Palermo
- I lavori della XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana
- Il cammino di catechesi delle Giornate Mondiali della Gioventù
- Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia
- I modelli di Pastorale Giovanile
- La stagione dei progetti

II Tappa. Percorso

- Una generazione da scoprire
- Essere giovane oggi; risorse e disagi
- Fare Pastorale nella Chiesa
- La Pastorale Giovanile
- Nodi e risorse della Pastorale Giovanile
- Obiettivi, soggetti, destinatari della Pastorale Giovanile
- Educare alla fede i giovani: evangelizzare educando, educare evangelizzando
- Come elaborare un piano di Pastorale Giovanile e realizzare un progetto educativo

III Tappa. Strumenti

- Animazione la chiave della Pastorale Giovanile
 - Le Giornate Mondiali della Gioventù
 - Il Catechismo dei giovani
 - Il Progetto Policoro
 - I nuovi linguaggi
 - Le tecniche di animazione
- Sinodo Diocesano e il Sinodo dei giovani
- I Centri di Pastorale Giovanile

La scelta vicariale

È bene richiamare che la scelta della strategia vicariale non è semplicemente dettata da motivazioni tecniche, attraverso le quali si condividono servizi e responsabilità, ma una scelta per vivere con maggiore incisività l'appartenenza alla Chiesa locale. Per rispondere a questa esigenza, la logica nella organizzazione parrocchiale, viene sostenuta dalla vicaria con una specifica attenzione integrativa e non aggregativa.

Il cammino di rinnovamento della Chiesa in uscita, auspicato dall'*Evangelii Gaudium*, trova nella vicaria la funzione essenziale di far crescere la responsabilità collettiva nella pastorale e raggiunge lo scopo di comunità parrocchiali che "pastoralmente camminino insieme"

Chiesa in uscita

Il grande nemico della "Chiesa in uscita", ma più in generale, il grande nemico di una società e di una Chiesa aperte è la voglia di autopreservarsi e di preservare le strutture, da quelle fisiche a quelle mentali e interiori. Se la conversione mentale richiede tutto quello che fin qui si è detto, la riforma delle strutture esige l'impegno per una pastorale che, in tutte le sue istanze, sia più espansiva, aperta e non ripetitiva. Nonostante la fatica che comporta, questo non è il tempo per ripiegarsi sulla lamentela di quello che manca o per concentrarsi sulla zizzania, invece che sul vino nuovo. Ma vino nuovo in otri nuovi. Dobbiamo educarci di più a partire col piede giusto; a partire cioè col vedere ciò che c'è di bello e di buono in questo nostro mondo, capace di alimentare la violenza cieca che non smette di mietere vittime, ma è anche in grado di aprire orizzonti nuovi e spazi di vita impreveduti. Guardiamo alla vita di ognuno di noi. Tante volte mi sembra proprio di non potercela fare e di non riuscire a venire a capo di fragilità che rischiano di sterilire la mia vita. Poi, in maniera impreveduta e del tutto gratuita e quindi provvidenziale, incrocio una parola, uno sguardo o un invito che rimette tutto in moto nella direzione giusta. Quella che, capisci, è la direzione sulla quale il Signore ti vuole in cammino. Esortiamoci a vicenda nell'avviare cambiamenti con azioni concrete a breve e lungo termine. Ogni nostro sforzo deve mirare a rendere la Diocesi più vera e autentica, più limpida e quindi più bella e capace di attrarre tanti. Non è, questo, un progetto di dominio, come qualcuno teme, ma un programma di servizio entusiasmante e coraggioso.

Condividiamo il sogno di Papa Francesco. Nella *Evangelii gaudium*, si legge: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (n 27).

Sembra che la pastorale familiare, giovanile e vocazionale superi come realtà le nostre forze. Ma se contempliamo Gesù risorto – e il Convegno diocesano l'abbiamo collocato proprio nell'ottavario della Pasqua – che cammina accanto a noi, come accanto ai discepoli di Emmaus, la nostra fiducia può essere ravvivata. Gesù percorre la stessa strada del nostro programma pastorale e trasforma la paura di non farcela e riscalda il cuore, apre i nostri occhi, annunciando la Parola e spezzando il pane. Noi non portiamo da soli l'impegno della missione, ma anche nelle fatiche e nelle incomprensioni Gesù parla con noi, respira con noi, lavora con noi. Senza Gesù non può essere la stessa cosa!

+ Vincenzo

VISITE PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO

Dopo la conclusione del convegno diocesano, l'arcivescovo, accompagnato dai direttori degli uffici di pastorale familiare, giovanile e vocazionale, ha incontrato i consigli pastorali delle parrocchie della diocesi.

CALENDARIO

- 29 agosto 2017: Parrocchie di *Accadia e Panni*
31 agosto 2017: Parrocchie di *S. Marco in Lamis*
5 settembre 2017: Parrocchie di *Bovino e Valleverde*
6 settembre 2017: Parrocchie di *Deliceto e Castelluccio*
7 settembre 2017: Parrocchie di *Monteleone e sant'Agata*
12 settembre 2017: Unità Pastorale *Centro Storico*
13 settembre 2017: Parrocchie *Gesù e Maria e S. Luigi*
14 settembre 2017: Parrocchie *S. Anna e Immacolata*
19 settembre 2017: Parrocchie *S. Giovanni Battista e S. Maria della Croce*
20 settembre 2017: Parrocchie *S. Pietro e Annunciazione*
21 settembre 2017: Parrocchie *Incoronata - S. Giuseppe (Cervaro)*
S. Teresa del Bambino Gesù-B.V. Maria di Fatima
26 settembre 2017: Parrocchie *S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe Artigiano*
27 settembre 2017: Parrocchie *Madre della Chiesa e Ss. Salvatore*
28 settembre 2017: Parrocchie *S. Alfonso e Sacro Cuore*
11 ottobre 2017: Parrocchie *S. Ciro e B.V. Maria del Carmine*
12 ottobre 2017: Parrocchie *Spirito Santo - Ss. Guglielmo e Pellegrino*
S. Filippo Neri
17 ottobre 2017: Parrocchie *Madonna del Rosario e S. Pio X*
18 ottobre 2017: Parrocchie *S. Antonio e S. Paolo*
19 ottobre 2017: Parrocchie *Regina della Pace e Sacra Famiglia*

SINTESI DEGLI INCONTRI

Carissimi,
l'incontro vissuto con voi nei mesi di agosto, settembre e ottobre, unitamente ai Direttori degli uffici diocesani di Pastorale familiare, giovanile e vocazionale, mi ha permesso di conoscere le concrete iniziative avviate nelle comunità parrocchiali della Diocesi.

Il nostro popolo chiede innanzitutto di decentrare il modo abituale di guardare alla realtà senza frapporre i pregiudizi consolidati, dando voce al Vangelo di cui molti hanno perso il gusto e favorendo una coraggiosa immersione dentro le fatiche e le sofferenze della gente. Di qui alcune linee di sintesi di quella che mi piace definire come una visita pastorale feriale, che mi auguro poter continuare.

1. La missione di Cristo spinge a riservare tempi ed energie per l'annuncio del Vangelo e chiede alla pastorale ordinaria una semplificazione e una condivisione delle responsabilità. Per nessun motivo, è consentito lasciarsi andare ad atteggiamenti e sensazioni di smarrimento o confusione. Una delle tentazioni più gravi della missione è forse quella di ritenere il nostro tempo meno adatto di altri alla proclamazione del Vangelo; è invece proprio qui e ora che Gesù, buon pastore, percorre le strade del nostro territorio e, come ai discepoli di Emmaus, toglie la paura di non farcela.

Il missionario annuncia ciò di cui è testimone perché quanto di lui e da lui esce all'esterno dipende dall'amicizia con il Signore. La sorgente della missione sta nella preghiera.

2. È necessario che il Vangelo attraversi la Città dove abitano e lavorano gli uomini e le donne di oggi. Le famiglie e i giovani hanno bisogno della Parola che abita in noi, perché ogni vera azione pastorale è mettersi e restare sotto la parola di Dio. Diversamente si corre il rischio di vivere la fede nei luoghi che solitamente consideriamo ad essa attinenti e per il tempo limitato alle celebrazioni. Eppure ur-

ge considerare il lavoro, lo studio, i rapporti interpersonali come provvidenziali opportunità per incidere cristianamente nelle scelte della società e della storia.

3. Con la vitalità dei “Centri del Vangelo” oppure della “Scuola della Parola”, le famiglie possono diventare pagina di Vangelo, scritta per il nostro tempo. Il Vangelo diventa, così, la bussola orientativa per i sì e i no che ogni giorno la vita di coppia esige, nella ricerca costante di quell’armonia che deve emergere anche nelle scelte difficili pensate e volute insieme. Le famiglie possono far luce aprendo il cuore e comunicando il Vangelo con il solo loro esserci.

4. Nessuno può negare la fragilità educativa della famiglia, che non riesce più ritrovare la strada maestra di quella formazione delle persone e delle coscienze, ma continua a chiedere che i figli, bambini o giovani, siano educati cristianamente. Non è sufficiente “fare cristiani”, specie quando diventa di fatto una sorta di delega in bianco da parte dei genitori; questi per altro trovano mille motivi al loro assenteismo nell’offrire valori che aprano a un esercizio della libertà nella verità. La trasmissione della fede, in realtà, comporta di uscire dalla prospettiva di una *traditio* (soltanto) di conoscenze ed esige di entrare in una concezione di annuncio come stile di consegna e di dono della propria vita, sull’esempio di Cristo.

5. L’assenza di convincenti modelli familiari di riferimento, soprattutto per i giovani, pregiudica la possibilità di risultati costruttivi per crescere nella fede. Occorre trovare il coraggio di ribaltare la gerarchia degli investimenti delle energie pastorali. Non si tratta di non puntare sui minori, ma di evangelizzare i piccoli e i grandi, facendo perno sui piccoli in vista dei grandi e sui grandi coinvolgendoli nella edificazione di una comunità adulta e, quindi, capace davvero di essere al servizio dei piccoli.

Certo emerge in diocesi come la pastorale familiare, giovanile e vocazionale stia crescendo in modo rilevante nell’ultimo decennio con una ricchezza di esperienze innovative, riflessioni, strumenti, di metodi. Nel seminario come nelle parrocchie nelle quali si è cominciato a percorrere la strada della catechesi familiare e giovanile, nelle sue diverse modalità e livelli, ci si accorge che numerose famiglie e non pochi giovani si lasciano coinvolgere con serietà in percorsi di formazione.

6. Un punto consolidato di forza pastorale è l’attenzione ai percorsi di educazione all’affettività e di preparazione all’amore e al matrimonio, nella consapevolezza che essi richiedono un miglioramento nei contenuti e nei metodi, ma soprattutto una continuità nel tempo, sia rispetto alla “preparazione remota” (educazione alla affettività e al fidanzamento come tempo di grazia), sia per il “dopo” (accompagnamento dei primi anni di matrimonio), fase del ciclo di vita della coppia, una delle più critiche nel contesto odierno.

È necessario riappassionarsi alla famiglia e ai giovani. Chi non si accorge, infatti, di quella entusiasta provocazione che suscitano coppie e giovani che rivelano entusiasmo evangelico e comunicano dedizione generosa e instancabile dono di sé.

7. È prioritario, per l'annuncio del Vangelo, considerare famiglie e giovani non solo come oggetto ma come soggetto della missione. Già, nel territorio diocesano, tante coppie e moltissimi giovani vivono un'intensa e motivata esperienza di fede, rendendo motivo della speranza che è in loro, anche mediante una formazione significativa e permanente. La missione non può avere come interlocutori solo quelle famiglie e quei giovani che occasionalmente si incontrano per la richiesta di celebrazioni sacramentali, sentite più come fatti di costume che eventi di fede. Ci sono, in realtà, ai margini delle nostre parrocchie, persone di grande dignità che portano in sé ferite inferte dalle circostanze familiari e sociali; si tratta di persone verso le quali è urgente manifestare ascolto, interesse, simpatia e condivisione. A partire da una buona qualità di rapporti umani sarà, così, possibile far risuonare e ravvivare in tutti l'annuncio del Vangelo. Le nostre parrocchie, perciò, non dovranno mai discriminare i meno assidui e predisporre figure di operatori in grado di accogliere quanti si accostano al sagrato delle chiese per offrire il volto di una comunità gioiosa ed accogliente. Si potrà così ridestare la fede in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in chi è nell'indifferenza, trasmettendola alle nuove generazioni e rinnovandola in coloro che la professano senza sufficiente convinzione.

8. L'evangelizzazione di famiglie e giovani bisognosi del "primo annuncio" del Vangelo sarà credibile, prima ancora che attraverso discorsi ed incontri, per la testimonianza di cristiani che sappiano dire il Vangelo con i gesti e le parole ordinarie dell'esperienza quotidiana. La Buona novella è veicolata nella propria storia giornaliera tra la gente dove si vive, dal farsi "prossimo" nei momenti di gioia e di dolore, personali e familiari, dall'essere accanto per offrire, successivamente, momenti di conoscenza e crescita, in piccoli gruppi, frutto di quella profezia creativa, che lo Spirito donerà. In questo impegno di ri-cominciamento è fortemente raccomandato la visita alle famiglie, che dovrà avere un carattere più permanente e che vedrà, accanto al parroco, maggiormente coinvolti gli operatori pastorali delle parrocchie.

9. Siano, perciò, valorizzate le proposte già esistenti circa la diffusione della Bibbia nelle case, recuperando spazi di silenzio e rielaborando le esperienze coniugali e familiari alla luce della Parola di Dio. Lo stile di ascolto e di accoglienza sia un tratto distintivo della nostra testimonianza missionaria. Come pure andrà rivista l'impostazione dei corsi prematrimoniali, perché sia più presente la dimensione formativa e poter riconoscere e seguire la propria vocazione. A ri-

guardo anche la cura per la dimensione affettiva radicherà nei giovani la scoperta della fedeltà, quale valore che caratterizza una relazione stabile, aiutando a superare determinate concezioni, comportamenti improntati a superficialità e provvisorietà e la paura di scelte definitive.

10. Andranno promossi per i genitori, gli adolescenti e i giovani opportuni itinerari di catechesi che formino alla risposta cristiana dell'amore nelle due grandi prospettive del matrimonio e della verginità. In tale direzione si colloca l'impegno a meglio conoscere e capire l'insegnamento morale della Chiesa e a portare, nel confronto con gli altri, le ragioni concrete dell'adesione a Cristo, sostenendo una pastorale di ambiente più attenta ai problemi del territorio.

11. Intimamente connessa alla pastorale familiare è quella giovanile e vocazionale. La famiglia non è un'entità astratta, ma realtà umana e spirituale formata da persone, ciascuna con le proprie caratteristiche e potenzialità, che interagiscono permanentemente. Perciò, nello sviluppo del piano pastorale diocesano, si è data una certa priorità ai giovani, utilizzando tutte le vie di approccio alla loro mente e ai loro cuori. Se ci fermiamo, infatti, un attimo a pensare ai giovani che ogni giorno incrociamo per strada; che sfrecciano sulle moto oppure si vedono sempre più numerosi sostare nelle piazze dei nostri quartieri; e se questi giovani li guardiamo all'interno delle loro famiglie, dalle situazioni più diverse, nei rapporti con i genitori o nel modo di progettare il loro inserimento nella storia, essi sono dei formidabili serbatoi di speranza.

È auspicabile creare luoghi ed occasioni dove le singole realtà giovanili o i diversi gruppi, movimenti e associazioni possano dialogare fra loro e crescere in spirito di comunione. In tal senso, si potrebbero avviare "Centri vicariali di pastorale giovanile" luoghi di fraternità e confronto, che non sostituiscono le parrocchie, spazio privilegiato e significativo della pastorale giovanile.

12. Essere felici è il sogno e il progetto più grande che i giovani portano nel cuore. E noi sappiamo che Gesù è l'unico a dare la vera felicità. Di qui l'esigenza di esperti nel discernimento vocazionale e di sacerdoti credibili, che dicano nella quotidianità del ministero che è possibile testimoniare appieno la propria fede ed essere felici. Occorrerebbe, quindi, individuare, almeno in ogni vicaria, luoghi di preghiera e ascolto, libero o guidato da sacerdoti disponibili per la confessione e la direzione spirituale.

Famiglia e giovani restano le linee portanti del nostro impegno. Non si tratta di inventare un nuovo piano pastorale; esso già esiste ed è chiaro. Sarà, tuttavia, necessario rispondere generosamente alla missione di Cristo e qualificare la particolare ed insostituibile attenzione alle famiglie e ai giovani con una maggiore

connotazione missionaria. Rendiamo permanente ed organica la missione, mediante l'assunzione, specie in periferia, di una consapevole e diretta responsabilità di famiglie e giovani.

La testimonianza non può, infatti, restare chiusa tra le pareti domestiche, ma è destinata a riversarsi nella Chiesa e nella società con tutta la carica profetica di annuncio del Vangelo. Come la Chiesa, di cui è cellula vivente ed immagine plastica, anche la famiglia è per sua natura missionaria. Quale salutare provocazione suscitano quelle coppie e quei giovani che rivelano e comunicano l'amore disinteressato, generoso e fedele, pur nella complessità del tessuto quotidiano. Non è più tempo di indugiare, ma urge rendere la missione "anima" della pastorale ordinaria e coordinare le immense risorse personali e strumentali, senza quelle tentazioni che generano lacerazioni e rallentano gli sforzi per un cammino unitario di evangelizzazione.

Mettersi insieme e progettare è già una motivazione sufficiente per rivedersi; ma ancora più importante è il respiro della valutazione su quanto già realizzato. Noi che abbiamo il dono della fede desideriamo manifestare di essere gioiosi per quanto Dio ha operato in noi. La nostra Chiesa, sente l'esigenza di sperimentare uno stile pastorale sempre più festivo e contemplativo, convinta che conta più quello che Dio fa per noi di quello che noi facciamo per Lui. Guardiamo bene al Cristo, nel quale troveremo già fatto e detto molto di più di quanto vorremmo.

+ Vincenzo

Apertura del nuovo Anno Pastorale

SALUTO DEL VICARIO GENERALE

Cattedrale, 23 ottobre 2017

Eccellenza Reverendissima,
saluto Lei come Pastore della nostra Chiesa locale che ci conduce nel cammino di fede.

Sono convinto che i fratelli nella fede e i confratelli nel sacerdozio hanno accolto con gioia l'invito rivolto loro a partecipare a questa Celebrazione eucaristica e sono entrati nello spirito di chi ha consapevolezza che *"è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo come a lui conviene"* (Sal 146, 1).

Perché ci troviamo in Cattedrale? Quali motivazioni spingono il Vescovo a convocare questa assemblea? Quali pensieri devono essere presenti nella nostra mente? Quali sentimenti devono albergare nel nostro cuore?

Personalmente ne ritengo degni di nota alcuni. Ognuno può aggiungerne altri in base alla propria esperienza e alla propria sensibilità.

La celebrazione dell'anniversario della Dedicazione della Chiesa Cattedrale è un giorno importante perché ci rimanda al giorno in cui questa Chiesa è stata dedicata al culto. Un evento di riferimento forte che ci racconta di radici, di radici cristiane che hanno alimentato la vita di fede di coloro che ci hanno preceduto. È il giorno della gratitudine per gli innumerevoli benefici concessi da Dio in modo completamente immeritato. Benefici che esprimono ed attestano la fedeltà di Dio che ha continuato ad accompagnare il nostro popolo lungo il corso della storia. Lo sguardo doveroso al passato non esaurisce il senso della Solennità odierna. È un giorno che parla al presente, parla di presente e, perciò, tocca anche noi, Comunità diocesana odierna che vive *l'hic et nunc* del mistero della salvezza.

Un giorno, allora, non semplicemente celebrativo. Non un'annuale ricorrenza da ricordare perché lo prevede la liturgia. Il momento celebrativo diventa punto di arrivo di un vissuto per diventare fonte per la vita futura.

Senza dimenticare l'azione ordinaria di catechesi di ogni parrocchia, possiamo dire che l'Anno pastorale 2016/17 è stato segnato da alcune caratteristiche. Il cammino proposto e percorso a livello diocesano è sotto gli occhi di tutti: la

pastorale familiare, la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale. La preparazione del Convegno diocesano e la sua celebrazione hanno coinvolto tutte le componenti la nostra Chiesa: laici, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose. Segno evidente che le tematiche poste all'attenzione, oltre che attuali, interessano coloro che hanno sensibilità umana, cristiana, ecclesiale e pastorale. Un interesse che ha continuato ad essere vivo anche dopo il Convegno.

Eccellenza, Lei ha espresso in più di qualche occasione la sua soddisfazione per gli incontri quasi giornalieri avuti con tutti i Consigli Pastoralisti Parrocchiali definendoli "*incontri veramente provvidenziali*" che gli hanno consentito di raccogliere un "*panorama di idee*". Durante questi incontri sono emerse nuove proposte insieme a ulteriori problematiche, ma non è mancata anche la manifestazione di superarle con la buona volontà e la collaborazione di tutti. Settembre e ottobre sono risultati un itinerario di conoscenza e di presa di coscienza della bellezza della nostra chiesa.

Una ventata di freschezza evangelizzatrice l'abbiamo sperimentata con la Missione dei giovani che si è tenuta in diocesi dal 22 settembre al 1° ottobre u. s. dal titolo "*Condividi la gioia*". Un'esperienza preparata, accompagnata e animata dalla Pastorale giovanile e dall'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università che ha coinvolto in modo specifico tutte le parrocchie della Diocesi, il mondo della Scuola e dell'Università. La presenza di 120 seminaristi del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta con il Rettore, i Padri spirituali e gli Educatori ci ha fatto comprendere ancora di più la necessità della missione e ci ha fatto apprezzare, ove ce ne fosse bisogno, l'importanza dell'insegnamento di Papa Francesco. Non possiamo più stare al riparo delle sagrestie. È necessario affrontare i rischi della strada per poter offrire una parola di speranza alle famiglie e ai giovani che incrociamo lungo la via.

È segno dei tempi da cogliere, è grazia da accogliere. Un'occasione straordinaria che ci spinge ad entrare in ciò che per noi è vita feriale, confronto con ciò che è continuamente alla nostra portata: i giovani, la scuola, la comunità parrocchiale, gli ambienti e il territorio. Una possibilità concreta per rendere attuale il mandato di Gesù agli Apostoli: "*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni... Ecco, io sono con voi tutti giorni, fino alla fine del mondo*" (Mt 28, 19-20).

A tale scopo può risultare utile anche una semplice constatazione: l'Anniversario della Dedicazione della Cattedrale cade nel mese di ottobre, mese tradizionalmente dedicato alle Missioni. Lo slogan di questo anno, "*La messe è molta*" (Lc 10,2), ci invita a contemplare la generosità, la benevolenza e la magnanimità di Dio che continua a riversare abbondanza di messi a piene mani. La meraviglia per tanta grazia mentre ci riempiamo di gioia, deve portarci anche ad altre considerazioni. Interessante è il commento a questo brano di S. Gregorio Magno, papa: "*Per una grande messe gli operai sono pochi. Di questa scarsità non possiamo parlare senza profonda tristezza, poiché vi sono persone che ascolterebbero la buona parola, ma man-*

cano i predicatori. Ecco, il mondo è pieno di sacerdoti, e tuttavia si trova assai di rado chi lavora nella messe del Signore. Ci siamo assunti l'ufficio sacerdotale, ma non compiamo le opere che l'ufficio comporta" (dalle Omelie sui vangeli).

Un valido aiuto nella realizzazione di questo lavoro pastorale già intrapreso e nel discernimento delle scelte future da compiere potrà offrirlo il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano appena eletto e che verrà presentato nel corso di questa Celebrazione eucaristica.

Entusiasmo giovanile destinato a stemperarsi con il passare del tempo? Potrebbe anche darsi. Intanto è proposta che ci ricorda l'uscita come dimensione essenziale della chiesa e stimolo che viene a scomodare scelte egoistiche e di comodo. Questo lavoro pastorale vogliamo presentare al Signore durante questa Concelebrazione. Benedirlo per la grazia donata in questo anno alla Diocesi, alle parrocchie, ai gruppi ecclesiali e a tutti coloro che si sono adoperati senza risparmiarsi, tante volte in modo evangelicamente nascosto, perché si sentono "*pietre vive... di un edificio spirituale*" (1 Pt 2, 5) che è la Chiesa. Vogliamo presentare anche le stanchezze, le delusioni, le sconfitte, le cadute, i limiti, gli errori insieme a tutto ciò che ci appartiene. Sì, anche questo vogliamo presentare al Signore.

La Dedicazione della Chiesa Cattedrale è anche il giorno del discernimento in vista dell'impegno. È il giorno che invita a volgere lo sguardo al futuro per scorgere "*il sentiero della vita*" (Sal. 15, 11) che il Signore ci indica e vuole che percorriamo. È il giorno in cui ognuno è invitato a chiedersi: cosa sono chiamato a fare? Quale contributo il Signore mi chiede in questo momento? Quali talenti restano in me ancora sotterrati e che faccio fatica a trafficare?

Domande da porsi con onestà e responsabilità. Ognuno per conto proprio e non al posto degli altri. Non per dare suggerimenti ai confratelli o ai collaboratori, ma per un coinvolgimento strettamente personale.

Non possiamo più tergiversare. Molte famiglie sono allo sbando. I giovani disertano le nostre comunità parrocchiali, non amano più frequentare i nostri ambienti e approdano ad altri lidi. Le vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio continuano ad essere sempre di meno o rare.

Queste considerazioni non scaturiscono da un cuore lagnoso, ma vengono fatte solo per affermare che abbiamo bisogno di cambiare stile di vita pastorale, rivedere o invertire l'ordine nelle nostre scelte prioritarie. Non possiamo restare inermi aspettando soluzioni dall'alto.

Valorizziamo l'atto penitenziale che stiamo per compiere per chiedere perdono a Dio e ai fratelli.

Rendiamoci discepoli della parola di Dio che "*è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore*" (Eb 4, 12). Il Signore che legge nel nostro intimo e davanti al quale "*tutto è nudo e scoperto*" (Eb 4, 13) gradirà la semplicità, benedirà le nostre rette intenzioni e saprà scorgere

anche i nostri *desiderata* per l'edificazione della nostra Chiesa. Realizzerà la parola del Salmista: "*Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, esulteranno di gioia i suoi fedeli*" (Sal 131, 16)

Possa verificarsi un sussulto entusiastico del nostro ministero presbiterale e una ripresa di zelo per la vigna del Signore da parte dei fedeli per continuare a "condividere la gioia".

Eccellenza,

con tutto il cuore sento di rivolgere il seguente augurio. Il Signore conceda a Lei e a tutti noi che amiamo la Chiesa di Foggia-Bovino di vederla crescere come una grande famiglia. Una grande famiglia che loda e benedice Dio perché si sente amata e condotta nel proprio cammino e che non si trascina stancamente perché non sa cosa fare o perché delusa, ma giovane della perenne giovinezza di Dio. Una grande famiglia che si interroga continuamente per vivere fino in fondo la propria vocazione: testimoniare Cristo agli uomini del nostro tempo.

L'intercessione della Beata Vergine Maria dell'Iconavetere, da sempre presente nella nostra Chiesa, quella dei Ss. Guglielmo e Pellegrino, di S. Michele Arcangelo, di S. Marco d'Eca, del Beato Antonio Lucci e della Beata Maria Celeste Crostarosa possa rendere realtà questo augurio.

Auguri!

Mons. Filippo Tardio

LASCIAMOCI STUPIRE DALLA COMUNIONE

Omelia

Cattedrale, 23 ottobre 2017

Carissimi,
la parabola evangelica ascoltata richiama il ragionamento che un uomo ricco fa tra sé. «Egli ragionava tra sé: che farò? Farò così... poi dirò a me stesso» (Lc 12, 17.18.19). Ecco un singolare dialogo in cui non ci sono interlocutori se non l'io smisurato dell'uomo abitato da cupidigia e avidità. Non c'è nessuno attorno all'uomo ricco, nessuno nella casa, nessuno nel cuore, non un volto né un amico.

Un uomo ricco al centro di un deserto, solo e non felice, perché la felicità dipende da due cose: non può essere mai solitaria e ha a che fare con il dono. Nell'orizzonte dell'uomo ricco non c'è alcuna preoccupazione per gli altri, perché tutto è visto nella categoria del mio. La vita non dipende da ciò che si possiede ma dalla comunione con Dio e i fratelli.

La comunione: tutti cerchiamo di concretizzarla, ma con tanta fatica. A volte la vediamo tradita. Ma ad essa siamo chiamati. È un compito e un dono. Il primo aspetto da sottolineare è l'invito a non arrenderci, ma a risvegliare la fiducia nella diffusa volontà a creare comunione. Non possiamo fidarci solo di noi stessi e delle nostre tattiche o aspirazioni. Finché ognuno non si renderà conto della propria fragilità, dei limiti o errori, penserà che la comunione manca sempre per colpa degli altri. Bisogna decentrarsi e ammettere che la gente si pone domande a cui non facciamo caso. Non comprendere ciò significa restare prigionieri del passato o di un futuro che sta solo nella nostra testa. Tante volte potremo essere insidiati dal narcisismo, uno degli ostacoli più subdoli della comunione, perché esso si nutre di potere e della conseguente ammirazione e si fa attento alla richiesta di efficienza e funzionalità.

Andiamo oltre l'esistente di noi stessi, delle nostre comunità parrocchiali, dei singoli gruppi ecclesiali. Oltre significa avere a cuore la conversione missionaria della Chiesa, perché il tempo presente non è un problema ma una opportunità. Occorre osare una scelta pastorale capace di trasformare ogni cosa, perché le

consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura diventino un canale adeguato per annunciare Gesù.

Dinanzi ad un territorio ferito e stanco, dobbiamo scoprire e trasmettere la mistica di vivere insieme, di incontrarci, appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una ricca esperienza di fraternità, in una carovana di solidarietà (Cf. *Evangelii gaudium*, 87).

Chiudersi in se stessi significa nutrirsi con l'amarezza della mondanità. Se non vogliamo essere degli atei credenti, risvegliamo la forza della carità come costitutiva dell'essere umano e cristiano. È impegno primario di conversione pastorale rispettare l'alterità come differenza e non come divisione. La differenza è buona, la divisione è una perversione della diffidenza ed è cattiva. Quando nascondiamo il conflitto o trasformiamo la differenza in divisione creiamo emarginazione e disprezzo dell'altro, dichiarando morte alla relazione interpersonale. L'inferno è l'isolamento dall'altro, non è l'altro; per questo abbiamo bisogno di crescere in umiltà e verità, veri tratti dell'umanesimo cristiano. Diversamente la differenza sull'affrontare come Chiesa la collaborazione, la gestione dei beni o altre tematiche, viene considerata divisione o addirittura opposizione, anche da parte dei mezzi di comunicazione e di uomini politici.

Sforziamoci di conoscere e far conoscere il percorso diocesano della nostra Chiesa. La diocesanità è una esperienza di appartenenza: si appartiene a un corpo che è la Diocesi. Senza questa consapevolezza diventiamo troppo soli, con il pericolo di diventare anche inferti nell'apostolato. È molto triste quando le chiese rimangono chiuse o quando dei cartelli indicano i giorni e l'orario delle confessioni. La parrocchia non è un ufficio del sindacato. Alcune volte penso alle chiese che sono su strade molto popolate e mi chiedo cosa dire a un fedele che vuole adorare il Signore. La gente, invece, vede la porta aperta, entra e incontra la luce.

Cari amici,

nella mia visita pastorale, che definirei *feriale*, ho incontrato nelle parrocchie sacerdoti e fedeli entusiasti di conoscere il Signore e servire l'annuncio del Vangelo. Tutti ringrazio di cuore per la generosità, la passione e l'entusiasmo dell'apostolato.

Stasera vorrei invitarvi ancora una volta a sognare in grande, costruendo una comunità diocesana, in grado di essere sempre più fermento di un nuovo umanesimo di cui il nostro territorio di Capitanata ha urgente bisogno.

Sogno con voi:

Una Chiesa pienamente sottomessa alla Parola di Dio, nutrita e liberata da questa Parola. Occorre passare al vaglio del Vangelo le priorità che ci assegniamo sul piano pastorale o su quello morale, senza dimenticare che la comunione è il criterio di ciò che deve essere conservato o cambiato nella comunità;

Una Chiesa di popolo, dove si è legati gli uni agli altri, e che se si dividono chi ci

rimette siamo tutti. Separarci dagli altri ci fa ammalare e scoraggiare. Parliamo più con i fatti che con le parole, o meglio, diciamo solo parole che partono dai fatti; Una Chiesa che valorizza la vicaria come luogo in cui comunità parrocchiali, gruppi, movimenti e associazioni pensano, progettano, verificano le loro attività, si sostengono con incontri unitari di formazione, si raccordano con le scuole del territorio, mettano in piedi *equipe* di evangelizzatori di strada, portando avanti la dimensione vocazionale della pastorale diocesana;

Una Chiesa consapevole del cammino difficile di molta gente, di sofferenze insopportabili, di famiglie giovani, desiderosa di scoprire ed essere accanto ai nuovi poveri, facendo sperare nel giorno – mi auguro non lontano – in cui ogni famiglia cristiana saprà accogliere e far sedere alla propria tavola bisognosi e stranieri, senza delegare l'ospitalità a istituzioni caritative create dalla Chiesa per questo servizio di amore;

Una Chiesa che metta l'Eucarestia domenicale da celebrare come famiglia nella casa del Signore, modellandosi sulla bellezza del donare senza misura.

Miei cari,

impariamo a sognare, a guardare oltre alle fatiche di ogni giorno. Lasciamoci avvolgere da progetti che valorizzano la vita quotidiana della gente. Siate creativi di nuovi orizzonti, generativi di accoglienza e dialogo, desiderosi di relazioni curate con fantasia e carità.

Tutti affido alla protezione materna della Vergine Maria, discepola del Figlio e sorella nostra. Amen.

+ Vincenzo

 INDICE GENERALE

Presentazione dell'Arcivescovo	3
■ 1. PREPARAZIONE AL CONVEGNO (<i>gennaio-marzo 2017</i>)	
1.1 Questionario	
Presentazione dei questionari nelle Vicarie	11
1.2 Relazione degli uffici pastorali	
Ufficio per la Pastorale Familiare	12
Servizio diocesano di Pastorale Giovanile	14
Ufficio per la Pastorale Vocazionale	20
1.3 Relazione delle Vicarie	
Foggia Centro	22
Foggia Nord	24
Foggia Sud	29
Bovino	35
San Marco in Lamis	41
1.4 Relazione delle altre realtà ecclesiali	
Consulta delle Aggregazioni Laicali	53
Consultorio diocesano «il Faro»	61
Missione Guinea Bissau	66
■ 2. CELEBRAZIONE DEL CONVEGNO (<i>20-22 aprile 2017</i>)	
Programma del Convegno	71
Preghiera del Convegno	73
2.1 Primo giorno 20 aprile 2017	
Conversazione introduttiva (S.E. Mons. Antonio Di Donna)	74

2.2 Secondo giorno 21 aprile 2017	
Indirizzo pastorale (S.E. Mons. Vincenzo Pelvi)	91
2.3 Terzo giorno 22 aprile 2017	
Sintesi dei lavori dei laboratori	99
■ 3. POST CONVEGNO (<i>maggio-ottobre 2017</i>)	
<hr/>	
3.1 Assemblea diocesana 20 giugno 2017	
Orientamenti diocesani	111
3.2 Visite pastorali “feriali” dell’Arcivescovo (<i>agosto-ottobre 2017</i>)	
Calendario degli incontri pastorali	121
3.3 Apertura del nuovo Anno Pastorale (<i>23 ottobre 2017</i>)	
Saluto del Vicario Generale	127
Omelia dell’Arcivescovo	131
Indice	134

Finito di stampare
nel mese di settembre 2018
dalle Arti Grafiche Grilli srl - Foggia